

**Il mercato del lavoro in Puglia
Caratteristiche, dinamiche
e fabbisogni occupazionali
2025-2028**

*Primo rapporto dell'Agenzia della Regione Puglia
sulle politiche attive del lavoro*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 ARPAL Puglia

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Perché questo rapporto

<i>Il primo rapporto ARPAL nelle politiche della Regione Puglia</i> , di Michele Emiliano	XI
<i>Il Mercato del lavoro verso il 2030</i> , di Massimo Temussi	XIII
<i>L'importanza delle analisi per le politiche</i> , di Sebastiano Leo	XVII
<i>Le politiche e i servizi per il lavoro</i> , di Silvia Pellegrini	XXI
<i>Osservare per comprendere e per decidere</i> , di Giuseppe Lella	XXV
<i>I servizi di un ente strumentale</i> , di Beniamino Di Cagno	XXIX
<i>Le “bussole socio-economiche” per un incrocio domanda/offerta di lavoro di precisione</i> , di Gianluca Budano	XXXI

CAPITOLO 1

Introduzione, sintesi e conclusioni

CAPITOLO 2

Lo scenario di riferimento: il mercato del lavoro in Italia e nel Mezzogiorno

L'economia e il lavoro in Italia dopo il covid	17
Le caratteristiche dell'incremento occupazionale	18
Il disallineamento sul mercato del lavoro	21

CAPITOLO 3

Il mercato del lavoro in Puglia

Caratteristiche generali	25
I lavoratori dipendenti delle imprese	33
Le occupazioni dei pugliesi: un quadro settoriale	35
Gli occupati per professioni	42
Le tendenze di lungo periodo per le professioni	43
Gli andamenti economici recenti	45
La dimensione demografica	48

CAPITOLO 4

I contratti di lavoro in Puglia

Il sistema informativo Excelsior-Unioncamere	51
I contratti in Puglia	52
Le imprese e i contratti	54
I canali di reclutamento per le assunzioni	60
Il quadro settoriale	62
I contratti per area aziendale	68
I contratti per età, genere e livello di istruzione	72
Le difficoltà di reperimento	77

CAPITOLO 5

Le professioni richieste dalle imprese

Le professioni richieste	81
I contratti offerti per professione	83
I contratti per provincia e gruppo professionale	93
Le difficoltà di reperimento per professioni	102
Sostituzioni e nuove figure professionali	106

CAPITOLO 6

Le assunzioni a tempo indeterminato

Il quadro d'insieme delle assunzioni a tempo indeterminato	113
Le assunzioni a tempo indeterminato sul totale dei contratti per professioni	116
I contratti di assunzione a tempo indeterminato per professione	122

CAPITOLO 7

I dati INPS

L'Osservatorio INPS	129
I dati di insieme: confronti e conferme con i dati Excelsior	130
Approfondimenti: i contratti per tipologia di orario e per nazionalità	141
Le variazioni nette degli occupati	144

CAPITOLO 8

**Un'analisi sperimentale sulle assunzioni
dai dati delle COB-INPS**

I dati delle COB	147
Le assunzioni per settore e provincia	148
Assunzioni per professione e provincia	158
Assunzioni per regime orario	167

CAPITOLO 9

**Le prospettive 2025-2028 del mercato del
lavoro**

Previsioni economiche e fabbisogni occupazionali: il quadro nazionale	169
Sostituzione e espansione dell'occupazione	171
Lo scenario occupazionale della Puglia 2025-28	174

CAPITOLO 10

I fabbisogni occupazionali delle imprese in Puglia

Le professioni richieste in Puglia	179
Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	180
Professioni tecniche	181
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	183
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	184
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	185
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	187
Professioni non qualificate	189
Ulteriori indicazioni	191

Perché questo rapporto

Perché questo rapporto

Il primo rapporto ARPAL nelle politiche della Regione Puglia

MICHELE EMILIANO¹

Il lavoro non è solo un indicatore economico: è, prima di tutto, una questione di dignità, di diritti, di futuro. Ogni dato presente in questo rapporto racconta di fatto le storie di persone in carne e ossa: giovani che cercano la loro prima occupazione, donne che lottano per l'equità, lavoratori che si reinventano, imprese che investono nel territorio. La Puglia, in questi anni, ha vissuto importanti trasformazioni. Abbiamo affrontato sfide complesse: l'impatto della pandemia, le transizioni ecologica e digitale, le tensioni internazionali che hanno cambiato le logiche produttive e occupazionali anche a livello locale. Eppure, nonostante tutto, la nostra regione ha dimostrato una straordinaria capacità di adattamento, di resilienza e, soprattutto, di visione. Questo rapporto fotografa lo stato attuale del mercato del lavoro pugliese, ma ci offre anche uno strumento prezioso per orientarci nelle scelte future. L'obiettivo è chiaro: creare occupazione stabile e di qualità, contrastare le disuguaglianze territoriali e sociali, valorizzare i talenti e garantire pari opportunità a tutte e tutti. La Regione Puglia è impegnata a rafforzare le politiche attive per il lavoro, sostenere l'innovazione nelle imprese, investire nella formazione e nell'inclusione, ascoltare le istanze dei territori. Crediamo nel lavoro buono, regolare, tutelato. Crediamo che lo sviluppo non possa prescindere dalla giustizia sociale. Come scrive il Direttore dell'Agenzia della Regione Puglia per le Politiche attive del lavoro, il rapporto non è una mera rassegna ragionata di dati, ma una fotografia complessa e allo stesso tempo incoraggiante in molti suoi aspetti. È un punto di partenza – non di arrivo – per costruire una Puglia più forte, più equa, più moderna. Una Puglia che non lasci indietro nessuno. A chi studia, lavora, progetta, forma e innova in questa terra, va il mio pensiero e il mio impegno. Conoscere la realtà è il primo passo per trasformarla. E noi vogliamo trasformarla insieme.

¹ Presidente Regione Puglia.

Il Mercato del lavoro verso il 2030

MASSIMO TEMUSSI²

In Italia il mercato del lavoro negli ultimi 2 anni ha segnato tassi occupazionali record superando la soglia storica di 24 milioni di attivi. La disoccupazione si attesta al tasso più basso degli ultimi 20 anni e decresce anche il tasso di inattivi. Per la prima volta dopo tanti anni l'occupazione femminile al CentroSud ha un segno positivo.

Tutti questi dati per chi analizza il mercato del lavoro sono certamente positivi, ma coincidono con trend europei e globali come il mismatch, e in Italia il fenomeno Neet, che ancora segna dati negativi. Questi dati in questa correlazione non si erano mai visti. Ora, in termini di pianificazione e programmazione è determinante guardare ed analizzare i megatrends in una logica 2030, dove gli obiettivi occupazionali e di mercato del lavoro devono tenere conto in modo molto più marcato che in passato di 3 transizioni che oggi influiscono sul sistema globale del lavoro.

La prima transizione è quella demografica che vede il nostro paese fra i tassi di età media lavorativa più alti a livello europea. Nel 2025 si sono diplomati circa 530 mila giovani e le iscrizioni ad oggi sono stimate in forte calo. Già solo questo dato basterebbe per capire l'impatto sul mercato del lavoro, e tutti i paesi evoluti guardano ad accordi con altri paesi per favorire gli ingressi controllati nel Paese.

La seconda transizione è quella green che stima in Italia centinaia di migliaia di vacancies che non trovano risposta. Ogni azienda guarda a investimenti sostenibili e le figure ESG sono ormai imprescindibili per le grandi aziende che sono quotate in borsa che devono prevedere bilanci e investimenti sostenibili pro quota. La sostenibilità nelle costruzioni, nei materiali, nel sociale hanno necessità di figure specializzate in tutti i processi e su tutti i livelli retributivi. Oggi non formiamo abbastanza figure professionali su queste necessità.

La terza transizione che rappresenta una rivoluzione cognitiva è quella digitale. Come in ogni periodo esistono parole chiave che segnano periodi storici. Indubbiamente oggi digitale e intelligenza artificiale dominano le pagine dei giornali e sono al centro di trasmissioni televisive, opinioni e scambi di idee. Digitale non è informatica, non è programmazione, non è algoritmo, è semplicemente presente in tutto ciò che facciamo ed in tutte le professioni. Dall'Agricoltura all'allevamento, dai trasporti alla gestione di documenti.

² Direttore Generale Politiche attive del Lavoro – Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Tutti i settori necessitano di soluzioni digitali per migliorare performances e soluzioni di mercato e produttive, ma anche di vita quotidiana. In Italia oltre il 56% delle aziende chiede competenze digitali. Produciamo circa il 18% di lauree STEM. Questo divario negli ultimi anni ci ha fatto scivolare verso la penultima posizione su dati Eurostat nella produzione di skills digitali. Al centro del tavolo questo tema chiede soluzioni dalla scuola, dall'università, dalla formazione professionale e dalla formazione continua che deve tenere conto di queste esigenze.

Un capitolo a parte merita l'Intelligenza artificiale. Tema oggi al centro del dibattito ma per alcuni vecchio e per niente nuovo. Da diversi anni tutti gli analisti di fama mondiale hanno dichiarato che l'IA avrebbe distrutto milioni di posti di lavoro in tutto il mondo. Ad oggi dopo anni di previsioni errate abbiamo milioni di posti di lavoro richiesti che non trovano risposta con tasso di difficoltà di reperimento oltre il 70%. L'IA ad oggi non distrugge posti di lavoro ma modifica parte dei lavori e delle attività lavorative. Ma sempre più abbiamo bisogno di figure professionali che scrivano e disegnino nuove frontiere su questa materia.

Nel triennio 2025 – 2028 sono attesi oltre 2 milioni di profili professionali con competenze digitali, tra cui circa 870 mila con skills avanzati. Sono altresì attesi dai trend attuali 2,5 milioni di lavoratori con competenze green. È importante individuare i livelli di istruzione correlati ai fabbisogni del triennio. Di questi circa 1,2 milioni sono laureati e 1,8 milioni diplomati. Laureati e diplomati rappresentano i 2/3 della domanda del prossimo triennio. Importante osservare che la richiesta crescente di qualifiche professionali si attesta a 1,7 milioni, confermando il trend del fenomeno della IEF (Istruzione e formazione professionale) cresciuto del 340% nel centro sud e del 193% in Italia complessivamente con risultati occupazionali dell'80%. Questa richiesta crescente di qualifiche è in linea con i risultati dell'anno europeo delle competenze che vede nelle microcredentials e nel microlearning i trend più forti del mercato del lavoro. Con un mismatch crescente sulle competenze sopracitate le aziende assumono profili con competenze specifiche anche di ingresso.

Verso il 2030 per vincere le sfide del lavoro serve una forte sinergia interistituzionale che sappia ascoltare il mondo produttivo e ridurre i gap di competenze in tempi più rapidi, con strumenti bilanciati fra formazione pubblica, professionale e continua con tutti gli stakeholders pubblici e privati che oggi collaborano in questa direzione. In questo contesto il rapporto sinergico tra Stato e Regioni e, in particolare, con gli enti strumentali che si occupano dell'erogazione dei servizi per raggiungere i LEP, sono condizione necessaria per compiere appieno la mission istituzionale delle politiche attive del lavoro.

Perché questo rapporto

Le Agenzie, come ARPAL Puglia che ha promosso questo rapporto scientifico scandendo il solco e il ritmo giusti per soddisfare i fabbisogni produttivi delle imprese e quelli occupazionali di chi cerca un lavoro, sono uno strumento formidabile per accelerare secondo un principio di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione pubblica l'azione amministrativa in chiave di appropriatezza dei servizi, come scrive (e dimostra nella azione quotidiana dell'Agenzia pugliese) il Direttore Budano nell'intervento nelle pagine successive. I passi successivi? Due!

Il primo: aumentare il livello di prossimità dei servizi ai cittadini utilizzando appieno le tecnologie e moltiplicando, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, Inps, Camere di Commercio, ecc.

I punti di contatto con le imprese e i cittadini, sul principio classico mutuato dalle scienze economiche che l'offerta (in questo caso di servizi) crea la domanda. Il V aggiornamento del Piano di Potenziamento dei Centri per l'impiego pugliesi proposto da Regione e Arpal Puglia e valutato positivamente dall'udm va esattamente in questa direzione prevedendo "Cpi virtuali" e "Sportelli di prossimità".

Il secondo: aumentare costantemente i livelli di appropriatezza delle politiche attive del lavoro in Italia, con percorsi formativi mirati che possano contribuire a un modello social organizzativo degli enti erogatori di prestazioni e servizi per il lavoro, tendendo a esplodere la strumentalità degli enti come ARPAL Puglia, già matura in questo percorso, conferendogli tutte le funzioni strumentali, compreso un raccordo sempre più marcato con il sistema di formazione professionale. Su questo la DG del Ministero del lavoro che dirigo è già a lavoro e la collaborazione con ARPAL Puglia sarà quotidiana e a stretto contatto!

L'importanza delle analisi per le politiche

SEBASTIANO LEO³

Rivolgo innanzitutto un sentito ringraziamento ad ARPAL Puglia e al CERPEM di Bari per aver dato vita a questo prezioso lavoro di analisi - redatto dal professor Gianfranco Viesti - che rappresenta uno strumento fondamentale per orientare con consapevolezza e responsabilità le future scelte della Regione Puglia in materia di istruzione, formazione professionale e politiche del lavoro. Questo rapporto, articolato e rigoroso, fotografa con grande lucidità le trasformazioni in atto nel nostro tessuto produttivo e le sfide che attendono il mercato del lavoro pugliese nei prossimi anni.

Fin dal mio primo mandato come Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia, nel 2015, ho creduto fermamente che una conoscenza approfondita, analitica e scientifica delle dinamiche occupazionali fosse il presupposto indispensabile per un'azione di governo efficace, capace di incidere concretamente sulla vita dei cittadini pugliesi. Questo documento rappresenta esattamente lo strumento di cui abbiamo bisogno: una "bussola", come amo definirla, che non si limita a scattare una fotografia dell'esistente, ma che ci orienta, ci interroga e ci sprona a programmare il futuro con maggiore consapevolezza e lungimiranza.

La lettura di queste pagine ci consegna un affresco complesso che riflette le sfide, le contraddizioni, ma anche l'incredibile vitalità della nostra regione. Da un lato, emergono segnali di cui essere orgogliosi, che testimoniano la bontà del percorso intrapreso in questi anni. Il rapporto evidenzia una notevole capacità di ripresa del sistema Puglia nel post-pandemia, con un aumento dell'occupazione superiore alla media nazionale. Questo dato non è casuale, ma è il risultato di precise scelte politiche e di un impegno corale che ha visto la Regione Puglia in prima linea nel sostenere imprese e lavoratori: il rafforzamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP e IFTS), la promozione dell'alta formazione e della ricerca, la riorganizzazione dei Centri per l'Impiego e la nascita di ARPAL Puglia, l'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro, che oggi è un riferimento nazionale nel suo campo.

Abbiamo investito ingenti risorse, anche grazie a una gestione attenta delle risorse comunitarie ed in particolare del Fondo Sociale Europeo, per supportare l'occupazione, incentivare le assunzioni, e promuovere la competitività del nostro tessuto produttivo. Abbiamo potenziato i Centri per l'Impiego, trasformandoli da meri uffici burocratici a veri e propri snodi territoriali per

³ Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Regione Puglia.

l'incontro tra domanda e offerta, un ruolo la cui crescente rilevanza viene riconosciuta anche in questo studio. Abbiamo sostenuto il diritto allo studio attraverso borse, trasporti gratuiti e residenze universitarie, e potenziato il sistema duale, l'apprendistato e i percorsi di specializzazione tecnica superiore. La nostra scommessa è sempre stata una: trasformare la formazione da obbligo a opportunità, da vincolo a leva di crescita.

Abbiamo rivoluzionato il sistema della formazione professionale, legandola indissolubilmente ai fabbisogni reali delle imprese e dei territori. Abbiamo puntato con convinzione sugli Istituti Tecnici Superiori (ITS), facendoli diventare un fiore all'occhiello del nostro sistema formativo, un canale di eccellenza per l'alta specializzazione tecnica che garantisce tassi di occupazione straordinari. Abbiamo promosso l'apprendistato, rafforzato l'alternanza scuola-lavoro e investito su misure come "Pass Imprese" per l'aggiornamento continuo delle competenze dei lavoratori. Accanto a questo, abbiamo investito in politiche attive innovative: penso a *Mi Formo e Lavoro*, a *Pass Laureati*, agli interventi sul lavoro autonomo e alla riqualificazione di disoccupati di lunga durata e soggetti fragili. Ma soprattutto, abbiamo scommesso su una visione di sistema: *la persona al centro*, con percorsi personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

Questo rapporto ci restituisce con chiarezza un quadro articolato ma carico di potenzialità. Al 2024, in Puglia contiamo oltre 1.300.000 occupati. Tuttavia, vi sono ancora circa 350.000 persone definibili come "occupabili", in larga parte donne, che non trovano un'effettiva corrispondenza tra le proprie competenze e le esigenze del sistema produttivo. Questo dato ci impone una responsabilità politica e istituzionale profonda: continuare ad investire su una strategia per la piena occupazione basata non solo sull'incentivazione alla domanda di lavoro, ma anche – e soprattutto – su un'azione capillare di innalzamento del capitale umano e del livello delle competenze, nonché di accelerazione sulle politiche di conciliazione vita-lavoro e sui servizi sociali.

Inoltre, non dobbiamo e non vogliamo sottovalutare la debolezza strutturale di una parte significativa della nostra occupazione, caratterizzata da un peso ancora eccessivo di contratti a termine e part-time involontario, nonché la "difficoltà di reperimento" segnalata dalle aziende, specie per le professioni tecniche e specializzate, che dà seguito a quel famoso disallineamento (*mismatch*) tra le figure professionali richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato del lavoro.

Questo rapporto ci restituisce alcuni segnali incoraggianti in questo senso: la crescita dell'occupazione post-Covid, l'incremento dei contratti a tempo indeterminato, la buona tenuta dei settori legati ai servizi e al turismo, la domanda crescente di tecnici, ingegneri, infermieri e professionisti ICT.

Perché questo rapporto

I prossimi anni saranno cruciali. La conclusione del PNRR, l'evoluzione delle filiere produttive, la transizione digitale e quella green ridisegneranno il volto del mercato del lavoro. Noi dobbiamo farci trovare pronti. Per questo, come Regione Puglia, continueremo a lavorare affinché le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro siano sempre più integrate, territorialmente mirate e fondate sull'evidenza empirica. E continueremo a farlo con il rigore, la passione e l'orgoglio di chi sa che, investire sulle persone, è il modo più solido per costruire il futuro.

Dobbiamo essere in grado di anticipare le trasformazioni, preparando i nostri giovani e riqualificando i nostri lavoratori per le professioni del futuro, quelle legate alla transizione digitale e verde, all'economia del mare e all'innovazione.

Il lavoro da fare è ancora tanto e complesso. La piena e buona occupazione in Puglia, come sottolinea l'autore, non è un miraggio, ma un obiettivo possibile. Per raggiungerlo è necessaria una strategia integrata, un vero e proprio "Patto per il Lavoro e le Competenze" che veda collaborare istituzioni, mondo delle imprese, organizzazioni sindacali, agenzie formative e università. Questo documento non è un punto di arrivo, ma un fondamentale punto di partenza. È un patrimonio di conoscenza che mettiamo a disposizione dell'intera comunità pugliese, con l'auspicio che possa alimentare un dibattito pubblico informato e guidare scelte politiche coraggiose, per costruire insieme un futuro di sviluppo, equità e dignità per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori della nostra amata regione.

La Puglia ha energie straordinarie. Sta a noi creare le condizioni affinché possano liberarsi e generare benessere per tutti.

Le politiche e i servizi per il lavoro

SILVIA PELLEGRINI⁴

I dati analizzati in questo rapporto confermano la stretta interdipendenza e la complessità - aumentata negli ultimi anni - dei nostri sistemi economici e sociali. L'occupazione in Puglia cresce, in uno scenario che rimane difficile, in particolare per quanto riguarda il divario di genere, la debolezza delle posizioni contrattuali, la stagnazione dei livelli salariali, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, l'evoluzione ancora insufficiente della domanda di lavoro per professioni qualificate. In questo scenario, inoltre, stanno già agendo in maniera molto robusta le tendenze generali al declino demografico, alla contrazione della popolazione in età di lavoro e all'emigrazione dei giovani, in particolare in possesso di qualifiche più avanzate.

Ricercare le cause di questi andamenti solo a scala regionale non è sufficiente per prospettare delle soluzioni. L'esperienza di questi anni mostra - in una situazione che è appunto dominata dall'interdipendenza fra i sistemi - che gli shock esogeni (come la pandemia prima e il conflitto in Ucraina poi) hanno effetti profondi sulle strutture socioeconomiche regionali. La posizione competitiva di queste strutture è poi fortemente determinata dai mutamenti della divisione internazionale del lavoro, dalla capacità di generare e applicare ricerca e innovazione, dalle politiche dei grandi attori dell'economia mondiale in materia di commercio internazionale.

In questo contesto, il ruolo di (coraggiose) politiche pubbliche è potenzialmente decisivo, anche a livello regionale: per aumentare la capacità dei sistemi socioeconomici di adeguarsi ai cambiamenti, per stimolarne la competitività e l'attrattività, per affrontare le transizioni ambientale e digitale, per contrastare i fallimenti del mercato e per lavorare sui fattori della crescita - come la capacità delle persone, una dotazione adeguata di forze di lavoro e un patrimonio strutturale adeguato (non tanto basato su grandi opere quanto imperniato su risorse materiali e immateriali strettamente funzionali allo sviluppo territoriale, alla coesione e alla qualità della vita).

Il ruolo fondamentale delle politiche pubbliche ha una sua rilevanza esemplare quando parliamo di lavoro, istruzione e formazione. Qui il focus delle politiche è principalmente sulle persone: sulle loro caratteristiche e condizioni, sulla loro vicinanza o distanza dal mercato del lavoro, sulle loro competenze e (importante sottolinearlo) sui loro desideri e aspettative. L'impatto di queste politiche è però generale e cumulativo, perché esse producono effetti su varia-

⁴ Direttore del Dipartimento lavoro, istruzione e formazione della Regione Puglia.

bili chiave come i tassi di occupazione, la parità di genere, l'impiego di competenze avanzate, il reddito prodotto, l'inclusione attiva e i livelli di benessere della popolazione.

Negli ultimi anni, la Regione Puglia ha agito con convinzione per dare efficacia e centralità alle politiche per il lavoro, basandosi sull'uso e l'integrazione di fonti finanziarie e strumenti diversificati (fondi strutturali, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, fondi nazionali per la coesione, bilancio regionale). Le misure condotte hanno riguardato diversi ambiti. In primo luogo, quello di un sistema di orientamento profondamente innovato, capace di sostenere le persone nel momento in cui si trovano, nell'arco del proprio percorso di studio, di lavoro e di vita, a scegliere tra più opzioni o scenari possibili. È possibile innovare e rafforzare i modelli di orientamento conferendo loro una maggiore integrazione (ossia superando gli elementi di frammentazione dei servizi esistenti), più accessibilità, un chiaro ancoraggio al territorio e l'inserimento in reti di partecipazione. In questo contesto, l'opportunità del Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), attuato dalla Regione Puglia nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha permesso di mobilitare una ampissima platea di partecipanti, coinvolti in attività di reinserimento lavorativo, di crescita delle competenze e di inclusione attiva.

Misure rilevanti sono state condotte in Puglia per rafforzare i servizi del lavoro e della formazione, in direzione di una maggiore efficienza. Sono state introdotte inoltre le Comunità Formative, attivate da singole imprese o gruppi di imprese per soddisfare esigenze di formazione del personale interno o di persone occupate nelle imprese appartenenti alla propria catena di fornitura o di vendita, alla medesima rete o filiera produttiva, al medesimo distretto produttivo o al medesimo territorio di riferimento, nonché a persone disoccupate o inoccupate e a professionisti del settore. Sono stati anche valorizzati i percorsi formativi brevi, per rispondere a fabbisogni di formazione immediati espressi dalle imprese.

Come abbiamo accennato, è stato intrapreso uno sforzo importante per costruire le politiche in base alle esigenze dei destinatari. Percorsi come quelli di Agenda per il Lavoro, Reti partecipative e Punti Cardinali hanno coinvolto, secondo un metodo partecipativo, un numero molto alto di comunità territoriali, scuole, sindacati, organizzazioni datoriali, Università, ITS, Enti di Formazione ed altri organismi. Questo mostra che la capacità di proposta "dal basso", la mobilitazione delle energie delle organizzazioni e l'attenzione delle istituzioni locali sono ingredienti fondamentali per il successo delle politiche relative a lavoro, istruzione e formazione. In sostanza, oltre a mettere utilmente in evidenza temi e priorità da assegnare alle politiche regionali, questi percorsi hanno confermato che le politiche pubbliche non possono essere di-

segnate altrimenti che ascoltando le esigenze delle comunità territoriali, dei cittadini e degli attori economici e sociali, nonché condividendone la conoscenza, le percezioni e le esperienze. Queste iniziative sottolineano l'importanza dell'integrazione e della collaborazione tra i diversi attori impegnati nel campo dell'orientamento, favorendo la costruzione di reti territoriali capaci di generare dialogo, scambio di buone pratiche e coesione sociale.

L'ampiezza della partecipazione a queste attività è fra l'altro confermata dal successo dell'edizione più recente di Punti Cardinali. Il tour di presentazione del bando "Punti Cardinali For Work. Punti di orientamento per la formazione e il lavoro" è stato articolato in 14 tappe (Copertino, Andria, Ruvo di Puglia, Vieste, Foggia, San Severo, Manduria, Bari, Monopoli, Taranto, Brindisi, Zollino, Barletta e Tricase), attraversando l'intero territorio regionale e coinvolgendo attivamente più di 110 rappresentanti delle amministrazioni locali e oltre 200 stakeholder del mondo dell'orientamento, dell'istruzione e della formazione. Il bando "Punti Cardinali For Work" è un investimento strategico nei servizi di orientamento professionale e scolastico, che sostiene le comunità territoriali nell'adozione di strategie efficaci per prevenire e contrastare l'abbandono scolastico e per facilitare la transizione verso la formazione e il lavoro. Con una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro a valere sul Programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, per un arco temporale di 18 mesi, il bando è rivolto a Comuni pugliesi, alla Città Metropolitana di Bari e alle Province della Regione. Le attività previste comprendono laboratori, giornate di orientamento al lavoro, sportelli di ascolto, attività di animazione territoriale - con un'attenzione particolare alle tematiche legate all'occupazione e alla parità di genere - ed eventi di promozione delle opportunità formative e occupazionali.

L'ispirazione di fondo nell'impostazione della nuova generazione di politiche del lavoro è che sia necessaria una trasformazione profonda dei modelli di formazione delle competenze e di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro. Come abbiamo detto, i sistemi produttivi cambiano in maniera tumultuosa, sotto la spinta dell'innovazione, della trasformazione dei sistemi produttivi, della globalizzazione, dell'affermarsi dei paradigmi delle transizioni climatica e digitale. I modelli di formazione e di inserimento nel mercato del lavoro non possono rimanere indietro rispetto a questo cambiamento. Essi devono riorientarsi verso la produzione di competenze chiave, sia di settore che trasversali, e funzionare secondo una logica di piena integrazione con la domanda di lavoro, generando impatti territoriali in Puglia.

Gli interventi su lavoro, competenze e inclusione si integrano naturalmente in una politica regionale complessiva, diretta a stimolare la crescita attraverso interventi legati all'innovazione e alla transizione ambientale, energetica e

digitale, nel quadro delle quattro direttrici individuate dalla programmazione 2021-2027: Puglia regione del lavoro, delle imprese e dell'innovazione, Puglia regione dell'accessibilità e della transizione ambientale, Puglia regione della conoscenza e dei saperi, Puglia regione dell'inclusione e delle pari opportunità. Le misure regionali prevedono fra l'altro azioni concrete per il cambiamento tecnologico e la competitività, promuovendo la costituzione di un sistema innovativo regionale imperniato sulla presenza di Università, Centri di ricerca, Distretti tecnologici e produttivi, attori del sistema produttivo. Queste misure puntano a creare luoghi aperti di attrazione ed aggregazione di sapere e conoscenza, di comunità scientifiche, di studio e sperimentazione, quali leve potenti del cambiamento dei sistemi economici, della società, dell'assetto e delle risorse dei territori.

Osservare per comprendere e per decidere

GIUSEPPE LELLA⁵

La rappresentazione dei dati relativi all'andamento del mercato del lavoro sconta, da sempre, un duplice rischio: da un lato, la presentazione del dato in mera chiave analitica, con un approccio rigoroso nel metodo, ma al tempo stesso troppo rigido nella sua fruibilità da parte dei non addetti ai lavori; dall'altro una lettura politicamente orientata, che tende ad esaltare i dati positivi in un periodo di tempo dato, spostando l'attenzione dalle dinamiche che si ritengono più difficili da comunicare.

Il tentativo di questo rapporto è offrire una lettura dei dati relativi alla domanda di lavoro nel mercato del lavoro pugliese al tempo stesso rigorosa nel metodo e trasparente nel merito. Di tanto va dato merito all'autore della ricerca, che offre una lettura snella, ma al tempo stesso accurata, del fenomeno con il chiaro intento di consentire agli operatori, ma anche ai fruitori non specializzati, una chiave di lettura delle dinamiche in atto.

Uno strumento utilissimo anche per l'amministrazione regionale, che sulla programmazione fondata sui dati reali ha investito moltissimo negli ultimi anni.

Si pensi, in questo senso, al neonato Osservatorio del Mercato del lavoro della Regione Puglia, che il Dipartimento Istruzione, Formazione e Lavoro e la Sezione Politiche e Mercato del Lavoro hanno realizzato di intesa con le Agenzie Arpal e Arti, e grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR, in coerenza con le disposizioni nazionali contenute nel Piano competenze e transizioni del 2024.

L'Osservatorio, in quanto strumento tecnico-consultivo della Giunta regionale, è chiamato a svolgere un'azione di supporto alla Regione Puglia ed a tutti gli attori del sistema lavoro, formazione e istruzione, con approccio cd *evidence-based policy-making*; esso si pone, difatti, l'obiettivo di rappresentare al decisore e all'opinione pubblica uno studio completo sulle dinamiche del mercato del lavoro pugliese per comprenderne l'evoluzione futura mediante strumenti anche di tipo predittivo e assumere decisioni che siano fondate su dati certi e verificabili.

Il costante monitoraggio del mercato del lavoro e un'attenta attività di studio e ricerca sugli andamenti e sulle criticità che se ne rilevano consentono, difatti, di disporre di un quadro conoscitivo tale da poter elaborare adeguati strumenti ed individuare le azioni più efficaci da mettere in campo.

⁵ Dirigente Sezione Lavoro Regione Puglia.

L'Osservatorio si pone l'ambizioso obiettivo di rappresentare al decisore politico e amministrativo, agli stakeholders ed all'opinione pubblica, uno studio completo sulle dinamiche del mercato del lavoro pugliese, capace di andare oltre le informazioni derivanti dall'analisi a campione, tenendo insieme i dati reali delle Comunicazioni Obbligatorie con le proiezioni della statistica ed i nuovi strumenti di analisi preventiva. Un'analisi integrata diretta a miscelare dati di natura amministrativa con i risultati delle indagini campionarie, capace di interpretare i cambiamenti e quindi di immaginare scenari futuri.

L'obiettivo principale è quello di supportare la programmazione regionale con un'attività sistematica di rilevazione dati, che produca elaborazioni standard e personalizzate, cruscotti di natura decisionale e rapporti periodici di aggiornamento o di approfondimento di specifiche tematiche, e di procedere al monitoraggio costante dei risultati (e degli esiti occupazionali) delle misure di politiche attive e degli interventi sulla formazione realizzati dalla Regione.

L'implementazione dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro acquisisce, dunque, per la Regione Puglia, e per le Agenzie strategiche Arpal e Arti, una duplice rilevanza strategica:

In primo luogo, l'Osservatorio è lo strumento chiave per la comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro territoriale, anche in forma anticipatoria; valorizzante il ruolo chiave che le Regioni ricoprono negli attuali processi di riforma, quali collettori di informazioni territoriali sul mercato del lavoro e facilitatori del dialogo tra istituzioni e mondo produttivo ai fini del rafforzamento della competitività, favorite dalla prossimità con il tessuto produttivo, (cfr. PNC – Transizioni).

In secondo luogo, l'Osservatorio è lo strumento chiave per il supporto alla integrazione strutturale dei Sistemi Lavoro e Formazione nella programmazione e gestione di politiche regionali di contrasto al cd *skill mismatch* che caratterizza il mercato del lavoro ormai anche a livello sovranazionale, e di governo dei processi di transizione in atto, cogliendo le opportunità di incremento dei livelli occupazionali generate dalla doppia transizione ecologica e digitale, riducendo, al contempo, gli impatti di tale processo sui lavoratori più fragili nell'accesso alle opportunità lavorative.

Con riferimento a questo ultimo aspetto l'attenzione delle modifiche introdotte al PNC-T, si incentra sulla una logica "anticipatoria", ai fini della promozione di strumenti di indirizzo dell'offerta formativa fondata sull'analisi della domanda di lavoro in grado di intervenire lì dove si registra il disequilibrio tra il fabbisogno espresso dal sistema produttivo e le competenze effettivamente possedute dai lavoratori, agevolando l'accesso al lavoro di persone non occupate, e contribuendo significativamente alla permanenza e alla mobilità

Perché questo rapporto

dei lavoratori evitando la fuoriuscita dal mercato del lavoro dei soggetti più fragili.

Le analisi sul mercato del lavoro, quale quella rappresentata nel presente volume, rappresentano quindi uno strumento fondamentale per supportare l'attività dei servizi per il lavoro e della formazione.

In particolare consentono di analizzare la domanda di lavoro del territorio, ad esempio con riferimento alla dinamica delle assunzioni, alle richieste di personale gestite dai Centri per l'impiego ed informazioni raccolte dagli stessi nell'ambito delle attività di marketing presso il proprio portafoglio di aziende clienti; di analizzare la capacità dei servizi per il lavoro di intercettare la domanda di lavoro; di favorire la costituzione di reti territoriali di soggetti; di sviluppare approfondimenti sui percorsi di attivazione e di inclusione per soggetti con fragilità, con il concorso di più soggetti (quali, a titolo esemplificativo, servizi sociali, terzo settore, mondo delle associazioni e delle organizzazioni no profit) e con un focus specifico sulle principali caratteristiche dell'utenza fragile e dell'offerta di servizi territoriali rivolti a tale utenza.

L'attività dei Servizi per il lavoro pubblici e privati può, dunque, essere orientata al fine di semplificare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, declinate in termini di competenze necessarie al mercato del lavoro, di fornire informazioni sul gap di competenze, di pianificare e realizzare, nel medio periodo, attività formative più specifiche ed efficaci, accelerando i processi di inserimento o reinserimento nel mondo lavorativo.

In questo quadro gli esiti della presente ricerca forniscono già indicazioni preziose ai decisori. Essa, infatti, punta a formulare indicazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese pugliesi nei prossimi anni, ricavandoli da una attenta analisi delle assunzioni effettuate dalle imprese, a livello di specifiche professioni, nel 2024 e negli anni precedenti.

Senza volerne anticipare i contenuti, si può tuttavia affermare che ne emerge, una debolezza della domanda di lavoro in Puglia, collegata alla significativa presenza di attività a minore valore aggiunto che rappresenta una sfida cui occorrerà far fronte sul piano delle politiche di sviluppo economico, ma anche, per quello che ci riguarda, con politiche attive volte ad investire dove davvero occorre, con una minore attenzione ai grandi numeri ed alla spesa, ed una crescente concentrazione sulla qualità delle azioni messe in campo.

I servizi di un ente strumentale

BENIAMINO DI CAGNO⁶

Si possono amministrare i servizi di un ente strumentale in due modi: devolvendo il pensiero che li guida e li orienta ad altri, raccogliendo passivamente ciò che viene dall'esterno e senza la voglia di generare cambiamento nella fase esecutiva di un processo, il cui indirizzo politico per un ente strumentale viene dalla "proprietà".

Oppure, si può scegliere nel frammento della parte esecutiva, nel frammento del processo di occuparsi del tutto, che per chi si occupa di lavoro vuol dire occuparsi delle vite di migliaia di cittadini. Noi con questo lavoro che vede la luce anche in una prestigiosa pubblicazione, abbiamo scelto il secondo!

Con questo approccio abbiamo accolto con profonda convinzione la proposta del nostro Direttore di iniziare un percorso che facesse perno sugli studi e le ricerche, in chiave operativa, facendo di ARPAL non un service per il lavoro ma il servizio pubblico per dare risposte a chi il lavoro lo cerca, sul versante delle imprese e dei cittadini, quell'incrocio semplice a dirsi ma complesso a realizzarsi, da oggi un po' meno perché avremo una bussola affidabile che il rapporto ARPAL sul mercato del lavoro in Puglia ci consegna.

Il solco è tracciato, ora la strada del lavoro in Puglia è più facile per i decisori politici e per i nostri operatori!

⁶ Presidente del Consiglio di Amministrazione di Arpal Puglia.

Le “bussole socio-economiche” per un incrocio domanda/offerta di lavoro di precisione

GIANLUCA BUDANO⁷

Il lavoro è un bene primario per ogni essere umano, uno dei principali determinanti di salute che garantisce il benessere fisico, psicologico, economico e sociale (benessere globale) dei cittadini, individualmente e collettivamente, come l'OMS oltre 50 anni fa ha affermato. Chi lavora sta bene e se lavora bene sta ancora meglio.

Il lavoro è un bene primario per ogni impresa, perché il principale fattore produttivo senza il quale quest'ultima non esiste. Da qualche anno ci sono imprese che non trovano lavoratori (o non trovano quelli giusti), un pò per il cambiamento di propensioni a lavorare in alcuni settori, un pò perché lo spopolamento (con tassi più accentuati al sud) fa diminuire la forza lavoro. Tale tema naturalmente sollecita una riflessione sugli effetti sul mercato del lavoro della denatalità e delle emigrazioni di popolazione italiana all'estero ma anche sul livello di attrazione che il nostro sistema produttivo può avere sulla popolazione straniera, in costanza dell'attuale normativa sull'immigrazione.

Il lavoro è un bene primario per l'intera società perché, quando c'è ed è buono crea coesione sociale, diminuisce la conflittualità sociale, genera ricchezza per vivere bene e per far vivere bene chi utilizza i servizi pubblici finanziati con le imposte (più si lavora più gettito fiscale c'è per finanziare i servizi pubblici).

Questi argomenti richiedono una cassetta degli attrezzi evoluta per chi si occupa di politiche attive del lavoro, per chi governa sul versante politico e per gli attori del partenariato socioeconomico territoriale (organizzazioni sindacali e di categoria), perché investire sul lavoro genera “salute” con un effetto moltiplicatore dei risultati che va molto oltre il perimetro del mercato del lavoro.

La Puglia (ma medesimo discorso vale in termini generali per ogni territorio) in questa fase storica, più di quelle precedenti, ha bisogno di strumenti elaborati nella consapevolezza che senza “bussole di precisione” a carattere socio-economico il rischio è di avere imprese senza risorse umane e risorse umane senza imprese, in un contesto demografico progressivamente contratto (e invecchiato) che richiederebbe invece più gettito per finanziare un sistema di welfare profondamente mutato (e sempre più mutando), sia sul versante assistenziale sia previdenziale.

⁷ Direttore Agenzia della Regione Puglia per le politiche attive del lavoro ARPAL Puglia.

Il lavoro, in questo delineato quadro, diventa centrale, non nel solo perimetro delle politiche attive e passive di stretta competenza delle istituzioni a ciò preposte ma all'interno della strategia complessiva di benessere delle nostre comunità. La tecnica, in questa direzione, può dare un determinante contributo alla politica nel momento in cui elabora strumenti di "precisione", cioè, dota il decisore politico di lenti di osservazione che gli consentono di attivare le politiche e gli interventi giusti, con la precisione appunto che richiede il principio di appropriatezza.

L'impegno richiesto con la ricerca contenuta in questo volume non è solo finalizzato ad avere una rassegna ragionata di dati ma a dotarsi di un metodo nuovo che ci consentirà nei prossimi anni di avere il quadro preciso di quanta e quale manodopera/professionalità hanno bisogno le nostre imprese da cui derivano due linee di azione.

In primo luogo, attivare, per tempo, la formazione che serve a questi processi per avere la manodopera formata nelle quantità e nelle qualità giuste; tale filone interroga il sistema scolastico e universitario, degli ETS, delle Academy aziendali, della formazione professionale, ecc.

In secondo luogo, attivare il sistema produttivo per prepararsi sempre di più ad attrarre la migliore manodopera/professionalità (e a sviluppare la capacità di saper trattenere quella in dotazione) definendo contesti aziendali sempre più a misura dei lavoratori che li vivono e sempre più in rete con il territorio; tale filone interroga le imprese nelle scelte strategiche ed innovative ancora troppo poco esplorate come quelle legate a istituti del diritto societario e del terzo settore come le "società benefit" e il "volontariato di competenza" ma anche a scelte organizzative che svoltino sul versante della consapevolezza che il welfare aziendale è espressione etica ma anche volano di produttività aziendale, perché conviene all'impresa e al lavoratore. Nel solco di questa riflessione il tema dell'inserimento socio lavorativo delle persone con disabilità non è questione solo di civiltà ma anche di produttività aziendale: perché ci sono prestazioni che i diversamente abili rendono meglio di chi quella diversabilità non ce l'ha (a tal uopo ARPAL Puglia ha riunito le università pugliesi per l'elaborazione e l'istituzione del "Repertorio delle prestazioni eccellenti rese dalle persone con disabilità") e perché l'impresa è sempre sociale a prescindere dalla sua natura lucrativa o meno, perché quando non è sociale non è impresa.

Queste premesse sono fondamentali per comprendere l'idea che ha dato avvio al cambio di paradigma che questo lavoro inaugura ma anche per rendere chiaro che spesso la *"realtà supera l'idea"*⁸ (e smonta la rigidità delle ideologie), mostrando inedite sfaccettature. Per chi si occupa di politiche e mercato del lavoro, vuol dire elaborare un vero e proprio "incrocio/domanda offerta di

⁸ Papa Francesco in Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", 2013

precisione” che è un compito antico dei vecchi uffici di collocamento (quello dell’incrocio domanda offerta) ma che oggi assume il carattere della modernità che sta nel comprendere che incrociare la domanda con l’offerta di lavoro richiede appunto “precisione” di contesto e di prodotto che passa per diverse condizioni. La contestualizzazione del lavoro e dell’impresa nella complessiva vicenda della società, che sollecita a politiche e servizi integrati. La specializzazione dell’incrocio per comparto produttivo. La costruzione di politiche e servizi che investono su un asse futuro, predittivo del proprio settore, perché come direbbe Seneca non c’è mai vento favorevole per chi non conosce il porto. Un’attenzione specifica al flusso di lavoratori con cui alimentare le fila della manodopera e delle professionalità delle imprese. A tal uopo l’immigrazione diventa prima che un’occasione una soluzione, perché per quanto possiamo, come fa questo lavoro, elaborare un quadro preciso della manodopera e delle professionalità che servono, poi bisogna averle a disposizione e lo strumento dei “corridoi lavorativi”⁹ su cui ARPAL Puglia sta investendo diventa l’esempio più pratico di come la realtà supera l’idea e l’ideologia, quando l’analisi del mercato del lavoro ci sbatte in faccia la necessità e non la possibilità di attingere al fenomeno migratorio come unica strada per tenere in piedi il processo produttivo delle nostre imprese. Il prender coscienza di un nuovo problema che riguarda la nostra Regione sul versante del mercato del lavoro (e dello sviluppo economico), consistente nei divari, nelle disuguaglianze marcate tra i capoluoghi di Bari e Lecce, che hanno trend positivi per nulla differenti dalle capitali del nord Italia, e il resto della Regione che la stessa velocità non ha e in molte situazioni è molto simile al passato che al presente del mercato sviluppo economico della Puglia.

Da ultimo, bisogna evidenziare la categoria chiave del lavoro che segue: l’integrazione e la sistematizzazione del lavoro delle istituzioni e delle loro banche dati (fondamentale come la ricerca-azione ha dimostrato) nella fatica di “integrare” ciò che deve essere *naturaliter* integrato: non solo dati, insomma, ma un nuovo paradigma di lavoro per il lavoro!

⁹ I corridoi lavorativi sono modalità di ingresso per i migranti extra quota, introdotti dalla Legge 50/2023, rivolti a lavoratori stranieri che abbiano completato attività di istruzione, formazione professionale e civico-linguistica nei Paesi di origine, finalizzati a fornire competenze coerenti con le esigenze riscontrate dal tessuto imprenditoriale italiano. Il dispositivo dei corridoi lavorativi si configura come un canale di migrazione regolare che, a partire da una specifica domanda di lavoro espressa dagli attori del sistema economico, non soddisfatta dal mercato locale, consente l’ingresso di lavoratori stranieri appositamente formati e qualificati.

Introduzione, sintesi e conclusioni

Questo documento è stato predisposto nell'ambito di un incarico di ricerca affidato dall'Arpal Puglia al Cerpem di Bari, che mira a definire un quadro informativo utile per le attività dell'Agenzia nei prossimi anni. Il gruppo di ricerca è stato coordinato dal professor Gianfranco Viesti, che ha redatto il testo del rapporto finale.

In particolare, questo documento nell'ambito di un più generale sforzo di analisi del mercato del lavoro pugliese, mira a fornire evidenze circa i fabbisogni occupazionali delle imprese pugliesi negli anni 2025-28, in particolare sotto il profilo dell'individuazione delle esigenze di specifiche professioni. Questo, per consentire una migliore pianificazione e attuazione delle attività tanto dei soggetti che hanno il compito di favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, quanto dei soggetti responsabili dei percorsi di istruzione e della formazione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Per raggiungere questo obiettivo il documento fa un uso ampio e interrelato dei dati provenienti da Istat, Inps e sistema Excelsior-Unioncamere, partendo dalla circostanza che non esiste una unica fonte in grado di fornire i dati necessari, ma che è invece necessario un lavoro di coordinamento e integrazione, per quanto possibile, delle evidenze disponibili. Le difficoltà sono in particolare relative alle differenze esistenti fra i dati relativi ai saldi occupazionali e quelli che analizzano i complessivi flussi di offerta di lavoro e di assunzioni; fra i dati che hanno per unità di misura i contratti e quelli che provano a misurare gli individui coinvolti in questi processi; fra le tipologie molto diverse di contratti offerti e sottoscritti. Alcune delle analisi condotte in questo lavoro hanno carattere sperimentale.

Per questa analisi sono stati acquisite ulteriori basi-dati rispetto a quelle liberamente disponibili. Per il 2024 sono stati forniti dall'Istituto Tagliacarne ulteriori elaborazioni ad hoc della base-dati Excelsior-Unioncamere, e dall'Arpal i dati delle Comunicazioni Obbligatorie (COB) all'INPS.

Un ringraziamento va a tutto lo staff dell'Arpal, e in particolare Beniamino Di Cagno, Gianluca Budano, Francesco Lombardo, Alessandro Scorrano, per la collaborazione e la disponibilità nella fornitura e nella lettura dei dati delle COB; Nino Esposito e Alessandro Rinaldi dell'Istituto Tagliacarne per l'interesse nel lavoro e l'aver messo a disposizione elaborazioni ad hoc di Excelsior; Silvana Federighi, dottoranda di ricerca nell'Università di Bari per la collaborazione nell'elaborazione dei dati e nella lettura di alcuni fenomeni; Vincenzo

Bavaro, Valeria Cirillo, Francesco Prota dell'Università di Bari e Maurizio Lozzi della sede di Bari della Banca d'Italia per aver discusso una prima versione di questo testo e aver fornito utili spunti e suggerimenti; Luciana Di Bisceglie, Presidente della Camera di Commercio di Bari e di Unioncamere-Puglia e tutti i rappresentanti delle categorie economiche pugliesi per aver partecipato ad una riunione di discussione dei risultati nel maggio 2025 e aver fornito utili commenti e osservazioni puntuali.

In Puglia ci sono a fine 2024 1.300.000 occupati; ma anche 350.000 occupabili (secondo le definizioni Istat), particolarmente donne. Accrescere sensibilmente l'occupazione comporterebbe forti miglioramenti in termini di redditi e tenore di vita per i Pugliesi, un rallentamento dei flussi emigratori di giovani qualificati, una maggiore parità di genere, coesione sociale e territoriale.

Una strategia per la piena occupazione in Puglia non può che basarsi su tre grandi ambiti di azione: i) politiche industriali, volte a incrementare le capacità produttive e la dimensione delle imprese, specie in attività industriali e terziarie a maggior valore aggiunto, e quindi la domanda di lavoro, in particolare più qualificata; ii) politiche sociali, volte a fornire servizi (oggi assai carenti) per consentire in particolare alle donne di entrare sul mercato del lavoro, dato l'enorme gap esistente fra l'occupazione maschile e femminile; iii) politiche dell'istruzione e della formazione, volte ad accrescere professionalità e competenze dei cittadini, per favorirne l'occupabilità.

Le analisi condotte in questo lavoro si inquadrano specificamente in questo terzo ambito di azione. Contribuiscono al lavoro dell'Arpal Puglia attraverso l'individuazione più precisa possibile delle esigenze occupazionali delle imprese in termini di professioni, in modo da disegnare in maniera ottimale tanto il sistema formativo quanto le azioni per favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta.

Questa ricerca mira, in particolare, a formulare indicazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese pugliesi nei prossimi anni. A tal fine lavora principalmente sulle assunzioni delle imprese, a livello di specifiche professioni, nel 2024 e negli anni precedenti, perché rivelano le effettive necessità che sono state soddisfatte. Il suo scopo non è quindi quello di offrire letture sintetiche delle dinamiche, ma invece analisi estremamente dettagliate.

Utilizza a tal fine dati di diversa provenienza: Istat, Excelsior-Unioncamere e INPS. Le principali difficoltà analitiche e cognitive che cerca di superare sono: i) il confronto e per quanto possibile l'integrazione delle diverse fonti, che hanno ambiti di copertura e modalità di rilevazione piuttosto differenti; ii) l'analisi dei complessivi flussi di assunzioni nelle imprese, e della loro composizione per provincia, settore e soprattutto professione in ciascun anno e

non solo i saldi degli stock di occupati; iii) l'individuazione dei fabbisogni in termini di persone, e non di contratti.

Il quadro d'insieme che si disegna è composto dai seguenti principali elementi: un forte aumento dell'occupazione post-Covid in Puglia, con un rallentamento nel 2024; un aumento delle posizioni a tempo indeterminato, ma con un peso ancora molto elevato dei contratti non standard (tempo determinato e simili e part-time); un fortissimo gap di genere a svantaggio delle donne; forti differenze territoriali interne alla regione; sensibile aumento della domanda di lavoro nell'edilizia, nel turismo, nei servizi alle persone e in parte alle imprese, in alcuni settori industriali; forte domanda per professioni a basso livello di qualificazione, ma significativa anche per professioni tecniche e specializzate.

Di seguito si riportano sinteticamente le principali conclusioni a cui si è giunti, con riferimento alle diverse parti di questa analisi.

Il capitolo 2 di questo volume traccia lo scenario nazionale in cui si inseriscono queste dinamiche. Nel capitolo si ricorda come, negli anni successivi alla pandemia covid, l'Italia ha sperimentato una discreta crescita economica, andatasi poi spegnendo nel 2024-25; con una crescita particolarmente vivace degli occupati, che nell'estate 2024 hanno toccato la cifra record di 24 milioni. In questo quadro, l'occupazione nel Mezzogiorno è cresciuta a ritmi più vivaci della media nazionale. L'aumento dell'occupazione è stato particolarmente ampio nell'edilizia e nei servizi, e ha riguardato prevalentemente posizioni di lavoro dipendente; sono cresciute quelle a tempo indeterminato e a tempo pieno, in particolare per le fasce più anziane delle forze di lavoro.

Tuttavia, la struttura dell'occupazione vede ancora, e ancor più nel Mezzogiorno, una quota estremamente elevata di posizioni deboli: contratti a tempo determinato e a part time involontario, questi ultimi specie per le donne. La dinamica dei salari è stata particolarmente modesta, con un recupero solo molto parziale del potere d'acquisto compromesso anche a causa della fiammata inflazionistica del 2022-24.

In questi anni, il mercato del lavoro italiano, come quello degli altri paesi europei, ha mostrato un disallineamento (mismatch) fra le figure professionali richieste e quelle disponibili sul mercato del lavoro. Questo ha determinato una crescente "difficoltà di reperimento" dei lavoratori e delle lavoratrici richiesti: vengono offerte occasioni di lavoro ma si ha difficoltà ad allocarle.

Questo aumento è dovuto a una combinazione di più fattori. In primo luogo, alla dinamica della domanda di lavoro. Poi, a fattori demografici: le uscite dal mercato del lavoro di lavoratori anziani hanno una tendenza crescente, perché arrivano all'età del pensionamento coorti sempre più ampie di lavoratori. Ancora, alle condizioni retributive (salari) e normative (in primis

tipologia e durata del contratto offerto, orario settimanale) che vengono proposte, che possono risultare scarsamente attrattive e determinare una relativa riluttanza ad accettarle. Infine, alle mutate e più specifiche necessità professionali espresse dal sistema produttivo, alla luce della trasformazione tecnologica, e in particolare digitale, delle organizzazioni. Tale ultima circostanza si scontra con i contenuti livelli di istruzione in Italia, nonché con un modesto livello di competenze della popolazione adulta; tutto ciò in misura molto maggiore nel Mezzogiorno.

Il capitolo 3 è dedicato ad una rilettura dei dati sul mercato del lavoro pugliese. Nel quadro di una complessiva performance economica piuttosto positiva, nel 2019-24 il tasso di occupazione in Puglia è sensibilmente cresciuto, specie nelle province di Bari e di Lecce, e gli occupati totali hanno toccato 1.300.000. Sono aumentati un po' i posti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno.

Ma nonostante gli ottimi risultati degli ultimi anni, il mercato del lavoro pugliese resta debole. I tassi di attività e di occupazione sono decisamente inferiori rispetto alle medie nazionali e ancor più a quelle europee. Sono forti le disparità di genere (con una notevole penalizzazione delle donne) e territoriali interne alla regione. In Puglia, la composizione degli occupati per settore di attività economica è piuttosto diversa dalla media italiana: è maggiore il peso dell'agricoltura, dell'edilizia e del commercio, mentre è inferiore quello dell'industria in senso stretto e degli altri servizi, specie nei settori più avanzati. La dimensione media delle imprese pugliesi è particolarmente bassa. La struttura per categorie professionali dei lavoratori dipendenti delle imprese è molto più sbilanciata di quella italiana verso quelle più basse: questo dipende dalle specializzazioni settoriali delle imprese e dalla loro dimensione. In Puglia hanno un peso maggiore le qualifiche più deboli; pesano meno, sul totale degli occupati, i dirigenti e i lavoratori delle professioni qualificate e tecniche: nell'ultimo decennio vi sono stati alcuni cambiamenti positivi, ma ancora modesti.

I dati sui lavoratori dipendenti delle imprese pugliesi mostrano come sia molto maggiore rispetto alla media nazionale la percentuale di quanti sono impiegati a tempo parziale e a tempo determinato. La retribuzione annua media lorda dei dipendenti è molto inferiore alla media italiana, particolarmente nei servizi.

In Puglia sono complessivamente occupabili, se ci fosse una domanda di lavoro per le professionalità di cui essi dispongono, o se le loro professionalità fossero incrementate, circa 350.000 persone: circa 160.000 uomini e 190.000 donne. Se questo avvenisse, cioè se la Puglia raggiungesse la piena occupazione, il numero di occupati potrebbe crescere di circa un quarto, con un impatto notevolissimo sul reddito disponibile e sulla parità di genere.

Il capitolo 4 è basato sui dati del sistema Excelsior-Unioncamere sui contratti sottoscritti in Puglia negli ultimi anni da parte delle imprese. Coerentemente con i dati Istat sugli occupati, il numero di contratti mostra una chiara tendenza all'aumento, migliore rispetto alla media nazionale, toccando i 333.000 nel 2024.

Tali contratti riguardano nel 2024 per il 69% rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato e per il 13% rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato: una percentuale, quest'ultima, di 5 punti inferiore rispetto alla media nazionale. Fra le altre tipologie sono rilevanti i contatti interinali, di apprendistato, e a chiamata. Ciò significa che i contratti sono relativi anche ad offerte stagionali, o per periodi di tempo molto breve, e quindi il loro numero non corrisponde assolutamente al numero di persone con cui essi sono stati conclusi.

Circa il 60% delle imprese pugliesi ha sottoscritto contratti nel 2024: il 53% di quelle fino a 10 dipendenti e quasi tutte quelle di dimensione maggiore. Anche a causa delle caratteristiche della struttura produttiva regionale, nel 2024 la quota maggiore di contratti fa capo a imprese di piccola e piccolissima dimensione: il 40% del totale, a quelle fino a 9 addetti e un ulteriore 32% a quelle da 10 a 49 addetti. Le tendenze degli ultimi anni mostrano tuttavia un netto incremento del peso delle imprese con oltre 250 dipendenti. Per le assunzioni, le imprese pugliesi ricorrono prevalentemente, più che nella media nazionale, a canali informali: candidati conosciuti personalmente, amici, conoscenti e parenti. Tuttavia, nel periodo più recente (2021-24) è notevolmente cresciuto il ruolo dei centri per l'impiego.

Quanto ai settori produttivi, il 74,5% dei contratti nel 2024 è nel terziario, e il restante 25,5% nell'industria, suddiviso fra un 11% nelle costruzioni e il resto nell'industria in senso stretto (manifattura e public utilities). Fra i diversi comparti produttivi è relevantissimo il peso dei servizi turistici e delle costruzioni.

Rispetto al quadro nazionale, nel mercato del lavoro pugliese vengono richiesti lavoratori in aree aziendali meno qualificate. Le quote sul totale dei contratti in Puglia sono più basse in tutte le aree di direzione aziendale, inclusi i sistemi informativi; nell'area amministrativa-finanziaria-controllo di gestione; nella progettazione e ricerca e sviluppo e nel marketing. Negli ultimi dieci anni sono particolarmente cresciuti i contratti nelle aree dell'assistenza ai clienti, dei trasporti e della distribuzione, della progettazione e ricerca e sviluppo e della direzione generale. Tendenze più contenute, invece, nelle aree degli acquisti e movimentazione interna delle merci; della certificazione e controllo di qualità; del marketing; dei servizi generali, e anche dei sistemi informativi.

I contratti del 2024, esaminati per livello di istruzione richiesto, vedono prevalere profili relativamente bassi. Solo per il 10% delle posizioni è richiesta la laurea; per il 30% dei contratti un diploma secondario; per il 36% un diploma o una qualifica professionale; per quasi un quarto, nessun titolo di studio. Da entrambi questi punti di vista (aree aziendali e livelli di istruzione), il quadro della provincia di Bari è migliore rispetto al resto della regione.

Il 42% dei contratti offerti dalle imprese pugliesi nel 2024 sono definiti di “difficile reperimento” dei possibili candidati, una percentuale un po’ inferiore rispetto alla media italiana. Come nel quadro nazionale, è evidente un forte aumento delle difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese rispetto al passato.

Il capitolo 5 di questo rapporto è dedicato all’analisi delle professioni richieste dalle imprese, sempre sulla base di dati Excelsior. La maggioranza dei contratti nel 2024 sono nelle “professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (poco più di un terzo del totale). Significativo anche il numero di contratti per “operai specializzati”, “conduttori di impianti e operai di macchinari” e per le “professioni tecniche”, oltre a quelli per “professioni non qualificate”. Più modesti i numeri per gli “impiegati” e per le professioni ad elevata specializzazione. Le differenze con la situazione italiana sono evidenti. In Puglia è molto più basso il peso dei contratti nelle professioni ad elevata specializzazione, in quelle tecniche e per gli impiegati. Viceversa, pesano molto di più i contratti per le professioni commerciali e nei servizi e per gli operai specializzati.

Nel capitolo si compie una dettagliata analisi per professioni. I numeri più grandi si riferiscono a professioni a modesta qualifica, nell’ordine commessi, camerieri, personale per le pulizie, autisti di camion, muratori, cuochi, baristi, personale non qualificato per i magazzini. Tuttavia emergono dati interessanti per professioni a maggior qualifica: dagli ingegneri agli esperti in software a posizioni tecniche qualificate nell’edilizia e nell’industria.

Questi numeri dipendono da due fenomeni. Il primo è la relativa debolezza della domanda di lavoro in Puglia, collegata alla significativa presenza di attività a minore valore aggiunto. Il secondo è la circostanza che questi dati si riferiscono al numero di contratti: essi si riferiscono anche a proposte di collaborazione o a impieghi a termine, anche breve; e quindi nello stesso anno una posizione può essere offerta più e più volte da parte di una impresa.

A livello provinciale il quadro è piuttosto diversificato. Nella provincia di Bari è maggiore il peso delle professioni qualificate e dei tecnici, ma anche, all’opposto, delle professioni non qualificate. A Lecce è particolarmente alto il peso delle professioni commerciali e dei servizi, mentre a Foggia e Taranto

pesano molto di più i contratti per gli operai specializzati (dieci punti percentuali più che a Lecce).

In particolare, fra le professioni maggiormente qualificate la provincia di Bari pesa quasi sempre per circa metà del totale dei contratti, con una punta del 73% per gli “analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni”. Significativo il peso di Lecce per gli “specialisti in discipline artistico-espressive”. Più equilibrata la provenienza geografica dei contratti nel mondo della sanità e dell’istruzione. Anche per tutte le professioni tecniche più di metà dei contratti offerti sono in provincia di Bari. Interessante il peso di Lecce per i tecnici delle attività finanziarie e assicurative. Equilibrati geograficamente, invece, i contratti per tecnici dei servizi sociali e gli impiegati. Per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi è meno centrale il ruolo di Bari, cresce invece soprattutto Lecce (25%), con una punta particolarmente alta nei contratti per i servizi di ristorazione e di vigilanza e custodia. Per gli operai specializzati il quadro provinciale è molto diversificato nelle specifiche categorie professionali.

Le difficoltà di reperimento del personale riportate dalle imprese sono maggiori per i dirigenti e per gli operai specializzati, ma sensibili anche per le professioni ad elevata specializzazione e tecniche. Inferiori per le professioni qualificate nella vendita, per i conduttori di impianti, per gli impiegati e le professioni non qualificate. Fra le professioni ad elevata specializzazione, difficoltà particolarmente grandi sono segnalate per medici e farmacisti, ma anche per gli informatici e gli ingegneri. Difficoltà si segnalano per i tecnici della gestione di processi produttivi, i tecnici in campo ingegneristico, della protezione ambientale e in campo finanziario. Per le professioni qualificate nella vendita vi sono difficoltà sensibili per gli estetisti ma anche per gli addetti nelle attività di ristorazione. Poi, vi sono molti casi di operai specializzati: operai edili specializzati (elettricisti, idraulici), saldatori, operai specializzati nell’industria alimentare; per gli addetti alle produzioni di calzature, mobilio e alimentari; per gli autisti. Anche nelle professioni non qualificate c’è qualche difficoltà per gli addetti alle pulizie.

Il capitolo 6 di questo rapporto è dedicato alle assunzioni a tempo indeterminato, anche grazie ad una specifica elaborazione dei dati Excelsior realizzata dall’Istituto Tagliacarne.

In Puglia, stando alla rilevazione Excelsior, nel 2024 vi sono stati circa 43.000 contratti di assunzione a tempo indeterminato: si nota una flessione in confronto al 2022-23, anche se resta netto l’aumento rispetto al 2021. Di essi, poco meno della metà proviene da imprese piccolissime, sotto i 10 addetti: il che conferma le difficoltà dell’incrocio fra domanda e offerta di lavoro nella regione.

L'industria pesa per quasi un quinto; costruzioni e commercio per il 15% ognuno, e il turismo per quasi il 13%, così come i servizi alle persone; infine, il 26% viene dai servizi alle imprese. Nei settori di servizi a maggiore intensità di conoscenza, vi sono quasi duemila contratti a tempo indeterminato nei servizi informatici e delle telecomunicazioni, e oltre 1.600 nei servizi avanzati per le imprese; modesta invece l'offerta nel finanziario-assicurativo. Rilevante il numero nei servizi di trasporto e nei servizi operativi di supporto. Nell'industria, i dati più rilevanti sono nella metalmeccanica-elettronica (circa 3.000), e poi nell'alimentare e nel tessile-abbigliamento-calzature.

Il peso dei contratti a tempo indeterminato sul totale è maggiore per le professioni più qualificate. Per i dirigenti e per le professioni ad elevata specializzazione e tecniche circa un quinto dei contratti è a tempo indeterminato. L'opposto accade per le professioni nel commercio e per quelle non qualificate. L'analisi per tutti i contratti compiuta nel capitolo precedente, quindi, tende a sottovalutare l'importanza delle esigenze di personale maggiormente qualificato da parte delle imprese pugliesi.

Per molte professioni non è offerto alcun contratto di assunzione a tempo indeterminato. Per "registi, direttori artistici, sceneggiatori e scenografi", "assemblatori in serie di articoli in metallo, gomma e materie plastiche", "agricoltori e operai agricoli specializzati", "rappresentanti di commercio", bagnini" e per il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, addetto alla pulizia di alloggi e navi e nei servizi di ristorazione non vi è neanche un contratto a tempo indeterminato. La percentuale di contratti a tempo indeterminato è anche bassissima in molte altre professioni in cui il numero totale di contratti è significativo. È il caso degli addetti ai call center, dei conduttori di macchinari alimentari e di macchine confezionatrici, dei commessi nelle vendite all'ingrosso, dei gelatieri e pasticceri, per il personale non qualificato nei servizi di custodia, nell'edilizia e nelle attività industriali, per gli addetti all'accoglienza nel turismo e alla preparazione di cibi, per gli addetti alle consegne, per gli operatori ecologici.

Ci sono alcune professioni con un numero di contratti molto rilevante ma con pochissimi casi di assunzioni a tempo indeterminato. Ad esempio, il 94% degli oltre trentamila contratti per i camerieri e il 93% degli oltre trentamila contratti per i commessi e dei 14.000 contratti per i cuochi sono a termine o con altre forme (con una non irrilevante presenza di contratti di apprendistato). Lo stesso accade per il 90% dei contratti per i baristi, per l'88% di quelli per personale non qualificato per i magazzini, per l'85% di quelli per il personale di pulizia degli esercizi commerciali e per l'82% dei contratti destinati agli autisti di camion.

All'opposto, vi sono invece professioni per le quali i contratti a tempo indeterminato sono molto significativi sul totale, o addirittura prevalenti. Sono infatti a tempo indeterminato il 70% dei contratti per gli analisti e progettisti di software, il 59% per i tecnici meccanici, circa il 40% per meccanici riparatori, tecnici della gestione di cantieri edili, specialisti nei rapporti con il mercato; circa un terzo per farmacisti e specialisti nei servizi sanitari e sociali, tecnici esperti in applicazioni, addetti agli affari generali e idraulici.

Il quadro delle assunzioni a tempo indeterminato per professioni vede fra quelle intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione risaltare gli ingegneri: poco meno di un migliaio, fra energetici, meccanici, industriali, gestionali, civili e dell'informazione. Poi, oltre 700 progettisti del software. Fra le professioni tecniche, il quadro è naturalmente molto articolato, a partire dai tecnici programmatori e esperti in applicazioni; rilevanti i numeri per tecnici delle vendite, della distribuzione e del marketing e per i tecnici della gestione di cantieri edili. Poi ci sono oltre 1.200 contratti a tempo indeterminato per professioni infermieristiche e riabilitative. Fra gli impiegati, rilevanti i numeri per gli addetti agli affari generali ma anche del personale per funzioni di segreteria e di accoglienza. Nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, le assunzioni a tempo indeterminato sono numerose per commessi, camerieri, baristi e cuochi, pur essendo, come è stato appena visto, bassa la percentuale di questi contratti sul totale. Poi ci sono quasi 1.400 contratti di assunzione a tempo indeterminato per professionisti qualificati nei servizi sanitari e sociali.

Fra gli operai specializzati, spiccano i contratti a tempo indeterminato per professioni legate all'edilizia: muratori, carpentieri e falegnami, idraulici, elettricisti, montatori di carpenterie metalliche. Nel mondo dell'industria-artigianato, oltre a montatori di macchinari e installatori di apparecchiature elettriche, è rilevante il numero per panettieri/pastai, falegnami e sarti. Emergono altre tipologie operaie nell'industria (plastica, tessile-abbigliamento, mobilio, caseario) e soprattutto gli autisti, principalmente di camion e mezzi pesanti: poco meno di tremila. Infine, tra le professioni non qualificate, 3.300 posizioni a tempo indeterminato riguardano operatori di servizi di pulizia e oltre 1.300 addetti a imballaggio/magazzino.

Il capitolo 7 rilegge queste dinamiche sulla base dei dati dell'Osservatorio dell'INPS, che ha una copertura più ampia rispetto all'universo incluso nel sistema Excelsior. Rispetto ad un totale di 333.000 contratti in Puglia rilevati da Excelsior, quelli censiti dall'Osservatorio INPS sono 494.000. I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS forniscono una serie di conferme delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro già viste in precedenza, con alcune differenze.

L'INPS indica un assestamento nel numero di contratti 2024, mentre Excelsior li indica ancora in crescita. La composizione tipologica, per dimensione d'impresa e per provincia appare del tutto simile. Metà dei contratti INPS nel 2024, circa duecentotrentamila, sono nel settore del commercio-turismo. Questo dato è molto più alto di quello risultante dai dati Excelsior esaminati in precedenza, a testimonianza di una presenza molto significativa di contratti di durata molto breve (Excelsior esclude quelli di durata inferiore ai 20 giorni).

Le sole assunzioni a tempo indeterminato, come ricordato, nel 2024 sono 43.000 per Excelsior mentre sono 61.000 per l'Osservatorio INPS, a causa della diversa copertura e metodologia delle due fonti. L'INPS conferma la debolezza molto maggiore, in termini di tipologia di contratti offerti, dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro pugliese.

I dati INPS consentono alcuni approfondimenti rispetto a quelli presentati in precedenza. In primo luogo, essi mostrano come in Puglia sia sempre molto elevato il peso delle assunzioni a part-time sul totale: nel 2024 quasi metà delle assunzioni totali, una quota stabile nel tempo. Per le sole assunzioni a tempo indeterminato, la quota del part time è inferiore, intorno al 40%. I dati INPS consentono poi di analizzare le assunzioni anche per nazionalità del lavoratore. Nel 2024 in Puglia sono stati assunti 59.000 lavoratori di nazionalità straniera, il 12% del totale. La quota degli stranieri è cresciuta di tre punti e mezzo fra il 2017 e il 2024, ed è particolarmente alta nella provincia di Lecce.

L'Osservatorio INPS fornisce anche i dati sulle cessazioni dai rapporti di lavoro, che in Puglia sono moltissime ogni anno. Questo naturalmente dipende dal fatto, più volte ricordato, che una quota largamente maggioritaria dei contratti è a tempo, e si esaurisce nel corso dello stesso anno. Ma potrebbe dipendere anche da una certa instabilità degli stessi contratti a tempo indeterminato, connessa sia a scelte delle imprese che dei lavoratori. Il mercato del lavoro in Puglia sembra attraversato, al di là delle variazioni totali degli occupati, da complessi fenomeni di continua riconfigurazione.

Sottraendo dal numero delle assunzioni quello delle cessazioni, si possono ricavare le "assunzioni nette". Il loro andamento è estremamente variabile: con i dati INPS si nota un ovvio, forte, incremento con l'inizio della ripresa post-Covid nel 2021, quando le assunzioni nette raggiungono l'elevatissima cifra di quasi 46.000. Vi è poi un rallentamento, forse fisiologico, nel 2022; ancora un aumento nel 2023 fino a oltre 30.000. Infine, una frenata, ma ancora su valori positivi, nel 2024. Il rapporto fra assunzioni nette e le assunzioni totali è nel 2017-24 di poco superiore al 5%, con un minimo nell'anno del covid (1,5%) e un massimo l'anno successivo, quando ha superato il 10%. Nel 2024 è pari al 3,7%.

Il capitolo 8 contiene alcune analisi sperimentali sui dati delle COB in Puglia nel 2024, resi disponibili dall'Arpal. Essi hanno un ambito di copertura ancora maggiore rispetto ai dati dell'Osservatorio INPS presentati nel capitolo precedente, perché si riferiscono a tutte le assunzioni in Puglia, incluse quelle del settore pubblico. Si tratta di un massiccio insieme di dati individuali che necessitano complesse operazioni di controllo e elaborazione. Si è proceduto all'analisi dopo aver escluso, rispetto all'insieme dei dati forniti dall'Arpal, tutti i contratti per i quali la sede di lavoro risultava differente da uno dei comuni della provincia cui si riferiscono le comunicazioni e tutti i contratti non a tempo indeterminato.

Si è quindi lavorato su un insieme di 69.000 assunzioni a tempo indeterminato. La differenza rispetto alle 61.000 riportate dall'Osservatorio INPS dipende da una diversa copertura settoriale e in particolare dall'inclusione delle pubbliche amministrazioni, dei servizi sociali, dell'istruzione e della sanità pubbliche e delle organizzazioni collettive.

La prima elaborazione è l'incrocio per questo insieme, dei dati per settore molto disaggregato (non disponibile da altre fonti) e provincia. Le differenze interne alla regione sono infatti molto importanti. La provincia di Bari, cui fa capo complessivamente il 41% delle assunzioni regionali a tempo indeterminato, ha un peso particolarmente alto in alcuni settori industriali (chimica gomma plastica; elettronica ottica; mobili), nei trasporti/poste e soprattutto nell'editoria, nelle telecomunicazioni e nell'informatica, oltre che nell'insieme delle pubbliche amministrazioni. La provincia BAT (10% del totale complessivo) ha un peso altissimo nel tessile abbigliamento calzature. Brindisi (8%) ha un peso particolarmente rilevante nell'industria dei mezzi di trasporto. A Foggia, rispetto alla sua quota totale (15%), si rilevano molte assunzioni nell'edilizia, nei materiali da costruzione e nelle utilities (elettricità acqua gas rifiuti). A Lecce (16% del totale) è molto alto il peso dell'estrattivo e dei materiali da costruzione, del turismo, della sanità e delle attività artistiche e ricreative. Infine, a Taranto (11%) è molto alto il peso dell'industria meccanica, delle utilities e della sanità.

Nell'industria alimentare sono particolarmente rilevanti, dal punto di vista delle assunzioni, le attività della panetteria-pasticceria, dei derivati del latte e della pasta. Nella panetteria-pasticceria le assunzioni sono più diffuse territorialmente e sono importanti i dati di Foggia e Lecce; nei derivati del latte e nella pasta c'è una netta prevalenza della provincia di Bari. Nell'abbigliamento e nelle calzature le assunzioni si concentrano massicciamente nella BAT e nella provincia di Lecce, mentre per i divani prevale la provincia di Bari: coerentemente con la ben nota e consolidata presenza di aree produttive. Diversificato è il quadro delle assunzioni nelle industrie metalmeccaniche e meccaniche. Sono presenti attività di lavorazione dei metalli, alcune delle quali fornitrici

dell'edilizia come le porte e finestre; produzioni di motori e mezzi di trasporto. I dati di questi ultimi appaiono decisamente modesti se comparati all'importanza delle produzioni pugliesi. In queste attività sono significative le assunzioni a Brindisi (mezzi di trasporto aeronautici) e Taranto (motoristica). Nelle lavorazioni meccaniche più generali è elevato il peso di Bari e Lecce.

Le quasi 13.000 assunzioni nell'edilizia si ripartiscono naturalmente in un elevato numero di specifiche attività economiche, oltre al generale caso delle costruzioni di edifici. Sono importanti i numeri delle assunzioni nelle installazioni di impianti elettrici, idrici e in minor misura elettronici, oltre alle attività di finitura (intonacatura, rivestimenti, pavimentazioni, posa in opera di infissi). Interessanti i numeri della BAT nella tinteggiatura e posa in opera di vetri, di Foggia nelle costruzioni ferroviarie e stradali, di Lecce nella posa in opera di infissi. Anche le quasi novemila assunzioni nel commercio sono diversificate per tipologie distributive, all'ingrosso e al dettaglio, oltre che per la vendita e le riparazioni meccaniche di carrozzeria di autoveicoli. Da segnalare il peso della BAT per l'ingrosso di abbigliamento, di Lecce per supermarket e minimarket e per le farmacie, di Taranto per i prodotti ittici e le farmacie.

Nel turismo e ristorazione, circa 600 sono le assunzioni a tempo indeterminato nelle strutture ricettive, 4.700 nei ristoranti, 1.600 nei bar e circa mille nelle mense. Forte il peso di Lecce nelle strutture di accoglienza, nei ristoranti da asporto e nelle gelaterie-pasticcerie; di Bari, Brindisi e Foggia per le mense. Nelle attività connesse ai trasporti giocano un ruolo relevantissimo i trasporti di merci su strada (autisti) ma anche i servizi logistici e i servizi connessi al deposito e alla movimentazione delle merci. In questi ambiti è dominante il ruolo della provincia di Bari, cui fanno capo il 60% delle assunzioni. Nel trasporto su strada rilevante anche il peso di Foggia.

Nell'ambito generale delle attività a base informatica ci sono state circa duemila assunzioni, quasi tutte nella provincia di Bari. Molto contenute le assunzioni a tempo indeterminato nella finanza e nelle assicurazioni (fra Bari e Lecce). Circa 2.500 sono state effettuate nel diversificato mondo dei servizi professionali (studi legali, commercialisti, ingegneri). Di esse, circa 500 sono in attività di consulenza, per il 60% in provincia di Bari. Ben seimila, infine, sono in servizi meno qualificati per le imprese: vigilanza (con numeri importanti a Foggia), call center (con numeri importanti a Lecce) e soprattutto pulizie. Più di tremila assunzioni hanno riguardato le amministrazioni pubbliche, con una prevalenza della provincia di Bari (e di quella di Taranto per la difesa). Nell'istruzione ve ne sono state 3.300; circa 2.500 nella sanità: qui è interessante la disaggregazione fra ospedali e policlinici universitari, gli studi dei medici di medicina generale, i poliambulatori e gli studi odontoiatrici. Infine, gli altri servizi alle persone, al cui interno hanno una dimensione più

importante le assunzioni nei saloni di barbiere e parrucchiere, negli istituti di bellezza e nei servizi funerari.

A livello di professione e provincia, l'elaborazione dei dati delle COB conferma la concentrazione a Bari delle professioni a elevata specializzazione (quasi la metà del totale regionale), degli impiegati, dei dirigenti e dei tecnici. Nella BAT c'è un ruolo particolarmente importante degli operai specializzati e una modesta presenza delle professioni più qualificate. A Taranto il quadro è più omogeneo. Anche a Brindisi c'è una significativa omogeneità con il totale regionale, con una maggior presenza delle professioni qualificate nei servizi; questo accade in misura ancora più ampia a Lecce. A Foggia il quadro è sbilanciato sulle professioni più deboli: operai e non qualificati.

Il capitolo poi fornisce dati, anch'essi inediti, sul numero di assunzioni a tempo indeterminato nel 2024 a livello di professioni fortemente disaggregate e di provincia. Come esempio delle informazioni fornite, viene evidenziato che fra i conduttori di impianti e operai si conferma l'importanza degli autisti, conduttori di autobus e autotrasportatori (con numeri importanti a Foggia) e che sono interessanti i numeri relativi agli addetti all'estrusione delle plastiche e agli assemblatori di articoli industriali (Taranto) e dei cucitori a macchina nell'abbigliamento (Taranto e Lecce).

Vengono infine presentate elaborazioni relative ai tempi di lavoro. Si è già detto del grande peso del lavoro a orario ridotto in Puglia, e si è visto come per le assunzioni a tempo indeterminato il peso sul totale di quelle a tempo pieno sia il 60%. Questa quota è significativamente diversa per provincia. A Foggia e a Bari il peso del tempo pieno sul totale è intorno al 65%; nelle altre quattro province è intorno al 55%, con un valore minimo nella BAT.

Il peso del tempo pieno sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato è estremamente diverso per gruppo occupazionale. Questo implica fabbisogni espressi in termini di unità di lavoro a tempo pieno molto differenti: per dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e conduttori di impianti questo significa che il fabbisogno in unità di lavoro è molto vicino al numero di assunzioni. Viceversa, per le professioni qualificate nei servizi il fabbisogno in termini di unità di lavoro è circa la metà del numero di assunzioni.

Il capitolo 9 presenta dati sulle prospettive 2025-2028 del mercato del lavoro in Italia e in Puglia. Previsioni sull'andamento futuro dell'economia italiana e regionale sono normalmente difficili. Lo sono ancora di più nell'attuale congiuntura. Le previsioni Svimez per il 2025-26 sono di una crescita modesta per l'intero paese (0,7% e 0,9% rispettivamente), inferiore alla media dell'area euro. Tale crescita dovrebbe essere un po' più contenuta nel Mezzogiorno; non si dovrebbe però determinare, a differenza di quanto avvenuto in altre fasi recessive del XXI secolo, una forte accentuazione delle differenze fra Nord e Sud.

Anche sulle prospettive occupazionali vi sono fortissime incertezze, collegate innanzitutto agli andamenti macroeconomici. Il sistema informativo Excelsior ha reso disponibile un documento aggiornato a luglio 2024 con la stima dei fabbisogni occupazionali complessivi in Italia nel quinquennio 2024-28. Il fabbisogno complessivo è stimato fra 3,43 e 3,85 milioni di lavoratori. Tali fabbisogni sono la somma di due componenti. La prima è rappresentata da quelli “di espansione”, strettamente collegati agli andamenti macroeconomici del paese e molto differenziati per settore. La parte però nettamente prevalente è “di sostituzione” di personale già impiegato. I fabbisogni occupazionali “di sostituzione” sono molto influenzati dal peso, per ciascun settore e regione, della quota di personale anziano, che uscirà dal mercato del lavoro nei prossimi anni. La composizione per età dello stock di dipendenti privati italiani mostra che le necessità di sostituzione tenderanno inevitabilmente a crescere.

Considerazioni simili si applicano al quadro regionale. Le previsioni Svimez per il 2025-26 indicano per la Puglia una crescita dello 0,5% e dello 0,8%, lievemente inferiore alla media nazionale; per il 2027-28 non si dispone di previsioni. L'andamento effettivo dell'occupazione totale in Puglia, come si è visto, è stato estremamente variabile, e legato all'eccellente ripresa dopo il covid: nel triennio 2021-23 è cresciuta di circa 30.000 unità l'anno; nel 2024 l'incremento sull'anno precedente è stato di circa 10.000 unità.

È disponibile per la Puglia una previsione dell'andamento totale dell'occupazione realizzata da INAPP-Prometeia e relativa al periodo 2022-2027. Queste stime sono relative all'occupazione totale regionale espressa in ULA, cioè al numero medio mensile (annuale) di dipendenti occupati a tempo pieno. La crescita ipotizzata per il 2022-2027 è pari al 3% complessivo, cioè a 41.000 unità a tempo pieno. Le stime INAPP-Prometeia mostrano anche tendenze di mutamento strutturale dell'occupazione in Puglia: un più forte aumento, rispetto alla media regionale, delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, e, in misura meno intensa, delle professioni intellettuali.

L'occupazione totale in Puglia potrebbe quindi forse crescere nel 2025-26 intorno alle diecimila unità l'anno. Impossibile dire cosa potrà accadere nel 2027-28; anche a motivo del completamento del PNRR e della prevedibile fase di contrazione dell'attività edilizia potrebbe esserci un rallentamento. Il saldo occupazionale, nell'intero periodo, dovrebbe essere maggiormente positivo nel terziario, ed in particolare nei settori legati al turismo, anche per la notevole crescita della componente internazionale. Impossibile formulare previsioni sul saldo occupazionale dell'industria in senso stretto che, come si è visto in precedenza, ha mostrato segnali positivi specie nel 2021-23, ma registra in regione anche situazioni aziendali particolarmente problematiche, con gravi crisi in alcune grandi aziende industriali.

Ma per comprendere i fabbisogni occupazionali bisogna guardare ai flussi totali e non ai saldi. Come si è appena visto, tra l'altro, la grande maggioranza dei fabbisogni delle imprese italiane è legata alla necessità di sostituzione di personale in uscita. La previsione Excelsior a medio termine (2024-28) segnala che in Puglia la quota di dipendenti privati che al 2022 avevano più di 59 anni (e che erano quindi verosimilmente destinati ad uscire dal lavoro entro il 2028) era pari al 7,3%, una percentuale lievemente maggiore della media nazionale.

La previsione Excelsior 2024 sui fabbisogni occupazionali stima un tasso medio annuo di fabbisogno 2024-28 in Puglia pari al 3,2% dello stock di occupati, simile a quello medio nazionale, e pari a circa 40.000 unità all'anno. Del fabbisogno di 40.000 unità, circa i tre quarti (cioè, circa 30.000 l'anno) sarebbero fabbisogni legati alle uscite di personale in servizio.

Come visto in precedenza, tuttavia, il numero di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato offerti dal settore privato in Puglia nel 2024 è stato superiore a questa cifra, e pari a circa 43.000. I dati Inps, come pure si è visto, indicano un numero di contratti di lavoro a tempo indeterminato sottoscritti in Puglia pari a circa 61.000 nel 2024. Le elaborazioni compiute sui dati COB portano questa cifra, includendo il settore pubblico, a 69.000. Le differenze dipendono dai diversi campi di osservazione e dalle diverse metodologie delle fonti.

Nel Capitolo 10, infine, si mira a fornire la composizione per professione di questi flussi, presentando, ad una classificazione delle professioni fortemente disaggregata, sia i dati Excelsior sia i dati tratti dalle COB. Il confronto permette di vedere dettagliatamente consonanze e differenze fra le due fonti, che possono essere dovute tanto a motivi statistici quanto a possibili fenomeni di sotto-inquadramento. I dati di questo capitolo costituiscono uno strumento di lavoro per l'Arpal, sia per le proprie attività di incontro domanda-offerta sia per riflessioni sulle modalità per rendere l'offerta di lavoro sempre più adeguata rispetto alle esigenze della domanda.

Il suo scopo è quello di fornire un quadro analitico e operativo, che è difficile riassumere. In sintesi, i principali elementi che emergono sono una domanda di lavoro ancora molto contenuta per i dirigenti; interessante per ingegneri, per alcune figure specialistiche nelle scienze commerciali e nell'amministrazione e certamente in crescita per tutte le figure collegate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il mercato del lavoro resterà vivace per i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni, in campo ingegneristico, nella gestione e nell'organizzazione dei processi produttivi, per gli infermieri e gli operatori sociosanitari. Rimane elevato, per quanto in flessione, il fabbisogno di addetti alla segreteria e agli affari generali e alla gestione amministrativa della logistica. Molto vivace

per gli addetti alle vendite e alla ristorazione. Fra gli operai specializzati, quelli legati all'edilizia, al montaggio/riparazione di apparecchiature meccaniche ed elettriche, alle lavorazioni alimentari e dell'abbigliamento; molto forte la richiesta di autisti per mezzi pesanti, e di personale non qualificato, specie per l'edilizia, la logistica e le pulizie.

Lo scenario di riferimento: il mercato del lavoro in Italia e nel Mezzogiorno

L'economia e il lavoro in Italia dopo il covid

Dopo la pandemia covid l'Italia ha mostrato un significativo recupero economico, con un rimbalzo iniziale molto forte, che non era affatto garantito viste le performance passate; e con una prosecuzione di andamenti relativamente positivi anche nel 2022-23. I motivi di questo recupero sono da attribuirsi a una gestione della crisi covid che ha impedito crisi irreversibili di impresa, all'intonazione molto più positiva delle politiche fiscali consentita dalla sospensione del Patto di stabilità europeo (e in particolare a misure di stimolo delle costruzioni, ai sostegni a imprese e famiglie prima per la crisi covid e poi per quella energetica, oltre all'incentivazione della trasformazione verde e digitale), alla ripresa molto vivace dei servizi anche grazie al forte impatto del turismo internazionale.

Nel 2023-24 si è assistito ad un progressivo rallentamento dell'economia italiana nel quadro di quella europea, dovuto principalmente all'impatto delle crisi internazionali che si sono sovrapposte. Il forte rincaro dei prezzi energetici connesso al conflitto russo-ucraino ha determinato un'accelerazione dell'inflazione; l'effetto depressivo sul potere d'acquisto delle famiglie (anche per i ritardi e la mancata copertura dei rinnovi contrattuali) ha contenuto la domanda interna. Le forti incertezze nelle prospettive hanno rallentato gli investimenti. La debolezza della domanda europea ha limitato la crescita dell'export. Il rallentamento è stato particolarmente forte nel settore manifatturiero. Il 2025 sarà caratterizzato da un ulteriore rallentamento e soprattutto da un'impennata dell'incertezza e da preoccupazioni circa gli andamenti futuri.

Nello stesso periodo si vengono determinando anche gli effetti del PNRR, che è andato progressivamente in attuazione e la cui spesa ha contribuito, nonostante i forti ritardi maturati, ad attenuare l'impatto negativo delle variabili internazionali. Tale impulso continuerà per tutto il 2025 e il 2026, per andare poi a spegnersi¹.

Il periodo post covid è stato caratterizzato da un andamento territoriale relativamente omogeneo, con risultati positivi registrati anche nelle regioni

¹ G. Viesti, *Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?*, Roma, Donzelli, 2023.

del Sud. Si nota una variabilità delle tendenze economiche più all'interno delle grandi circoscrizioni del paese che nel confronto Sud-Centronord. Data la minore dinamica demografica del Sud, collegata a flussi molto più contenuti di immigrazione e a una persistente mobilità interna al paese verso il Nord, in termini di reddito pro-capite l'andamento al Sud è stato migliore della media nazionale.

La ripresa economica si è accompagnata ad una ripresa ancora più vivace nella componente occupazionale. Ad agosto 2024 è stata toccata la quota simbolica di 24 milioni di occupati, con un tasso di occupazione superiore al 62%: elevato in prospettiva storica anche se ancora inferiore agli altri principali paesi europei. Il 2024 si è chiuso con numeri ancora positivi, ma in evidente rallentamento².

Il numero di occupati, e il tasso di occupazione sono cresciuti a ritmi notevoli, molto maggiori rispetto al PIL; questo ha statisticamente determinato una riduzione della produttività media del sistema economico nazionale. È difficile spiegare con certezza le cause di questo fenomeno; possibili interpretazioni sono legate alla particolare convenienza dell'utilizzo di lavoro in Italia, collegata a misure di incentivazione; alle frizioni sul mercato del lavoro (di cui si dirà ampiamente) con tendenze al mantenimento dell'occupazione (riduzione delle uscite); ai modesti livelli e alla modesta dinamica dei salari in termini reali; a fenomeni di spostamento di attività economica da settori a maggiore produttività e minore assorbimento occupazionale a settori a minore produttività e maggiore intensità di lavoro.

Il Mezzogiorno in particolare ha mostrato buone tendenze del mercato del lavoro, migliori della media nazionale; questi andamenti hanno messo in luce un'interessante differenza rispetto a quanto avvenuto in altri periodi storici. Ciò è avvenuto anche per il dispiegarsi, fino a tutto il 2024 della riduzione del costo del lavoro connessa ai provvedimenti di decontribuzione; che però sono stati significativamente ridotti a partire dal 2025. L'aumento dell'occupazione al Sud fra il 2018 e il 2023 è stato del 3,6% contro una media nazionale del 2,7%. Rispetto alla situazione di fine 2019, il Mezzogiorno ha visto crescere l'occupazione di più del 6%, un ritmo circa doppio rispetto al Centro-nord³.

Le caratteristiche dell'incremento occupazionale

L'aumento dell'occupazione, in Italia e ancor più al Sud, è stato particolarmente forte nel settore delle costruzioni, i cui livelli di attività sono molto

² Istat, *Marzo 2025. Occupati e disoccupati. Statistiche Flash*, 2.5.2025.

³ Svimez, *Rapporto Svimez 2024. L'economia e la società del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 2024.

cresciuti, dopo un lunghissimo periodo di depressione della domanda del settore. Sono aumentati prima, per l'impatto del superbonus sul mercato privato, e poi per l'aumento dei lavori pubblici in particolare collegati al PNRR. Molto forte è stato anche l'aumento degli occupati nei servizi: in particolare nei settori dell'informazione e della comunicazione, del turismo, dei servizi alle imprese. Più modesto nell'industria in senso stretto. Queste dinamiche settoriali contribuiscono a spiegare le performance del Mezzogiorno.

L'occupazione è cresciuta in modo particolare nel lavoro dipendente, a tempo indeterminato. Questo andamento del mercato del lavoro è stato in parte sorprendente e diverso rispetto al passato. Può essere stato causato da un lato dalla particolare convenienza dell'utilizzo di lavoro in Italia, di cui si dirà ancora più avanti, e dall'altro dal desiderio di trattenere nelle imprese professionalità che si ritiene possa essere difficile reperire sul mercato del lavoro. Il periodo più recente dell'economia italiana è stato caratterizzato dal fenomeno noto come "labour hoarding" ("accaparramento del lavoro"): una relativa sovraoccupazione rispetto alle esigenze produttive delle imprese.

Parallelamente è cresciuta, in particolare nel Mezzogiorno, la quota di occupati a tempo pieno rispetto a quelli a tempo parziale.

Non va tuttavia dimenticato come l'occupazione a termine (come quota sul totale dei dipendenti), sia assai significativa in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, dove supera ancora un quinto del totale. Il Rapporto INAPP 2024⁴ stima che solo una quota fra il 5% e il 7% dei contratti a termine si trasformi in rapporti a tempo indeterminato, e che circa un terzo dei contratti a termine si riferisca a rapporti di durata effettiva inferiore a 30 giorni. Allo stesso modo, una percentuale estremamente rilevante di occupati a part-time preferirebbero un orario di lavoro a tempo pieno (part time involontario): nel Mezzogiorno i tre quarti degli occupati a part time vorrebbero lavorare più a lungo.

L'occupazione è cresciuta in modo particolare per le fasce più anziane della forza lavoro, a causa delle modifiche del sistema pensionistico e degli andamenti demografici. A causa delle profonde trasformazioni demografiche, negli ultimi venti anni in Italia i lavoratori con più di 50 anni sono diventati più numerosi di quelli di età compresa fra i 35 e i 49 anni: i primi sono quasi raddoppiati (da 4 a 8 milioni), mentre i secondi si sono ridotti. In sensibile riduzione anche il numero totale di occupati di età compresa fra 25 e 34 anni.

Queste tendenze sono comuni all'intero paese. Nel Mezzogiorno, fra il 2019 e il 2024, gli occupati con più di 50 anni sono aumentati di più di duecentomila unità, mentre quelli di età compresa fra i 35 e i 49 anni sono

⁴ INAPP, *Rapporto INAPP 2024. Lavoro e formazione, necessario un cambio di paradigma*, Roma, 2025.

diminuiti di 60.000 unità. Il tasso di occupazione, cioè il rapporto fra gli occupati e le forze di lavoro nelle diverse classi di età è cresciuto molto di più per i lavoratori più anziani.

L'incremento dell'occupazione per genere è stato maggiore per la componente maschile nel Centro-sud e per quella femminile al Nord, contribuendo ad accrescere il sensibile divario territoriale uomo/donna nell'occupazione.

In prosecuzione di una tendenza storica del mercato del lavoro italiano, e in connessione con l'innalzamento della scolarità dei lavoratori più giovani, il numero di occupati laureati è cresciuto, fra il 2018 e il 2023 di quasi il 13% a fronte di un incremento più lieve per i diplomati (+5%) e di una riduzione per gli occupati con al massimo la licenza media. Nel 2023 il tasso di occupazione dei laureati era di quasi l'82%, contro il 45% per i lavoratori a minor livello di istruzione.

Come accennato, e con una sensibile differenza rispetto agli altri paesi europei, l'Italia si è caratterizzata per l'intero XXI secolo per un andamento negativo dei salari medi reali: in altri termini, la dinamica dei salari è stata modesta in termini nominali, tale da determinare una contrazione del potere d'acquisto reale dei lavoratori. Sono molto forti da questo punto di vista le differenze con la Francia e la Germania, ma anche con la Spagna: nel periodo 2000-2023, secondo elaborazioni Intesa-San Paolo⁵, le variazioni totali sono state +19% in Francia, +15% in Germania, +5% in Spagna e -3% in Italia. Nel decennio 2013-23, in particolare, le retribuzioni lorde reali per dipendente si sono ridotte del 4% in Italia, e di circa l'8% nel Mezzogiorno. La riduzione è stata particolarmente forte in concomitanza con la forte fiammata inflazionistica del 2022-2023.

Anche a seguito di questo andamento delle retribuzioni, nell'ultimo decennio l'Italia ha sperimentato un forte deflusso di popolazione giovane verso l'estero, in particolare verso gli altri paesi europei; la quota di laureati sul totale dei giovani italiani emigrati è stata alta e crescente, come documentato dalla Fondazione Nord-Est⁶. Gli espatri sono molto forti specie dalle regioni più avanzate del Nord, ma sensibili anche dal Mezzogiorno.

Per il Mezzogiorno, però, i flussi verso l'estero si sommano ad un flusso intenso e costante di emigrazione di giovani (prevalentemente sotto i 29 anni), anche ad alta qualificazione, verso il resto del paese. Nel 2002-2022 la popolazione meridionale di nazionalità italiana fra i 15 e i 34 anni si è ridotta di oltre 900.000 unità, di cui quasi 300.000 laureati (Svimez).

⁵ Intesa San Paolo, *Il polso del mercato del lavoro in Italia e nell'Eurozona*, Milano, 11.2.2025.

⁶ L. Paolazzi, *la Nuova emigrazione dei giovani italiani*, in G. Viesti (a cura di), *I divari territoriali in Italia*, Carocci, Roma, 2024.

Il disallineamento sul mercato del lavoro

Il mercato del lavoro italiano, come quello degli altri paesi europei, mostra un disallineamento (mismatch) fra le figure professionali richieste e quelle disponibili sul mercato del lavoro. Questo determina una crescente “difficoltà di reperimento” dei lavoratori e delle lavoratrici richiesti: vengono offerte occasioni di lavoro ma si ha difficoltà ad allocarle. Rilevazioni della Banca d'Italia⁷ mostrano un sensibile incremento del “tasso di posti vacanti” in Italia dopo il 2020, seppur su livelli inferiori a quelli di altri paesi europei. Il “tasso di posti vacanti” nell'intera area euro è passato da circa l'1,5% nel 2016 a circa il 3% nel 2023, superando il 4% in Germania e Olanda. Nello stesso periodo in Italia è cresciuto da meno dell'1% a più del 2%.

Oltre alla più sostenuta dinamica congiunturale di comparti come le costruzioni e le attività di alloggio e ristorazione, in alcuni settori permangono difficoltà di reclutamento di manodopera con competenze adeguate. Il tasso di posti vacanti è elevato nei comparti con forte domanda di laureati, come l'ICT e i servizi professionali⁸. (Bankit relazione sul 2024)

Tuttavia, l'indice ha cominciato a ridursi, seppure leggermente, da metà 2023: stando a rilevazioni Istat, a fine 2024 si collocava intorno al 2%. Si tratta di un fenomeno, come documentato da McKinsey⁹, presente in tutti i paesi avanzati, che ha avuto una fiammata nell'immediato post-covid ma che poi teso a rallentare – pur mantenendosi su livelli storicamente alti - in diverse delle economie più avanzate.

Il sistema di rilevazione Excelsior-Unioncamere¹⁰, che verrà ampiamente utilizzato in questo lavoro e che è basato su un altissimo e frequente numero di interviste alle imprese, mostra che la quota di contratti offerti dalle imprese, con candidati “difficili da reperire” è in aumento. Tale quota sul totale ha oscillato intorno al 20% fino alla fine della pandemia e poi crescere sensibilmente fino al 48% del 2024.

Questo aumento è dovuto a una combinazione di più fattori, differenti fra loro. In primo luogo, all'aumento della domanda di lavoro, e quindi dell'occupazione totale in Italia di cui si è detto. Poi, a fattori demografici. Le uscite dal mercato del lavoro di lavoratori anziani hanno una tendenza crescente, perché arrivano all'età del pensionamento coorti sempre più ampie di lavoratori. All'uscita di coorti ampie di lavoratori anziani, fa riscontro un'entrata sul

⁷ Banca d'Italia, *Relazione Annuale*, Roma 31.5.2024.

⁸ Banca d'Italia, *Relazione Annuale*, Roma 30.5.2025.

⁹ Mc Kinsey Global Institute, *Help wanted: Charting the challenge of tight labor markets in advanced economies*, luglio 2024.

¹⁰ Unioncamere, *La metodologia del nuovo sistema informativo Excelsior (anno 2023)*, Roma, 2024.

mercato del lavoro di coorti più giovani meno numerose. Le professionalità dei lavoratori anziani sono talora difficili da sostituire.

Ancora, alle condizioni retributive (salari) e normative (in primis tipologia e durata del contratto offerto, orario settimanale) che vengono proposte, che possono risultare scarsamente attrattive e determinare una relativa riluttanza ad accettare le posizioni offerte.

Infine, dalle mutate e più specifiche necessità professionali espresse dal sistema produttivo, alla luce della trasformazione tecnologica, e in particolare digitale, delle organizzazioni. Tale circostanza si scontra con i contenuti livelli di istruzione in Italia (presenza di fasce di giovani privi di un diploma secondario, limitato numero di laureati), nonché con un modesto livello di competenze della popolazione adulta; tutto ciò in misura molto maggiore nel Mezzogiorno.

Stando all'ultima indagine ISTAT sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali¹¹, nel 2023, in Italia, solo il 65,5% delle persone tra i 25 e i 64 anni possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore, una percentuale inferiore rispetto alla media europea (79,8%). Anche secondo i risultati del secondo ciclo dell'Indagine PIAAC-OCSE¹² (sulle competenze delle persone adulte), diffusi nel dicembre 2024, il livello delle competenze cognitive degli italiani tra i 16 e i 65 anni è rimasto stabile tra il 2012 e il 2023, e permane al di sotto della media dei paesi OCSE. Più nel dettaglio, dall'indagine emerge che il punteggio medio degli adulti italiani nella capacità di lettura e comprensione di testi scritti è pari a 245 punti, contro una media OCSE di 260, un dato migliore, in Europa, solo di quello di Lituania, Polonia e Portogallo.

Stando a Excelsior-Unioncamere, in Italia nel 2024 le difficoltà di reperimento, che, come detto, riguardano il 48% dei contratti offerti, sono dovute per ben il 31% di tutti i profili richiesti alla mancanza di candidati; per il 13% alla inadeguata preparazione dei candidati disponibili e per il 4% ad altri motivi. La motivazione “mancanza di candidati” è passata da un peso del 12% nel 2019 al 31% del 2024.

Non sorprendentemente, le difficoltà di reperimento sono molto diverse a seconda dei profili professionali richiesti. Nel 2024, raggiungono il 64% per il gruppo professionale degli “operai specializzati”, il 55% per le “professioni tecniche” e il 52% per i “conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili”. All'interno di questi gruppi, elevate difficoltà di reperimento riguardano figure tecniche come gli idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas,

¹¹ Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, Anno 2023*, Statistiche Report, 17.7.2024.

¹² INAPP, *Le competenze cognitive degli adulti in Italia. Prime evidenze dall'indagine ocse-piaac ciclo 2*, Roma, 10.12.2024.

i falegnami, i saldatori, le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche, i farmacisti, i tecnici di reti e sistemi telematici, gli ingegneri dell'informazione. A queste difficoltà fa riscontro un tempo di reperimento che può arrivare a 5-6 mesi. Significativamente inferiori della media sono invece le difficoltà per il reperimento nei gruppi professionali degli "impiegati", delle "professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" e delle "professioni non qualificate".

Fra i settori economici, nel 2024 le difficoltà di reperimento sono particolarmente percepite nelle costruzioni (60%) e nella manifattura (54%); in forte aumento nei servizi di alloggio e ristorazione e nei servizi turistici (52% nel 2024); più contenute negli altri servizi alle imprese e nel commercio. A livello territoriale, sono maggiori al Nord rispetto al Centro Sud del paese.

Le difficoltà sono accresciute dalla circostanza che nel 2024 per quasi il 65% delle posizioni da coprire è richiesta esperienza: nel settore, nel 43% dei casi; nella specifica professione, in un ulteriore 21% dei casi. Il possesso di precedenti esperienze è particolarmente rilevante in alcune professioni nei servizi (media e comunicazione, servizi sanitari privati, servizi informatici e delle telecomunicazioni, istruzione e servizi formativi privati), e nelle costruzioni.

Il mercato del lavoro in Puglia

Caratteristiche generali

È opportuno riepilogare alcuni dati di base sull’occupazione e sul lavoro in Puglia. Questo capitolo è basato sull’analisi di dati forniti dall’Istat. Essi si riferiscono alle persone residenti in Puglia. A differenza di alcuni dei capitoli successivi, dunque, misura il mercato del lavoro “per teste”, cioè con riferimento alle singole persone, e non per posti di lavoro offerti o occupati.

Si tratta di dati noti, ma importanti da tenere a mente, per due principali motivi. In primo luogo, perché la domanda prospettica di lavoro delle imprese, come si dirà ampiamente più avanti, ha una larga componente di sostituzione di lavoratori che escono da una condizione di occupati: quindi per avere informazioni sul futuro contano gli stock esistenti. In secondo luogo, perché nonostante gli ottimi dati recenti, di cui pure si dirà più avanti, il mercato del lavoro pugliese continua a presentare significativi elementi di debolezza.

Nella media del 2024 la popolazione pugliese ammonta a poco meno di tre milioni e novecentomila unità, con una lieve prevalenza delle donne (si veda Tav.1).

Tav. 1 Popolazione per sesso, 2024 *(dati in migliaia)*

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	1.892	1.990	3.882
Foggia	292	299	591
Bari	594	624	1.218
Taranto	268	284	553
Brindisi	182	194	377
Lecce	369	398	766
Barletta-Andria-Trani	186	191	377
ITALIA	28.627	29.962	58.589

Fonte: Istat

Di questi, poco meno di un milione e mezzo fanno parte delle forze di lavoro. Si tratta di una cifra piuttosto bassa (si veda Tav. 2).

Tav. 2 Forze di lavoro in complesso, 2024 (*dati in migliaia*)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	901	536	1.437
Foggia	138	84	222
Bari	304	194	498
Taranto	116	48	164
Brindisi	88	56	144
Lecce	170	116	285
Barletta-Andria-Trani	86	38	124
ITALIA	14.623	10.973	25.596

Fonte: Istat

Il tasso di attività (le forze di lavoro in percentuale della popolazione 15-64 anni) in Puglia è di 10 punti inferiore alla media nazionale. Sono però evidenti differenze per genere e territorio. Il tasso di attività maschile è di 5 punti inferiore alla media nazionale, quello femminile di 15. Il tasso di attività nella provincia di Bari è di soli 4 punti inferiore alla media nazionale, in quella di Taranto di ben 21. Il tasso di attività maschile della provincia di Bari è maggiore, seppure marginalmente, della media nazionale (si veda Tav. 3).

Tav. 3 Tasso di attività (15-64 anni), 2024 (*dati in percentuale*)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	70,8	42,3	56,5
Foggia	68,9	44,0	56,6
Bari	75,9	48,9	62,3
Taranto	64,8	26,8	45,6
Brindisi	72,0	44,9	58,4
Lecce	69,3	46,6	57,8
Barletta-Andria-Trani	67,9	29,7	48,9
ITALIA	75,6	57,6	66,6

Fonte: Istat

Gli occupati pugliesi, cioè, secondo la definizione Istat i cittadini “di 15 anni e più che, nella settimana di riferimento, hanno svolto almeno un’ora di lavoro retribuito oppure erano temporaneamente assenti dal lavoro (ad

Il mercato del lavoro in Puglia

esempio per ferie, cassa integrazione o malattia)” sono al 2023 poco più di un milione e trecentomila (si veda Tav. 4).

Tav. 4 Occupati in complesso, 2024 (*dati in migliaia*)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	828	476	1.304
Foggia	117	70	186
Bari	289	181	470
Taranto	106	40	146
Brindisi	80	49	129
Lecce	154	102	256
Barletta-Andria-Trani	82	34	116
ITALIA	13.765	10.168	23.932

Fonte: Istat

Il tasso di occupazione è di 11 punti inferiore alla media nazionale, con le stesse forti disuguaglianze per genere e provincia appena viste per il tasso di attività. Ad esempio, il tasso di occupazione dei maschi è di circa 6 punti inferiore, mentre quello delle femmine è di quasi 16; il tasso di occupazione dei maschi della provincia di Bari è superiore di un punto alla media nazionale; quello delle femmine in provincia di Taranto è molto meno della metà, inferiore di 31 punti. Nel comune di Bari, il tasso di occupazione 2024 sfiora il 60% (si veda Tav. 5).

Tav. 5 Tasso di occupazione (15-64 anni), 2024 (*dati in percentuale*)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	64,9	37,6	51,2
Foggia	58,1	36,4	47,4
Bari	72,2	45,5	58,7
Taranto	59,3	22,5	40,7
Brindisi	64,7	39,4	52,0
Lecce	62,8	41,1	51,8
Barletta-Andria-Trani	64,3	26,7	45,5
ITALIA	71,1	53,3	62,2

Fonte: Istat

Sono disponibili dati sui tassi di occupazione per sistema locale del lavoro (SLL) in Puglia. I sistemi locali del lavoro sono ambiti territoriali composti da più comuni, ma di dimensione largamente inferiore a quella delle provincie. I sistemi locali del lavoro sono definiti, in base ad appositi algoritmi, dall'Istat e cercano di delimitare ambiti territoriali nei quali le stesse persone vivono e lavorano.

I tassi di occupazione disponibili per i sistemi locali del lavoro sono calcolati dividendo gli occupati per la popolazione totale con più di 15 anni, e quindi non sono paragonabili con quelli regionali e provinciali appena presentati.

I tassi di occupazione (per il 2023) sono piuttosto diversi nei sistemi locali del lavoro pugliesi. Sono più alti della media regionale nell'area dei Trulli (Fasano, Monopoli, Putignano, Ceglie, Gioia, Martina, Ostuni, Mesagne), nella cintura barese (Rutigliano, Acquaviva), nell'area murgiana (Minervino, Gravina) e a Casarano. Fra le aree urbane, sono più alti nel sistema locale del lavoro di Bari, maggiori di un punto percentuale rispetto alla media regionale; sono invece fra due e tre punti percentuali inferiori, invece, negli altri capoluoghi. Le aree con i tassi di occupazione più bassi si addensano nel Foggiano e nel Salento (si veda Tav. 6).

Tav. 6 Tasso di occupazione nei sistemi locali del lavoro in Puglia, 2023 (*occupati in percentuale della popolazione con più di 15 anni*)

Fasano	44,8	Tricase	38,7
Monopoli	43,2	Maglie	38,4
Putignano	42,6	Francavilla Fontana	37,8
Ceglie Messapica	41,6	Rodi Garganico	37,5
Gioia del Colle	41,5	Lecce	37,3
Martina Franca	41,2	Otranto	37,0
Minervino Murge	41,1	Ugento	36,9
Gravina in Puglia	40,8	Taranto	36,9
Rutigliano	40,7	Galatina	36,7
Corato	40,6	Nardò	36,7
Ginosa	40,5	Barletta	36,7
Casalnuovo Monterotaro	40,3	Foggia	36,6
San Giovanni Rotondo	40,1	Apricena	36,5
Casarano	40,0	Brindisi	36,5
Acquaviva delle Fonti	39,7	Gallipoli	34,8
Torremaggiore	39,5	Cerignola	34,7

Il mercato del lavoro in Puglia

Ostuni	39,3	Gagliano del Capo	34,4
Mesagne	39,2	Manfredonia	34,4
Bari	39,0	Copertino	33,9
Castellaneta	38,9	Manduria	33,3
Molfetta	38,8	San Ferdinando di Puglia	33,2
Lucera	38,7	Vico del Gargano	33,0
		PUGLIA	38,0

Fonte: Istat

Gli occupati maschi in Puglia sono 828.000, cioè quasi i tre quarti del totale; il peso dell'occupazione maschile su quella totale è significativamente più alto della media nazionale (63% contro 58%);

I disoccupati pugliesi, nel 2024, sono 133.000, un numero quasi pari fra maschi e femmine (si veda Tav. 7). Anche il tasso di disoccupazione varia moltissimo per provincia. Quello complessivo è nella provincia di Bari inferiore alla media nazionale ed è pari al 5,6%; a Foggia tocca il 16% (si veda Tav. 8).

Tav. 7 Persone in cerca di occupazione, 2024 (*dati in migliaia*)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	73	60	133
Foggia	21	15	36
Bari	15	13	28
Taranto	10	8	17
Brindisi	9	7	15
Lecce	15	14	29
Barletta-Andria-Trani	4	4	8
ITALIA	858	805	1.664

Fonte: Istat

Tav. 8 Tasso di disoccupazione, 2024 (dati in percentuale)

	Maschi	Femmine	Totale
PUGLIA	8,2	11,1	9,3
Foggia	15,2	17,3	16,0
Bari	4,8	6,9	5,6
Taranto	8,2	16,0	10,5
Brindisi	9,7	11,7	10,5
Lecce	9,1	11,7	10,1
Barletta-Andria-Trani	5,2	10,0	6,6
ITALIA	5,9	7,3	6,5

Fonte: Istat

Dei disoccupati pugliesi, stando ai dati per il 2023, il 48% sono persone che avevano perso il lavoro, il 20% persone che si erano messe alla ricerca di occupazione (cioè, persone che in precedenza erano considerate inattive, che non cercavano lavoro) e ben il 32% persone che non avevano mai avuto esperienze di lavoro, una percentuale decisamente più alta rispetto alla media nazionale (si veda Tav. 9). Quest'ultimo dato mette in risalto le difficoltà connesse alla loro possibile collocazione lavorativa.

Tav. 9 Disoccupati per tipologia, 2023 (dati in percentuale sul totale dei disoccupati)

	Ex occupati	Ex inattivi	Senza esperienza di lavoro
Puglia	48,3	20,0	31,7
ITALIA	54,2	20,0	25,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Ai disoccupati espliciti, che, come visto, sono 133.000, in Puglia possono essere affiancate altre circa 220.000 persone che sono definite dall'Istat forze di lavoro potenziali; si tratta di persone disponibili, a determinate condizioni, a mettersi alla ricerca di lavoro (si veda Tav. 10).

In Puglia sono quindi complessivamente occupabili, se ci fosse una domanda di lavoro per le professionalità di cui essi dispongono, o se le loro professionalità fossero incrementate, circa 350.000 persone: circa 160.000 uomini e circa 190.000 donne. Se questo avvenisse, cioè se la Puglia raggiungesse la

Il mercato del lavoro in Puglia

piena occupazione, il numero di occupati potrebbe crescere di circa un quarto, con un impatto notevolissimo sul reddito disponibile e sulla parità di genere.

Tav. 10 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, 2023 (*dati in migliaia*)

	Forze lavoro potenziali	Non cercano e non disponibili a lavorare	Totale inattivi
Puglia	223	833	1.056
ITALIA	2.188	10.188	12.377

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La quota di occupati indipendenti (lavoratori autonomi) in Puglia è più alta che nella media nazionale: nel 2024 sono 321.000, pari a circa un quarto degli occupati totali, contro circa un quinto nell'intero paese (24% contro 21%). La quota degli indipendenti è più bassa nelle province di Brindisi e Taranto (si veda Tav. 11).

Tav. 11 Occupati per posizione, 2024 (*dati in migliaia*)

	Totale	Posizione		% indipendenti
		Dipendenti	Indipendenti	
PUGLIA	1.304	983	321	24,6
Foggia	186	141	45	24,2
Bari	470	348	122	25,9
Taranto	146	115	31	21,5
Brindisi	129	102	27	21,2
Lecce	256	191	65	25,5
Barletta-Andria-Trani	116	86	30	26,1
ITALIA	23.932	18.847	5.085	21,2

Fonte: Istat

In Puglia, come ben noto, la composizione degli occupati per settore di attività economica è piuttosto diversa dalla media italiana: è maggiore il peso dell'agricoltura, dell'edilizia e del commercio, mentre è inferiore quello dell'industria in senso stretto e degli altri servizi (si veda Tav. 12).

Tav. 12 Occupati per settore di attività economica, 2024 (*dati in migliaia*)

	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
PUGLIA	1.304	109	203	115	193	685
Foggia	186	24	24	16	25	96
Bari	470	27	70	42	66	265
Taranto	146	17	32	5	18	75
Brindisi	129	13	21	12	19	64
Lecce	256	10	39	27	42	138
Barletta- Andria- Trani	116	17	17	12	23	47
ITALIA	23.932	820	4.779	1.607	3.318	13.409

Fonte: Istat

Tav. 13 Occupati per settore di attività economica, 2024 (*valori percentuali*)

	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
PUGLIA	100	8,3	15,5	8,8	14,8	52,5
Foggia	100	13,0	12,9	8,8	13,6	51,7
Bari	100	5,8	14,8	8,9	14,1	56,3
Taranto	100	11,5	21,6	3,2	12,6	51,1
Brindisi	100	10,4	16,0	9,4	14,4	49,7
Lecce	100	3,9	15,3	10,7	16,3	53,8
Barletta- Andria- Trani	100	14,5	14,9	10,6	19,7	40,3
ITALIA	100	3,4	20,0	6,7	13,9	56,0

Fonte: Istat

Anche da questo punto di vista vi sono sensibili differenze provinciali (si veda Tav. 13). Il peso dell'occupazione agricola è particolarmente rilevante nella BAT e a Foggia. Quello dell'occupazione industriale, a Taranto, dove si supera la media nazionale. L'edilizia ha un rilevante peso sull'occupazione a Brindisi-Lecce e nella BAT. Il peso dei servizi non commerciali, nella provincia di Bari, è più alto che nelle altre province e pari alla media nazionale.

I lavoratori dipendenti delle imprese

Dal registro statistico Istat sull'occupazione delle imprese vengono ulteriori indicazioni sui lavoratori dipendenti. I lavoratori dipendenti delle imprese pugliesi al 2022 sono 570.000 (si veda Tav. 14).

La struttura per categorie professionali dei lavoratori dipendenti delle imprese è molto più sbilanciata di quella italiana verso quelle più basse, come si vedrà in maggior dettaglio anche più avanti.

Fra i lavoratori dipendenti delle imprese nel 2022 si contano 396.000 operai e assimilati (69%), 143.000 impiegati e assimilati (25%), 5.000 quadri e dirigenti (1%) e 26.000 altri dipendenti (altre tipologie di dipendenti e apprendisti, pari al 5%). La composizione dei dipendenti delle imprese per qualifica professionale è significativamente diversa dalla media nazionale: in Puglia ci sono molti più operai e assimilati (69% contro 55%), e molti meno impiegati e assimilati (25% contro 36%) e quadri e dirigenti (1% contro 4%).

Tav. 14 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, 2022 (valori assoluti)

	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti	Totale
Puglia	142.607	395.869	4.894	26.302	569.672
ITALIA	4.798.344	7.401.595	572.312	610.937	13.383.188

Fonte: Istat

Dal registro statistico Istat delle imprese vengono ulteriori informazioni. A fine 2022 le imprese pugliesi sono ben 267.000 (si veda Tav. 15). Al loro interno si contano 826.000 addetti (cioè, i titolari delle imprese e i loro dipendenti). La dimensione media delle imprese pugliesi è quindi particolarmente bassa, pari a 3,1 addetti per impresa, contro una media nazionale di 4. Il 96% delle imprese pugliesi è compreso nella classe da 0 a 9 addetti: un'altissima percentuale, superiore di un punto alla media nazionale. Corrispondentemente, minore è il peso in Puglia delle imprese con più di 10 addetti.

Tav. 15 Imprese e addetti per settore di attività economica, 2022

	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Puglia	267.345	5,8	826.471	4,5
ITALIA	4.579.525	100,0	18.217.611	100,0

Fonte: Istat

La questione dimensionale delle imprese pugliesi si apprezza meglio guardando alla distribuzione degli addetti per classe dimensionale delle imprese (si veda Tavola 16). In Puglia, il 56% degli addetti lavora in imprese fino a 9 addetti (42% in Italia); all'estremo opposto, solo il 12% lavora in imprese grandi (con più di 250 addetti), contro un valore del 25% per l'Italia.

Tav. 16 Imprese e addetti per classe di addetti, 2022 (*composizioni percentuali*)

	Addetti			
	0-9	10-49	50-249	oltre 250
Puglia	55,9	21,7	10,5	11,9
ITALIA	41,8	19,7	13,5	25,0

Fonte: Istat

I dati sui lavoratori dipendenti delle imprese pugliesi mostrano come sia molto maggiore rispetto alla media nazionale la percentuale di quanti sono impiegati a tempo parziale (si veda Tav. 17) e a tempo determinato (si veda Tav. 18).

Tav. 17 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, 2022

	Totale	Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale
Puglia	569.672	233.185	336.487	40,9
ITALIA	13.383.188	3.816.643	9.566.546	28,5

Fonte: Istat

Tav. 18 Lavoratori dipendenti delle imprese per carattere dell'occupazione, 2022

	Totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
Puglia	569.672	129.816	439.856	22,8
ITALIA	13.383.188	2.304.101	11.079.088	17,2

Fonte: Istat

Ogni anno lo stock delle imprese pugliesi muta per circa un sesto. Il ricambio delle imprese pugliesi è significativo: sempre nel 2022 sono nate poco più di 8.000 imprese con dipendenti e ne sono scomparse poco meno di 8.000: un tasso di turnover (la somma di imprese con dipendenti nate e cessate sul totale delle imprese con dipendenti) pari al 17% (si veda Tav. 19). Si tratta di tassi di ricambio simili a quelli che si registrano nell'intero paese; ma che mettono

in luce come una quota di distruzione e attivazione di posti di lavoro dipenda anche dalla dinamica (nascita/sopravvivenza/morte) delle imprese.

Tav. 19 Imprese nate e cessate con dipendenti, 2022

	Nate	Tassi di natalità	Cessate	Tassi di mortalità	Tassi lordi di turnover
Puglia	8.273	9,0	7.760	8,4	17,4
ITALIA	116.447	8,3	110.160	7,9	16,2

Fonte: Istat

Nel sistema delle imprese pugliesi, tuttavia, si nota una interessante percentuale di imprese “ad alta crescita”, cioè quelle con almeno 10 dipendenti che presentano per un triennio una forte crescita dell’occupazione.

I dati del Frame Territoriale dell’Istat forniscono anche informazioni sulle retribuzioni dei dipendenti delle imprese pugliesi, al 2021. La retribuzione annua media lorda per dipendente, calcolata dividendo l’importo complessivo delle retribuzioni pagate per il numero totale dei dipendenti, e quindi tenendo conto del tempo lavorato, della qualifica, del settore, della dimensione di impresa. Più che il dato assoluto, è opportuno sottolineare il confronto con il dato italiano, e la sua variabilità per settore, dimensione d’impresa e provincia.

Posto uguale a 100 il valore medio nazionale, il dato pugliese, per il totale dell’economia, è pari solo a 72, quindi molto inferiore. La differenza con il dato nazionale è minore nell’industria (manifattura e costruzioni) e sensibilmente maggiore nei servizi.

Incide molto l’elevato peso dei contratti a termine e del part time in Puglia. Si tenga conto che nel quadro italiano¹ un lavoratore a termine ha un salario lordo annuale medio nel settore privato pari a circa un terzo (36%) rispetto ad un lavoratore a tempo indeterminato; un lavoratore part time ha un salario medio annuo pari al 40% di un lavoratore a tempo pieno.

Vi è uno scarto fortissimo in relazione alla dimensione aziendale, con retribuzioni molto minori nelle imprese più piccole. Infine, le retribuzioni sono più alte nelle province di Bari, Taranto e Brindisi (negli ultimi due casi specie nell’industria), mentre sono più basse a Foggia e Lecce e soprattutto nella BAT.

Le occupazioni dei pugliesi: un quadro settoriale

Guardando ai dati del frame territoriale Istat (sempre per il 2021; si veda Tav. 20; l’indice di specializzazione è il rapporto fra il peso del settore in Puglia

¹ CGIL, *La questione salariale e le basse retribuzioni in Italia*, maggio 2025.

e in Italia), molto disaggregati per comparto produttivo, è possibile vedere in quali attività economiche lavorano gli addetti delle imprese pugliesi. I numeri più elevati si trovano in alcuni dei grandi settori terziari. La tavola è in ordine di peso dei settori in Puglia. Così è per il commercio al dettaglio, a cui fa capo il 14% degli addetti, cui va aggiunto un 7% nel commercio all'ingrosso e un 2,6% nel commercio di auto; la ristorazione (8%), la sanità, i trasporti, le attività legali e contabili, i servizi per gli immobili e gli altri servizi per le persone, le attività di supporto alle imprese, gli studi di architettura e ingegneria, il magazzino, l'alloggio. Tutte queste attività (esclusi i servizi agli immobili e gli studi di architettura e ingegneria) pesano di più sul totale del lavoro in Puglia rispetto alla media nazionale.

Importante è il peso sul totale anche dei diversi comparti dell'edilizia (lavori di costruzione specializzati e costruzione di immobili in particolare): anche il peso di questi settori sul totale è maggiore che in Italia. Importante anche il settore dei rifiuti. Naturalmente è minore il peso delle attività manifatturiere, con l'importante eccezione dell'industria alimentare (che è il comparto industriale che assorbe più addetti in Puglia).

Al contrario vi sono attività economiche significative (con oltre 1000 addetti) ma che pesano molto meno sul totale rispetto alla media. Questo accade, nell'industria, in tutti i comparti della meccanica strumentale, l'industria delle plastiche, il trattamento dei metalli, carta e gomma, le strumentazioni mediche e altri. Nei servizi, è il caso della gestione di immobili, il design specializzato, il commercio all'ingrosso di apparecchiature ict, le agenzie di lavoro interinale, il software, le attività di consulenza gestionale, le attività infermieristiche in strutture residenziali, il commercio all'ingrosso di macchinari, le attività sportive.

Tav. 20 Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
TOTALE	877164	17617330	100	100	
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	123746	1875874	14,11	10,65	1,32
56: attività dei servizi di ristorazione	68914	1203823	7,86	6,83	1,15
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	63783	1149133	7,27	6,52	1,11
43: lavori di costruzione specializzati	60009	1028343	6,84	5,84	1,17

Il mercato del lavoro in Puglia

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
86: assistenza sanitaria	38728	609156	4,42	3,46	1,28
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	31197	566629	3,56	3,22	1,11
69: attività legali e contabilità	29345	508085	3,35	2,88	1,16
10: prodotti alimentari	26952	417073	3,07	2,37	1,30

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
81: attività di servizi per edifici e paesaggio	25373	545600	2,89	3,10	0,93
96: altre attività di servizi per la persona	25349	426216	2,89	2,42	1,19
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	22708	397074	2,59	2,25	1,15
41: costruzione di edifici	20982	323302	2,39	1,84	1,30
25: prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18870	585308	2,15	3,32	0,65
82: attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	17054	300101	1,94	1,70	1,14
71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	15309	323426	1,75	1,84	0,95
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	14308	381437	1,63	2,17	0,75
14: articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	13763	186405	1,57	1,06	1,48

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
55: alloggio	13338	254234	1,52	1,44	1,05
64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	12367	322597	1,41	1,83	0,77
38: waste collection, treatment and disposal activities; materials recovery	11726	164573	1,34	0,93	1,43
78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	11045	426053	1,26	2,42	0,52
24: prodotti della metallurgia	10591	113847	1,21	0,65	1,87
88: assistenza sociale non residenziale	10483	198738	1,20	1,13	1,06
87: servizi di assistenza sociale residenziale	10420	184278	1,19	1,05	1,14
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	9367	331011	1,07	1,88	0,57
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	9091	166336	1,04	0,94	1,10

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
53: servizi postali e attività di corriere	8393	137303	0,96	0,78	1,23
74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7893	228379	0,90	1,30	0,69
31: mobili	7841	126031	0,89	0,72	1,25
66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	7796	174783	0,89	0,99	0,90
68: attività immobiliari	7088	278791	0,81	1,58	0,51
28: macchinari e apparecchiature nca	6898	471075	0,79	2,67	0,29

Il mercato del lavoro in Puglia

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6685	145519	0,76	0,83	0,92
29: autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6519	162528	0,74	0,92	0,81
15: articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	6308	137463	0,72	0,78	0,92
70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	6149	239628	0,70	1,36	0,52

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
TOTALE	877164	17617330	100	100	
30: altri mezzi di trasporto	6047	99317	0,69	0,56	1,22
80: servizi di vigilanza e investigazione	5757	88237	0,66	0,50	1,31
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	5283	130328	0,60	0,74	0,81
42: ingegneria civile	5147	97186	0,59	0,55	1,06
85: istruzione	5044	123232	0,57	0,70	0,82
22: articoli in gomma e materie plastiche	4351	185311	0,50	1,05	0,47
93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4243	81391	0,48	0,46	1,05
73: pubblicità e ricerche di mercato	3992	74638	0,46	0,42	1,07
35: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3930	81572	0,45	0,46	0,97
16: legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	3628	90584	0,41	0,51	0,80

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
61: telecomunicazioni	3296	77678	0,38	0,44	0,85
32: prodotti delle altre industrie manifatturiere	3258	123584	0,37	0,70	0,53
13: prodotti tessili	2829	106614	0,32	0,61	0,53
92: attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2791	35654	0,32	0,20	1,57
18: prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	2633	73720	0,30	0,42	0,72
27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2497	149214	0,28	0,85	0,34
11: bevande	2492	41003	0,28	0,23	1,22
95: riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2337	43854	0,27	0,25	1,07
77: attività di noleggio e leasing operativo	2140	52896	0,24	0,30	0,81
17: carta e prodotti di carta	1900	73101	0,22	0,41	0,52

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
36: raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1872	31625	0,21	0,18	1,19
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	1858	42181	0,21	0,24	0,88
20: prodotti chimici	1750	109981	0,20	0,62	0,32
90: attività creative, artistiche e di intrattenimento	1745	46017	0,20	0,26	0,76
72: ricerca scientifica e sviluppo	1643	37969	0,19	0,22	0,87
75: servizi veterinari	928	20561	0,11	0,12	0,91

Il mercato del lavoro in Puglia

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
26: computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	891	96672	0,10	0,55	0,19
19: coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	799	14912	0,09	0,08	1,08
58: attività editoriali	758	31082	0,09	0,18	0,49
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	752	30797	0,09	0,17	0,49

Fonte: Istat

Tav. 20 (segue) Numero di addetti alle unità locali delle imprese attive (valori medi annui), 2021

	PUGLIA	ITALIA	%Puglia	%Italia	ISP
37: gestione delle reti fognarie	666	12669	0,08	0,07	1,06
65: assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	555	44343	0,06	0,25	0,25
21: prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	547	63210	0,06	0,36	0,17
60: attività di programmazione e trasmissione	514	13050	0,06	0,07	0,79
91: attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	309	11893	0,04	0,07	0,52
39: attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	277	7631	0,03	0,04	0,73
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	193	39705	0,02	0,23	0,10
51: trasporto aereo	111	19782	0,01	0,11	0,11
09: attività dei servizi di supporto all'estrazione	36	1154	0,00	0,01	0,62
06: estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	20	7022	0,00	0,04	0,06

Fonte: Istat

Nelle province di Taranto e BAT il peso dell'industria manifatturiera è molto maggiore rispetto alle altre; copre più del 22% degli addetti contro un minimo del 13% per la provincia di Foggia. Le costruzioni pesano di più a Brindisi

e Lecce. Per quanto riguarda i servizi, è maggiore, rispetto alla media regionale, il peso del commercio nella BAT, dei trasporti a Bari e Foggia, del turismo a Foggia, Brindisi, Lecce. Nella provincia di Bari hanno un peso decisamente più rilevante i settori di terziario più avanzato (informazione e comunicazione, professioni scientifiche e tecniche; la sanità privata pesa di più nella provincia di Foggia).

A livello di singoli comuni, il lavoro è, naturalmente, concentrato nei centri di maggiore dimensione. Nel comune di Bari c'è il 12% degli addetti regionali. Seguono le altre principali città della regione. I primi dieci comuni (su un totale di 257) coprono il 41% degli addetti. I 143 comuni più piccoli, molto presenti specie nel Salento, pesano solo per il 10% del totale.

Il peso dell'industria (manifattura e costruzioni) sul totale degli addetti è molto variabile territorialmente. Fra i sistemi locali del lavoro il peso dell'industria è maggiore a Modugno, Altamura, Santeramo, Gravina, Putignano, Casarano, Barletta, molto basso, oltre che nei capoluoghi, a Vieste, Molfetta, Casamassima, Polignano, Fasano, Gallipoli.

Gli occupati per professioni

Come già visto, la struttura dell'occupazione per professioni è in Puglia significativamente diversa dalla media nazionale. Questo dipende dalle specializzazioni settoriali delle imprese (di cui si è appena detto) e dalla loro dimensione.

È possibile verificarlo attraverso i dati armonizzati Eurostat sugli occupati per professioni, relativi al 2022, per la Puglia e per l'Italia (da questi dati sono state escluse le forze armate e sono stati aggregati in un'unica voce i dirigenti). In Puglia hanno un peso maggiore le qualifiche più deboli (si veda Tav. 21). Pesano meno, sul totale degli occupati, i dirigenti e i lavoratori delle professioni qualificate e tecniche.

È evidente lo scarto con le media nazionali; e ancor più con quelle europee. I dirigenti e i lavoratori delle professioni intellettuali e scientifiche pesano per meno del 16% sul totale dell'occupazione in Puglia: un valore di oltre dieci punti inferiore alla media europea. I non qualificati pesano per il 15%, sei punti in più della media europea.

Pesano meno anche le professioni esecutive nei lavori d'ufficio e gli operai, mentre sono relativamente di più, rispetto all'Italia, i lavoratori qualificati dei servizi, gli operai specializzati e agricoltori e soprattutto i non qualificati.

Tav. 21 Composizione dell'occupazione per grandi categorie professionali, Puglia e Italia, 2022 (valori percentuali)

	ITALIA %	PUGLIA %
Dirigenti	3,8	3,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	15,2	13,6
Professioni tecniche	17,0	14,6
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	12,9	10,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	17,4	19,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,8	18,8
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	7,1	5,3
Professioni non qualificate	10,9	15,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurostat

È possibile un'analisi di maggior dettaglio, per qualifiche professionali più specifiche. Nell'ambito delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono relativamente pochi in Puglia gli specialisti nelle scienze e nell'ingegneria, quelli nelle scienze commerciali e dell'amministrazione e gli specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; al contrario sono relativamente di più gli specialisti nell'educazione.

Fra le professioni tecniche, una percentuale minore di pugliesi lavora negli ambiti delle scienze e dell'ingegneria, nelle attività finanziarie e amministrative e, significativamente, nell'ICT. Lo stesso accade, nelle altre grandi categorie professionali, per gli impiegati operatori su macchine da ufficio, per i metalmeccanici e i conduuttori specializzati. In Puglia pesano invece di più le professioni nel commercio, nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle lavorazioni alimentari e i non specializzati, specie in agricoltura.

Le tendenze di lungo periodo per le professioni

È possibile analizzare, sempre sulla base dei dati Eurostat, e sempre comparando la Puglia con l'Italia, la dinamica di più lungo periodo dell'occupazione per professione. Le professioni sono classificate secondo le categorie definite dall'Istat per il 2011; a queste categorie si farà riferimento in tutte le sezioni di questo rapporto.

Questi dati indicano cambiamenti strutturali del mercato del lavoro regionale e per questo è più significativo vederli in un arco temporale lungo. Di seguito si analizzerà la variazione 2012-22 (si veda Tav. 22).

Tav. 22 Variazione dell'occupazione per professioni, Puglia e Italia, 2012-2022 (valori percentuali)

	ITALIA	PUGLIA
1. Dirigenti	3,9	-15,3
21 - Specialisti in scienze e ingegneria	15,1	13,9
22 - Specialisti della salute	-3	-0,9
23 - Specialisti dell'educazione	5,9	81
24 - Specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione	29	-7,3
25 - Specialisti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	78,1	99,5
26 - Specialisti in scienze giuridiche, sociali e culturali	8	83
31 - Professioni tecniche nelle scienze e nell'ingegneria	6,7	22,6
32 - Professioni intermedie nelle scienze della salute	2,6	12,5
33 - Professioni intermedie nelle attività finanziarie e amministrative	-11,1	0,4
34 - Professioni intermedie nelle scienze giuridiche, sociali e culturali	15,8	82,5
35 - Tecnici dell'informazione e della comunicazione	18,1	-15,2
41 - Impiegati con compiti generali e operatori su macchine di ufficio	30,8	21,1
42 - Impiegati a contatto diretto con il pubblico	-15,7	93
43 - Impiegati addetti ai servizi contabili e finanziari e alla registrazione	-12,4	-9
44 - Altri impiegati di ufficio	-26,9	-48,8
51 - Professioni nei servizi alle persone	16,2	22,2
52 - Professioni nelle attività commerciali	-6,2	-5,4
53 - Professioni nell'assistenza alle persone	33,7	43,7
54 - Professioni nei servizi di sicurezza, custodia e vigilanza	-6,1	-19,2
61 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	2,6	24,4
62 - Lavoratori forestali specializzati, pescatori e cacciatori	-46,5	-52,1
71 - Operai specializzati dell'edilizia ed assimilati, ad eccezione degli elettricisti	-10,8	-3,3
72 - Operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	54	-6,5
73 - Artigiani e operai specializzati delle attività tipografiche	-14,3	-11
74 - Artigiani e operai specializzati delle attrezzature elettriche ed elettroniche	-7,6	-10,9
75 - Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	-6,6	47
81 - Conduttori di impianti e macchinari fissi	5,9	-17,8
82 - Assemblatori	11,1	-9,3
83 - Conduttori di veicoli e di macchinari mobili	-5,3	-23,6

	ITALIA	PUGLIA
91 - Addetti alle pulizie e collaboratori	-6,1	7,3
92 - Personale non qualificato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla	11,8	-12,5
93 - Personale non qualificato addetto alle miniere, alle costruzioni e ai trasporti	24,7	73,3
94 - Personale non qualificato addetto alla ristorazione	7,6	20,9
95 - Commercianti ambulanti di manufatti o di servizi	-13,8	81
96 - Addetti alla raccolta dei rifiuti e altre professioni non qualificate	10,7	30,3

Fonte: Eurostat

Emergono alcuni elementi positivi. Fra le professioni specializzate è fortissimo (quasi raddoppio) l'aumento degli specialisti ICT in Puglia, maggiore che nella media nazionale; è positivo ma un po' inferiore anche l'aumento degli specialisti nelle scienze e nell'ingegneria. Positivo l'andamento regionale anche nelle professioni tecniche, al netto, sorprendentemente, proprio di quelle dell'ICT: assai significativo l'aumento dei tecnici delle scienze e dell'ingegneria.

Fra gli impiegati, in regione, crescono – al contrario della media nazionale – quelli a diretto contatto con il pubblico. Forte, e maggiore di quello nazionale, è l'aumento di quanti lavorano nelle professioni terziarie nei servizi e nell'assistenza; minore il calo dei lavoratori nel commercio.

Fra gli artigiani e gli operai è migliore l'andamento regionale nell'alimentare, mentre è più forte il calo nelle professioni operaie di conduttori di macchinari e assemblatori. Infine, fortissimo e maggiore che nella media nazionale, l'incremento dei non specializzati, soprattutto nell'edilizia e nel turismo.

Gli andamenti economici recenti

Negli ultimi anni il tasso di crescita dell'economia pugliese è stato maggiore rispetto alla media nazionale, a motivo sia di una minore caduta durante la pandemia covid e di una successiva più vivace ripresa. Fra il 2019 e il 2023 la crescita complessiva del PIL è stata la maggiore d'Italia, pari all'8,1%. La differenza positiva con la media italiana è ancora più sensibile se misurata in termini di PIL pro-capite, data la minore dinamica della popolazione pugliese.

A partire dal 2023 l'intera economia italiana è entrata in una fase di rallentamento. Nel 2024, stando alle stime della Svimez, l'economia pugliese dovrebbe aver registrato una crescita dello 0,7%, marginalmente superiore alla media nazionale, e più modesta rispetto ad altre regioni del Centro-sud.

Coerentemente con gli andamenti dell'economia, negli anni più recenti il mercato del lavoro pugliese ha mostrato tendenze positive, anche se con un si-

gnificativo rallentamento nel 2024. Il buon andamento dell'economia ha avuto un impatto particolarmente positivo sull'occupazione. L'elasticità dell'occupazione all'incremento dell'attività economica è stata anche in Puglia elevata.

Il numero totale di occupati, desumibile dalle rilevazioni sulle forze di lavoro dell'Istat, è arrivato in Puglia nel 2024 a 1.304mila, dopo aver toccato un massimo di 1.338mila nel secondo trimestre 2024. L'andamento è stato particolarmente vivace nella ripresa dopo il covid. Il numero di occupati totali è salito dai 1.267 mila del 2022 ai 1.293mila del 2023 fino ai 1.304 mila del 2024, con un incremento di circa trentamila unità nel 2022-23 e più lieve, di circa diecimila, nel 2023-24. L'incremento rispetto ai minimi del periodo covid è di circa centomila unità

Nel quadriennio 2019-2023, l'occupazione in Puglia è rimasta stabile nell'agricoltura (contro una riduzione del 5% nelle media nazionale); è cresciuta molto più che nelle altre regioni tanto nell'industria in senso stretto (5,4% contro 2%) quanto nei servizi (4,5% contro 1,3%). L'occupazione nelle costruzioni ha avuto una crescita straordinaria, pari al 36%, nettamente maggiore di quanto avvenuto nell'intero paese (16%).

Come si vede nella Tav. 23, tra il 2019 e il 2024 è stato conseguentemente sensibile in Puglia l'aumento sia del tasso di attività sia del tasso di occupazione, con una riduzione dell'ampio, storico, scarto rispetto alle medie nazionali.

Tav. 23 Indicatori del mercato del lavoro, 2019-2024 (*valori percentuali*)

	Tasso di attività		Tasso di occupazione	
	2019	2024	2019	2024
Puglia	54,6	56,5	46,3	51,2
Italia	65,7	66,6	59,0	62,2

Fonte: Istat

L'incremento del tasso di occupazione è stato particolarmente forte nelle province di Lecce, Bari e Foggia (si veda Tav. 24); più modesto nella BAT e a Brindisi. Sono invece negativi i dati della provincia di Taranto. Lo scarto nei tassi di occupazione fra le province di Bari e Taranto è così cresciuto fino da 8 a ben 18 punti.

Tav. 24 Tasso di occupazione nelle province pugliesi, 2018-2024 (*valori percentuali*)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	18-24
Foggia	40,0	40,6	38,7	41,5	44,3	45,5	47,4	7,4
Bari	49,9	52,2	52,2	51,3	52,7	56,1	58,7	8,8
Taranto	42,4	43,2	44,1	43,4	44,7	43,2	40,7	-1,7
Brindisi	48,7	49,6	46,6	47,6	56,4	53,2	52,0	3,3
Lecce	44,1	43,5	43,1	46,8	49,1	51,8	51,8	7,7
Barletta- Andria- Trani	43,8	43,4	41,2	43,7	47,5	47,4	45,5	1,7

Fonte: Istat

La crescita del tasso di occupazione è stata più sensibile nelle aree della regione in cui si registrava un minor tasso di occupati, e in particolare nel Foggiano e nel Salento (si veda Tav. 25). Ciò ha portato ad un parziale riequilibrio territoriale.

Tav. 25 Tasso di occupazione 2023 e variazione 2020-2023 (*valori percentuali*)

	tasso occupazione 2023	variazione 20-23		tasso occupazione 2023	variazione 20-23
Casalnuovo Monterotaro	40,3	6,4	Manduria	33,3	3,6
Minervino Murge	41,1	4,5	Brindisi	36,5	3,5
San Giovanni Rotondo	40,1	4,4	Gagliano del Capo	34,4	3,5
Rodi Garganico	37,5	4,4	Maglie	38,4	3,5
Lucera	38,7	4,1	Galatina	36,7	3,4
Apricena	36,5	4,1	Manfredonia	34,4	3,4
Mesagne	39,2	4,0	Martina Franca	41,2	3,4
Ceglie Messapica	41,6	4,0	Molfetta	38,8	3,4
Torremaggiore	39,5	4,0	Vico del Gargano	33,0	3,3
Gioia del Colle	41,5	3,9	Rutigliano	40,7	3,3
Corato	40,6	3,9	Francavilla Fontana	37,8	3,3
Foggia	36,6	3,9	Otranto	37,0	3,3
Ostuni	39,3	3,9	Bari	39,0	3,2

	tasso occupazione 2023	variazione 20-23		tasso occupazione 2023	variazione 20-23
San Ferdinando di Puglia	33,2	3,8	Lecce	37,3	3,2
Tricase	38,7	3,7	Acquaviva delle Fonti	39,7	3,1
Castellaneta	38,9	3,7	Taranto	36,9	3,1
Gravina in Puglia	40,8	3,7	Ginosa	40,5	3,0
Ugento	36,9	3,7	Barletta	36,7	3,0
Fasano	44,8	3,7	Nardò	36,7	3,0
Casarano	40,0	3,6	Monopoli	43,2	2,9
Gallipoli	34,8	3,6	Putignano	42,6	2,6
Copertino	33,9	3,6	Cerignola	34,7	2,4

Fonte: Istat

La dimensione demografica

Denatalità, declino demografico e crescenti squilibri generazionali rappresentano una questione nazionale, particolarmente rilevante in Puglia e in genere al Sud, anche per le prospettive sul mercato del lavoro.

In Puglia vi è stata una significativa riduzione di popolazione residente nell'ultimo decennio, frutto della somma di due saldi negativi, quello naturale (nati meno morti) e quello migratorio interno (spostamenti di residenza verso altre regioni), non compensati dai valori positivi del saldo migratorio con l'estero (afflusso di popolazione straniera meno deflusso di italiani che vanno all'estero). In Puglia, rispetto alla media italiana, la popolazione diminuisce in maniera più consistente.

La Puglia ha ancora natalità e mortalità un po' migliori rispetto alla media italiana, e quindi con un saldo naturale un po' migliore; tuttavia, ha un saldo migratorio interno molto negativo, e il saldo migratorio con l'estero è molto minore di quello del Centro-nord. Conseguentemente, il tasso di crescita totale della popolazione è sensibilmente negativo mentre è intorno allo zero per il paese nel suo complesso.

Il saldo naturale pugliese, in linea con la tendenza nazionale, resterà negativo molto a lungo perché si è strutturalmente ridotto il numero di donne in età fertile. Tutte le province seguono l'andamento regionale: Lecce è la provincia con il più basso saldo naturale.

Sebbene la popolazione pugliese presenti ancora una struttura per età meno anziana rispetto al totale del Paese, lo scarto si sta sempre più riducendo. Come

Il mercato del lavoro in Puglia

si vede dalla Tav. 26, diminuisce il peso della popolazione più giovane, cioè delle future forze di lavoro: la popolazione di 0-14 anni in Puglia in soli dieci anni passa dal 14,6% al 12,5% del totale.

Tav. 26 Popolazione per classe di età, 2024 (dati in migliaia)

	0-14	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
PUGLIA	472	406	1.483	1.520	3.882
Foggia	75	64	236	216	591
Bari	151	128	466	473	1.218
Taranto	66	57	206	223	553
Brindisi	44	37	143	153	377
Lecce	88	78	283	318	766
Barletta-Andria-Trani	48	43	149	137	377
ITALIA	7.231	5.823	22.378	23.157	58.589

Fonte: Istat

La popolazione 15-64 anni, cioè quella in età di lavoro, passa dal 66,3% al 64,1% del totale. L'indice di dipendenza strutturale, dato dal rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni) sale dal 51% del 2012 al 56% del 2022; un aumento di cinque punti, maggiore rispetto a quello medio nazionale.

Alla luce delle dinamiche in corso, le previsioni demografiche indicano una continua diminuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in Puglia nei prossimi anni. La popolazione fra 15 e 64 anni, nel 2030 sarà pari al 63,5% del totale; nel 2040 sarà pari al 55% con 9 persone in età attiva ogni 100 residenti in meno rispetto al 2022.

In valori assoluti, la popolazione in età di lavoro in Puglia si ridurrà, dal 2024 al 2023, di 159.000 unità; altre 350.000 verranno meno negli anni Trenta (si veda Tav. 27). Fra il 2024 e il 2030 la riduzione sarà del 6,4%, un valore compreso fra il -6% della provincia di Bari e il -7,2% di quella di Taranto; quattro delle sei province pugliesi sono nel gruppo delle 20 province italiane con le riduzioni più marcate. Fra il 2024 e il 2040, la riduzione complessiva sarà di circa un quinto, daccapo più intensa in provincia di Taranto. La Federazione dei Consulenti del lavoro² stima che per conservare lo stesso numero di occupati, il tasso di occupazione in Puglia dovrebbe salire di 3 punti percentuali e mezzo nel 2040.

² Ufficio Studi, *Federazione dei consulenti dal lavoro, Rendere la sfida demografica sostenibile*, maggio 2025.

Tav. 27 Proiezioni della popolazione in età di lavoro (15-64), 2024 (dati in migliaia e variazioni percentuali)

Provincia	2024	2030	2040	Var. 24-30 (%)	Var. 24-40 (%)
Bari	783	736	632	-6.0	-19.2
BAT	248	233	196	-6.3	-21.0
Brindisi	239	223	188	-6.9	-20.3
Foggia	380	354	300	-6.8	-21.2
Lecce	481	451	385	-6.2	-19.9
Taranto	349	323	269	-7.2	-22.9
Puglia	2479	2320	1970	-6.4	-20.6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La riduzione della popolazione in età di lavoro ha un impatto diretto sull'economia e sul mercato del lavoro: meno lavoratori, meno produzione e maggiori difficoltà per reperire le professionalità richieste. Per comprenderne l'impatto a livello dell'intero Mezzogiorno, si consideri che, se da ora al 2050 restassero invariati il tasso di occupazione e la produttività del lavoro, fino al 2050 il Pil pro capite si ridurrebbe del 18%.

La riduzione delle forze di lavoro può essere compensata all'immigrazione. Rispetto a quella italiana, la popolazione straniera è più giovane: il valore dell'indice di dipendenza strutturale è 26% contro 58% dei cittadini italiani. Il tasso di attività dei cittadini stranieri è di 8 punti percentuali più alto di quello degli italiani (64% contro 56%), il loro tasso di occupazione maggiore. La grande maggioranza degli occupati stranieri è impiegata in attività di lavoro dipendente, con una particolare concentrazione in agricoltura e nei servizi: in particolare con una presenza molto ampia nel lavoro domestico.

Tuttavia, in Puglia l'incidenza della popolazione straniera residente è molto minore rispetto al valore nazionale (3,6% contro l'8,7%).

Una strategia per la piena occupazione in Puglia non può che basarsi su tre grandi ambiti di azione: i) politiche industriali, volte a incrementare le capacità produttive e la dimensione delle imprese, specie in attività industriali e terziarie a maggior valore aggiunto; ii) politiche sociali, volte a fornire servizi (oggi assai carenti) per consentire in particolare alle donne di entrare sul mercato del lavoro; iii) politiche dell'istruzione e della formazione, volte ad accrescere professionalità e competenze dei cittadini, per favorirne l'occupabilità. Le analisi condotte in questo lavoro si inquadrano specificamente in questo terzo ambito di azione.

I contratti di lavoro in Puglia

Il sistema informativo Excelsior-Unioncamere

Questo capitolo, come il successivo è basato sui dati delle rilevazioni Excelsior-Unioncamere.

I dati sono frutto di una rilevazione molto ampia presso le imprese: l'oggetto della rilevazione sono i contratti offerti dalle imprese nel periodo preso in considerazione a cui è corrisposta l'effettiva entrata in azienda di un lavoratore. Quindi, a differenza dei dati Istat analizzati nel capitolo precedente, l'unità di osservazione non è più il lavoratore ma il contratto. Ed è indispensabile ricordare che, anche nel corso dello stesso anno più contratti possano essere riferiti alla stessa persona. Come rileva il Rapporto INAPP 2024 "una quota consistente di occupati entra e rimane nel mercato del lavoro con contratti precari e intermittenti". Inoltre, i contratti possono rilevare anche la presenza di "doppio lavoro" per gli stessi soggetti.

Il vantaggio è quello di raccogliere direttamente presso le imprese le esigenze in termini di contratti offerti e professioni richieste.

Il sistema informativo Excelsior, a partire dal 2017, ha conosciuto importanti miglioramenti metodologici¹, che consentono una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche. In particolare, la rilevazione è integrata con gli archivi amministrativi (in particolare il registro delle imprese delle Camere di Commercio) e con informazioni occupazionali provenienti dall'INPS. In questo modo, i dati Excelsior non dipendono più soltanto dai risultati delle rilevazioni presso le imprese, ma dall'interazione fra i dati amministrativi e i risultati di indagini campionarie presso le imprese.

La rilevazione Excelsior copre la totalità delle imprese private dei settori dell'industria e dei servizi iscritte al registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive nell'anno precedente e avevano avuto, sempre nell'anno precedente, almeno un dipendente in media. I dati, quindi, escludono: le imprese del settore agricolo e zootecnico, le pubbliche amministrazioni, le aziende pubbliche del settore sanitario, le scuole e le università pubbliche, le associazioni, gli studi professionali non iscritti al registro delle

¹ Unioncamere (2023), *La metodologia del nuovo sistema informativo Excelsior (anno 2023)*, Roma.

imprese. I dati si riferiscono alle unità locali operanti nelle singole province. Sono escluse le imprese cessate nell'anno e aggiunte quelle nate. Sono altresì esclusi i contratti offerti di durata inferiore a un mese (venti giorni lavorativi).

Excelsior così copre circa 1,3 milioni di imprese attive (nel 2023, circa un terzo di tutte le imprese), con quasi 14 milioni di dipendenti, cioè i tre quarti degli occupati rilevati dall'Istat nell'industria e nei servizi. I dati presentati in questo capitolo sono tratti dai rapporti annuali, provinciali, regionali e nazionali, disponibili online.

I contratti in Puglia

Coerentemente con i dati Istat appena visti sul mercato del lavoro, i contratti offerti dalle imprese in Puglia mostrano una chiara tendenza all'aumento negli ultimi anni.

Nel 2018-19 i contratti hanno oscillato intorno alle 235.000 unità, in crescita rispetto ai valori del 2017. Poi il calo nell'anno del covid, fino a 175.000 e poi il forte aumento successivo, in particolare nel 2021 e 2022, con un ulteriore aumento nel 2023-24; nel 2024 sono stati offerti circa 333.000 contratti.

Questa tendenza appare migliore rispetto alla media italiana. Nel 2024, in particolare, a livello nazionale si ha una sostanziale stazionarietà del numero di contratti, frutto di una riduzione nel Centro-nord e di un aumento nel Mezzogiorno. In Puglia l'incremento è di ben il 14% rispetto all'anno precedente, il maggiore fra tutte le regioni italiane.

Il numero dei contratti per provincia rispecchia la loro dimensione economica e la rilevanza della loro economia: a riguardo si tenga conto che il sistema Excelsior-Unioncamere presenta i dati pugliesi per le cinque province originarie, senza considerare la BAT.

Guardando la Tav. 1, nella provincia di Bari si sono registrati nel 2024 circa 144.000 contratti, pari al 43% del totale regionale. Segue Lecce con il 21%, e poi nell'ordine Foggia, Taranto e Brindisi, con quote che vanno dal 14% al 9%.

TAV. 1 Numero di contratti in Puglia, 2024, (valori assoluti)

Totale	332.630
Foggia	46.850
Bari	144.130
Taranto	39.180
Brindisi	30.930
Lecce	71.550

Fonte: Excelsior

I contratti di lavoro in Puglia

Tali contratti riguardano nel 2024 per il 69% rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato e per il 13% rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (si veda Tav. 2). Fra le altre tipologie sono rilevanti i contatti interinali, di apprendistato, e a chiamata.

Tav. 2 Contratti in Puglia per tipologia, 2024

	Numero	Peso percentuale
Chiamata	9.674	2,9
Collaboratori	5.658	1,7
Determinato	228.847	68,8
Indeterminato	42.987	12,9
Interinale	15.402	4,6
Altri contratti	19.373	5,8
Apprendistato	10.692	3,2
Complessivo	332.633	100,0

Fonte: Excelsior

I contratti per rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato hanno un peso più rilevante sul totale nella provincia di Bari (15%) rispetto alle altre. Al contrario, Lecce è la provincia che registra il peso maggiore per quelli a tempo determinato (74%), con una differenza di dieci punti percentuali rispetto a Bari (64%).

Rispetto alla situazione italiana, nel 2024 in Puglia è molto maggiore la quota dei contratti a tempo determinato (si veda Tav. 3). Nell'insieme, è minore (di cinque punti) la quota dei contratti non alle dipendenze, così come classificati da Excelsior-Unioncamere: in particolare sono molto meno diffusi i contratti in somministrazione. Ma fra i contratti di lavoro dipendente, è molto minore (di quasi sei punti) di quelli a tempo indeterminato: come detto, si tratta del 13% del totale contro una quota di quasi il 19% nella media nazionale.

Tav. 3 Contratti per carattere dell'occupazione, 2024 (valori percentuali)

	Puglia	Italia
Lavoro dipendente	87,8	83,3
di cui: tempo indeterminato	12,9	18,6
di cui: tempo determinato	68,8	56,2
di cui: altro	6,1	8,4
Lavoro non alle dipendenze	12,2	16,7
di cui: in somministrazione	4,6	9,8
di cui: collaboratori e altro	7,5	7,0

Fonte: Excelsior

Se si vede la Tav. 4, tra il 2021 e il 2024, il peso dei contratti alle dipendenze in Puglia è rimasto stabile; coerentemente con i dati Istat sull'occupazione

visti in precedenza, nel 2022-23 è cresciuto il peso di quelli a tempo indeterminato; essi sono però diminuiti – come peso sul totale – nel 2024.

Tav. 4 Contratti in Puglia per carattere dell'occupazione, 2021-2024 (valori percentuali)

	2021	2022	2023	2024
Lavoratori dipendenti dell'impresa	86,3	85,6	88,2	87,8
<i>a tempo indeterminato</i>	13,2	16	15,7	12,9
<i>a tempo determinato</i>	67,5	63,2	65,7	68,8
<i>con altri contratti</i>	5,6	6,5	6,8	6,1
Lavoratori non alle dipendenze dell'impresa	13,7	14,4	11,8	12,2
<i>in somministrazione</i>	4,2	4,8	4,4	4,6
<i>collaboratori e altri non dipendenti</i>	9,5	9,5	7,4	7,5

Fonte: Excelsior

Le tipologie di contratti offerti contribuiscono a spiegare come mai solo il 28% di essi sia dovuto, secondo quanto dichiarato dalle imprese nella rilevazione Excelsior-Unioncamere, alla necessità di sostituire personale in uscita. Dal 2017 al 2024 l'andamento dei contratti offerti per personale in sostituzione di quello già presente nelle aziende pugliesi è stato costante, oscillando tra il 25% e il 28%.

In molti casi i contratti a cui si riferisce questa sezione del rapporto rispondono quindi ad altre esigenze aziendali rispetto a quella di sostituire il personale stabile in uscita, e sono anche legati alla temporaneità delle posizioni offerte. È dunque impossibile collegare il numero dei contratti al numero di lavoratori coinvolti.

Al tempo stesso, le imprese dichiarano che il 20% dei contratti riguardano “nuove figure professionali” non già presenti in azienda. Questo dato non è costante nel tempo: i contratti offerti a nuove figure professionali (non già presenti in azienda) sono in forte aumento dal 2017 (32%) al 2021 (49%), si sono ridotti drasticamente a partire dal 2022 crollando al 23%, fino ad arrivare – come già detto – al 20% nel 2024.

Le imprese e i contratti

Quali imprese hanno offerto contratti di lavoro in Puglia nel 2024? In primo luogo, sempre stando alle rilevazioni Excelsior, le imprese pugliesi che prevedono assunzioni (sia a termine sia a tempo indeterminato) nel 2024 sono

I contratti di lavoro in Puglia

il 60% del totale (si veda Tav. 5); una quota è in crescita rispetto al passato: si passa da poco meno del 55% prima del covid al 60% del 2024.

Tale quota è pari al 53% per le piccolissime, all'88-89% per quelle fra 10 e 249 addetti e quasi pari all'universo per le più grandi. Rispetto al passato si registra un aumento in tutte le classi dimensionali. sensibile fra le piccolissime. La percentuale di imprese che prevedono assunzioni resta però inferiore alla media italiana (il 63%); è lievemente più bassa in tutte le classi dimensionali.

Tav. 5 Imprese che hanno previsto assunzioni per classe dimensionale (valori percentuali)

	2017	2018	2019	2020
Totale	52,9	54,9	56,2	45
1-9 dipendenti	45,6	47,8	49,3	38,1
10-49 dip.	87,6	86,6	88,3	74,1
50-249 dip.	93,3	78,9	94,2	86
250 dip. e oltre	99,9	91,9	99,8	98,6

Fonte: Excelsior

Tav. 5 (segue) Imprese che hanno previsto assunzioni per classe dimensionale (valori percentuali)

	2021	2022	2023	2024
Totale	58,1	57,3	58,6	60,2
1-9dip.	52,3	51	52,0	53,3
10-49dip.	85,9	87	87,6	88,9
50-249dip.	84,8	85,7	85,5	87,7
250 dip. e oltre	99,7	99,6	99,7	99,4

Fonte: Excelsior

Tale quota è un po' più alta nell'industria rispetto ai servizi (si veda Tav. 6). All'interno dell'industria, a sua volta, è particolarmente alta nelle costruzioni e nelle public utilities. All'interno dei servizi, le percentuali maggiori si registrano nel turismo (78%), e nella sanità e istruzione private.

Tav. 6 Imprese che hanno previsto assunzioni per settore, 2024 (*valori percentuali*)

Settore / Categoria	Valore
TOTALE	60,2
INDUSTRIA	63,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	62,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	51,4
Industrie del legno e del mobile	52,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	43,3
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	54,9
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	48,3
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	59,2
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature dei mezzi di trasporto	54,4
Industrie chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	59,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	69,9
Industrie beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	32,5
Costruzioni	70,3
SERVIZI	58,8
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	49
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	78,2
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	54,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	58,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	60,4
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.	66,2
Servizi finanziari e assicurativi	51,6
Servizi dei media e della comunicazione	48,5
Istruzione e servizi formativi privati	66,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	73,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	47,8

Fonte: Excelsior

Nel turismo e nelle costruzioni è da notare la percentuale molto elevata anche di imprese di piccolissime dimensioni (1-9 dipendenti) che prevedono assunzioni, rispettivamente il 75% e il 66%. A livello provinciale, la percentuale di imprese che prevedono assunzioni è maggiore a Foggia e a Brindisi-Lecce, in particolare fra le piccole fino a 9 dipendenti (si veda Tav. 7).

Tav. 7 Imprese che hanno previsto assunzioni per provincia e classe dimensionale, 2024 (*valori percentuali*)

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
TOTALE	57,2	63,5	62,7	64	59,3
1-9dip.	48,6	57,9	57,6	58,3	52,9

I contratti di lavoro in Puglia

10-49dip.	89,2	86,8	88,5	90,6	86,3
50-249dip.	90	88,7	82,1	86,8	83,7
250 dip. e oltre	99,7	99,7	99,5	97,9	99,7

Fonte: Excelsior

Questo si ricollega anche al quadro settoriale: mentre nell'industria il quadro è simile fra province (con l'eccezione del settore delle calzature che vede più imprese assumere a Lecce rispetto a Bari), a Foggia è molto alta la percentuale di imprese con assunzioni nell'edilizia, mentre a Brindisi-Lecce nel turismo (si veda Tav. 8).

Tav. 8 Imprese con assunzioni nel 2024 per provincia e settore (industria) (valori percentuali)

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
INDUSTRIA	62	63	69	63	66
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	63		62	60	
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	46			66	
Industrie del legno e del mobile	57			50	
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	50				
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	52			55	
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	49				
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	61				67
Industrie fabbricazione macchinari. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	56				
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	69		64	75	68
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche		59	53	52	
Altre industrie	51	60	50	44	54
Costruzioni	69	66	79	68	74

Fonte: Excelsior

Tav. 8 Imprese con assunzioni nel 2024 per provincia e settore (servizi) (valori percentuali)

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
SERVIZI	55	64	60	65	57
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli	46	52	50	54	49
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	73	87	75	85	76
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	57				
Servizi avanzati di supporto alle imprese	60	52	57	55	60
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	58		58	65	58
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	64	74	70	68	63
Servizi finanziari e assicurativi	52				
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	71	77	80	77	69
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	41	55	55	56	45
Altri servizi	63	58	58	59	50

Fonte: Excelsior

Anche a causa delle caratteristiche della struttura produttiva regionale, nel 2024 la quota maggiore di contratti fa capo a imprese di piccola e piccolissima dimensione: il 40% a quelle fino a 9 addetti e un ulteriore 32% a quelle da 10 a 49 addetti (si veda Tav. 9). Le tendenze degli ultimi anni mostrano tuttavia un netto incremento del peso delle imprese con oltre 250 dipendenti; passano da una media di circa 25.000 prima del covid a oltre 45.000 contratti nel 2024, con un incremento del 55%; particolarmente forte è l'aumento (quasi 10.000) fra il 2023 e il 2024. Anche per le aziende da 50 a 249 dipendenti, dopo una relativa stazionarietà, i contratti sono molto cresciuti nel 2024, fino a raggiungere la cifra di 48.000, pari al 15% del totale. Resta la circostanza che in Puglia nel 2024 ben 238mila contratti sono stati offerti da imprese con meno di 50 dipendenti.

Tav. 9 Contratti per classe dimensionale delle imprese, 2024 (valori assoluti)

TOTALE	1-9 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti	250 dipendenti e oltre
--------	----------------	------------------	-------------------	------------------------

I contratti di lavoro in Puglia

2017	214990	95160	62860	33090	23870
2018	236240	108990	67640	34430	25170
2019	238.320	104.570	74.430	34.040	25.280
2020	176880	83220	50170	22980	20500
2021	259080	122240	71610	32590	32640
2022	289630	125450	88640	36960	38590
2023	291.890	124630	92970	37710	36580
2024	332.630	133620	104930	48480	45.610

Fonte: excelsior

Per il solo 2024 si dispone di dati che mostrano le diverse tipologie contrattuali offerte per dimensione d'impresa. Guardando la Tav. 10, il peso dei contratti a tempo indeterminato rispetto al totale è, forse sorprendentemente, maggiore per le imprese di dimensione più piccola (fino a 9 dipendenti, 15%); si riduce al crescere della dimensione fino alle imprese con 250 dipendenti; torna poi a crescere per le maggiori, raggiungendo il massimo per quelle con più di mille dipendenti (19%).

Altra notevole differenza riguarda gli interinali. Hanno un peso modestissimo, inferiore al 3%, per le imprese fino a 100 dipendenti. Passano all'8% per quelle da 100 a 500; per le imprese con oltre mille dipendenti rappresentano ben il 22% dei contratti offerti. Il peso dei contratti a tempo determinato è invece maggiore per le imprese fino a 500 dipendenti, con un picco (75%) per quelle da 50 a 99 dipendenti, e tende poi a scemare.

Tav. 10 I contratti in Puglia per tipologia e dimensione di impresa, 2024 (valori assoluti)

	1-9 dipendenti	10 - 49 dipendenti	50 - 99 dipendenti	100 - 249 dipendenti	250 - 499 dipendenti	500 - 999 dipendenti	1000 e oltre	Totale complessivo
Chiamata	4.625	2.645	606	827	235	336	400	9.674
Collaboratore	2.063	1.813	278	374	125	423	582	5.658
Determinato	91.535	76.383	16.018	18.853	10.013	7.886	8.159	228.847
Indeterminato	20.178	12.228	2.086	2.041	1.714	1.338	3.402	42.987
Interinale	3.040	3.081	384	2.209	1.185	1.436	4.067	15.402
Altri contratti	6.214	6.009	1.610	2.331	1.041	1.090	1.078	19.373
Apprendistato	5.963	2.770	394	469	236	410	450	10.692
Complessivo	133.618	104.929	21.376	27.104	14.549	12.919	18.138	332.633

Fonte: Excelsior

Tav. 10 (segue) contratti in Puglia per tipologia e dimensione di impresa, 2024
(composizione percentuale)

	1-9 dipendenti	10 - 49 dipendenti	50 - 99 dipendenti	100 - 249 dipendenti	250 - 499 dipendenti	500 - 999 dipendenti	1000 e oltre	Totale complessivo
Chiamata	3,5	2,5	2,8	3,1	1,6	2,6	2,2	2,9
Collaboratore	1,5	1,7	1,3	1,4	0,9	3,3	3,2	1,7
Determinato	68,5	72,8	74,9	69,6	68,8	61,0	45,0	68,8
Indeterminato	15,1	11,7	9,8	7,5	11,8	10,4	18,8	12,9
Interinale	2,3	2,9	1,8	8,2	8,1	11,1	22,4	4,6
Altri contratti	4,7	5,7	7,5	8,6	7,2	8,4	5,9	5,8
Apprendistato	4,5	2,6	1,8	1,7	1,6	3,2	2,5	3,2
Complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Excelsior

Nel confronto con la media italiana, in Puglia hanno un peso notevolmente maggiore, le imprese piccolissime (40% contro 32%), mentre c'è uno scarto negativo particolarmente forte per le imprese fra 50 e 249 dipendenti: come detto in Puglia rappresentano il 15% del totale, contro una media italiana del 24%. Come noto, in Puglia è relativamente carente il "ceto medio" delle imprese, in termini di dimensione. Lecce e Foggia registrano il più alto peso delle piccole imprese (1-49 dipendenti: 79%); l'opposto accade a Bari (65%) e in parte a Taranto.

Sempre guardando ai contratti per classe dimensionale e per provincia, ovunque le piccole imprese offrono prevalentemente contratti di lavoro dipendente (a termine e a tempo indeterminato) e le più grandi più spesso contratti di lavoro non dipendente, in particolare somministrato: il dato più alto è quello della provincia di Bari, dove il 30% dei contratti offerti dalle grandi imprese prevede un rapporto di lavoro non dipendente, di cui il 19% in somministrazione. Nella provincia di Brindisi, invece, il 95% delle grandi imprese offre contratti di lavoro dipendente.

I canali di reclutamento per le assunzioni

È possibile analizzare, sempre con i dati dell'Indagine Excelsior, i canali utilizzati dalle imprese per reclutare il personale. Va tenuto presente che la stessa impresa può utilizzare contemporaneamente più di un canale: e quindi il totale delle frequenze di seguito riportate per ciascun canale utilizzato è ampiamente superiore a 100.

I contratti di lavoro in Puglia

Le imprese pugliesi ricorrono prevalentemente a canali informali. Guardando la Tav. 11, il 45% si rivolge a candidati conosciuti personalmente, e il 37% ad amici, conoscenti e parenti. Nel 30% delle imprese vengono anche utilizzati curriculum ricevuti. Scarso l'utilizzo di internet, di accordi con scuole o università e di segnalazioni ricevute da altre imprese. Quanto ai canali più strutturati, il 7% utilizza i centri per l'impiego e il 5% agenzie per il lavoro e società di selezione del personale.

Vi sono differenze sensibili rispetto al quadro nazionale. In Puglia hanno un peso minore le ricerche su internet, l'utilizzo di curriculum ricevuti e le agenzie per il lavoro/società di selezione. Al contrario pesano di più le conoscenze personali e le segnalazioni di amici e parenti.

Nel periodo più recente (2021-24), rispetto agli anni precedenti al Covid, è notevolmente cresciuto il canale dei centri per l'impiego, cui faceva riferimento nel 2018-19 solo il 3% delle imprese: l'incidenza dell'utilizzo di questo canale è quindi raddoppiata. Cresciuta anche la rilevanza degli annunci su internet e delle conoscenze personali. Al contrario, e non sorprendentemente date le maggiori difficoltà di reclutamento che si sono verificate, è diminuita la quota di imprese che si avvalgono di conoscenze dirette o di curriculum.

Tav. 11 I canali di selezione utilizzati dalle imprese, 2024 (*valori percentuali*)

	Puglia	Italia
CPI	7	9
Agenzie per il lavoro/ Società di selezione del personale	5	11
CV inviati all'impresa	30	34
Accordi con scuole, università	5	7
Candidati conosciuti personalmente	45	40
Avvisi e annunci su Internet (siti dedicati e social media)	8	13
Segnalazioni di altre imprese	5	6
Conoscenti, amici e parenti	37	33
Altri canali	14	13

Fonte: excelsior

I centri per l'impiego sono maggiormente utilizzati dalle imprese industriali rispetto a quelle dei servizi; in tutti i settori industriali è aumentata nel tempo la loro rilevanza. Anche nelle costruzioni ormai l'8% delle imprese ricorre ai CPI (era il 2% nel 2018-2019). Nel terziario l'utilizzo dei centri per l'impiego è maggiore per le imprese dei servizi più avanzati e cresce nettamente all'aumentare delle dimensioni di impresa: vi ricorrono (2024) il 5% delle piccolissime, il 10% delle piccole, il 17% delle medie e il 19% delle medio-grandi.

Fra le imprese di medio-piccola dimensione (sotto i 250 dipendenti) si è avuto tuttavia un forte aumento del ricorso ai CPI.

L'utilizzo delle agenzie del lavoro e delle società di selezione è invece sugli stessi livelli nell'industria e nei servizi (quasi inesistente nell'edilizia). Vi sono alcuni comparti produttivi sia dell'industria (chimica, carta) che del terziario (servizi avanzati, servizi finanziari e assicurativi), in cui questo canale pesa di più. Le differenze per dimensione aziendale sono ancora più nette: ricorre alle agenzie del lavoro e alle società di selezione il 2% delle piccolissime contro il 25% delle medie (50-249 dipendenti) e il 31% delle grandi. Cresce nel tempo, però, il ricorso alle agenzie del lavoro e alle società di selezione solo da parte delle medie imprese.

Guardando la Tav. 12, il quadro provinciale non mostra particolari differenze. Il canale dei Centri per l'impiego e quello internet sono maggiormente utilizzati a Bari.

Tav. 12 I canali di selezione utilizzati dalle imprese, per provincia, 2024 (valori percentuali)

	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
CPI	8	6	7	7	6
Agenzie per il lavoro/ Società di selezione del personale	6	5	4	4	5
CV inviati all'impresa	31	26	26	30	32
Accordi con scuole, università	5	4	4	5	5
Candidati conosciuti personalmente	42	45	47	48	45
Avvisi e annunci su Internet (siti dedicati e social media)	9	6	7	7	7
Segnalazioni di altre imprese	5	5	3	4	5
Conoscenti, amici e parenti	38	35	37	36	34
Altri canali	14	17	13	13	15

Fonte: Excelsior

Il 9% delle imprese offre tirocini, una percentuale che raggiunge livelli più alti nelle province di Bari e Taranto ma resta inferiore rispetto a quella italiana (13%); circa un quarto dei tirocinanti viene poi assunto.

Il quadro settoriale

Quanto ai settori produttivi (si veda Tav. 13), il 74,5% dei contratti nel 2024 è nel terziario, e il restante 25,5% nell'industria, suddiviso fra un 11%

nelle costruzioni e il resto nell'industria in senso stretto (manifattura e public utilities).

Tav. 13 Contratti per settore, 2024 (valori assoluti)

Settore	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	16.187
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	4.505
Industrie del legno e del mobile	2.417
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	1.032
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	1.837
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	15.505
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	1.320
Altre industrie	5.435
Costruzioni	36.593
Commercio	59.525
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	81.033
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	5.425
Servizi avanzati di supporto alle imprese	11.740
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	25.762
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	20.075
Servizi finanziari e assicurativi	1.768
Altri servizi alle imprese	910
Servizi alle persone	41.564
Totale complessivo	332.633

Fonte: Excelsior

Fra i diversi comparti produttivi è relevantissimo il peso dei servizi turistici: naturalmente, come già detto, va tenuto in mente che i contratti possono essere relativi anche ad offerte stagionali, o per periodi di tempo molto breve, e quindi il loro numero non corrisponde assolutamente al numero di persone con cui essi sono stati conclusi. Anche grazie ad un forte aumento in tutti gli ultimi anni la quota del turismo sul totale complessivo dei contratti offerti tocca nel 2024 il 24% del totale, circa 81.000. Rilevante anche il ruolo del "commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione auto e moto", con quasi 60.000 contratti offerti nel 2024: dopo diversi anni di stazionarietà il loro numero si è impennato nel 2024.

Sempre all'interno dei servizi sono rilevanti i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, che hanno recuperato i livelli pre-covid. Intorno ai 20.000 sono i contratti offerti nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio, nella "sanità assistenza sociale e servizi sanitari privati" e nei "servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone": in questi ultimi due casi con una sensibile tendenza all'aumento. Significativo il ruolo dei "servizi avanzati di

supporto alle imprese”; più contenuto quello dei “servizi informatici e delle telecomunicazioni” (circa 5.000).

Dopo un fortissimo aumento nel 2021-22, il numero di contratti offerti nelle costruzioni è rimasto stabile nel 2023-24, intorno ai 37.000, a causa delle tendenze complessive dell’attività edilizia in regione (e in Italia). Forte, invece, nel 2024 l’aumento dei contratti offerti nella manifattura, e in particolare nell’industria alimentare.

Complessivamente, negli anni più recenti si mantiene stabile il peso del terziario, mentre cresce quello delle costruzioni e si riduce la quota dei contratti offerti nell’industria in senso stretto (Tav. 14).

Tav. 14 Contratti per settore e anno (valori assoluti)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
TOTALE	236240	238320	176880	259080	289630	291.890	332.630
INDUSTRIA	63690	61950	48680	69190	76640	76810	84830
Alimentare	8810	6890	5420	9070	9730	8120	16190
Tessile	6060	5720	3770	4210	5280	5120	4510
Legno e Mobilio	2440	2790	1620	2470	2530	2490	2420
Carta	870	850	790	1130	1010	1040	1030
Lavorazione di minerali	1310	1420	1110	1390	1300	1590	1840
Elettrica ed elettronica	1020	1380	1150	1520	1430	1390	1430
Metallurgia	6330	6880	5230	8100	8010	7950	8600
Macchinari	4990	4970	3370	4880	4920	5750	5480
Chimico e farmaceutico	1670	1370	1040	1390	1300	1380	1320
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	3090	3320	2790	4120	3900	4730	5140
Beni per la casa	230	210	160	200	290	300	290
Costruzioni	26870	26160	22230	30710	36940	36970	36590
Industria manifatturiera	33500	32270	23500	34160	35510	34830	42820

Fonte: Excelsior

Tav. 14 (segue) Contratti per settore e anno (*valori assoluti*)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
TOTALE	236240	238320	176880	259080	289630	291.890	332.630
SERVIZI	172550	176370	128200	189890	212990	215080	247800
Commercio al dettaglio	41810	41250	29860	40300	39810	42120	59530
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	48230	53720	32830	57690	71770	74980	81030
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	4620	3440	3270	4550	4750	5480	5430
Servizi avanzati di supporto alle imprese	5420	7130	6140	12000	11060	10060	11740
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	26210	23820	19410	20370	23820	22750	25760
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	15280	14930	11030	15360	17390	19070	20080
Servizi finanziari e assicurativi	1310	990	680	1420	2140	1420	1770
Servizi dei media e della comunicazione	1040	700	400	890	630	760	910
Istruzione e servizi formativi privati	6050	6160	4850	6120	7200	5890	5140
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	11820	13860	12350	18210	20050	16550	18170
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	10740	10360	7390	12980	14380	16020	18260

Fonte: Excelsior

Nel 2024 Bari è la provincia in cui l'industria pesa maggiormente: in particolare le costruzioni e l'industria alimentare sono i settori in cui si registrano più contratti. Nelle altre province è particolarmente rilevante l'edilizia. A Lecce e Brindisi il settore turistico ha un ruolo predominante; nelle province di Foggia e Taranto vi è un equilibrio maggiore tra turismo e il commercio al dettaglio, all'ingrosso e alla riparazione di autoveicoli e motocicli.

Anche fra settori vi sono significative differenze nelle tipologie dei contratti offerti nel 2024 (si veda Tav. 15). Vi sono diverse particolarità. I contratti a tempo indeterminato sono particolarmente diffusi nei servizi informatici e di telecomunicazione (più di un terzo del totale) e in alcune filiere industriali; meno nell'edilizia e ancora meno nel turismo. I contratti di apprendistato sono particolarmente rilevanti nelle aziende di servizi informatici e di telecomunicazioni; quelli a chiamata nel turismo e negli altri servizi alle imprese. Gli interinali sono particolarmente rilevanti nei servizi finanziari e assicurativi, ma anche nell'industria chimica e dei materiali da costruzione (minerali non metalliferi). Nei servizi avanzati di supporto alle imprese e in quelli finanziari e assicurativi c'è una rilevante diffusione di altre tipologie contrattuali.

Complessivamente, nei servizi c'è un maggior uso di contratti di collaborazione esterna rispetto all'industria.

Tav. 15 Contratti per settore e tipologia, 2024 (valori assoluti)

Settore	Apprendi- stato	Chiamata	Collabora- tori	Determi- nato	Indetermi- nato	Interinali	Altri con- tratti	Comple- sivo
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	370	157	103	13116	1.445	364	632	16.187
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	280	169	58	2526	1153	141	178	4.505
Industrie del legno e del mobile	102	0	26	1577	585	55	72	2.417
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	40	0	17	667	206	82	20	1.032
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	32	7	32	1087	464	216	19	1.837
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	704	21	211	9823	2972	1.398	376	15.505
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	22	0	22	727	282	253	14	1.320
Altre industrie	115	25	119	4126	670	358	22	5.435
Costruzioni	1.679	350	380	24427	6665	409	2.683	36.593
Commercio	2.026	1.819	831	41620	6678	1.073	5.478	59.525
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.792	4.713	398	63434	5418	4.132	146	81.033
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	804	90	263	1205	11928	536	599	5.425
Servizi avanzati di supporto alle imprese	330	132	556	5383	1854	928	2.757	11.740
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	164	699	1.292	16971	3558	1.789	1.289	25.762
Servizi di trasporto, logistica e magazzino	237	180	115	14405	3680	1.146	312	20.075
Servizi finanziari e assicurativi	125	0	58	502	313	447	323	1.768
Altri servizi alle imprese	11	80	80	529	124	76	10	910
Servizi alle persone	859	1.232	1.097	26.742	5192	1.999	4.443	41.564
Totale complessivo	10.692	9.674	5.658	228.847	42987	15.402	19.373	332.633

Fonte: Excelsior

Tav. 15 (segue) Contratti per settore e tipologia, 2024 (composizione percentuale)

Settore	Apprendi- stato	Chiamata	Collabora- tori	determi- nato	Indetermi- nato	Interinali	Altri con- tratti	Comple- sivo
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,3	1,0	0,6	81,0	8,9	2,2	3,9	100,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	6,2	3,8	1,3	56,1	25,6	3,1	4,0	100,0
Industrie del legno e del mobile	4,2	0,0	1,1	65,2	24,2	2,3	3,0	100,0
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	3,9	0,0	1,6	64,6	20,0	7,9	1,9	100,0
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,7	0,4	1,7	58,1	25,3	11,8	1,0	100,0
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	4,5	0,1	1,4	63,4	19,2	9,0	2,4	100,0
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	1,7	0,0	1,7	55,1	21,4	19,2	1,1	100,0
Altre industrie	2,1	0,5	2,2	75,9	12,3	6,6	0,4	100,0
Costruzioni	4,6	1,0	1,0	66,8	18,2	1,1	7,3	100,0
Commercio	3,4	3,1	1,4	69,9	11,2	1,8	9,2	100,0
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	3,4	5,8	0,5	78,3	6,7	5,1	0,2	100,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	14,8	1,7	4,8	22,2	35,5	9,9	11,0	100,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	2,8	1,1	4,7	45,9	14,1	7,9	23,5	100,0
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	0,6	2,7	5,0	65,9	13,8	6,9	5,0	100,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1,2	0,9	0,6	71,8	18,3	5,7	1,6	100,0
Servizi finanziari e assicurativi	7,1	0,0	3,3	28,4	17,7	25,3	18,3	100,0
Altri servizi alle imprese	1,2	8,8	8,8	58,1	13,6	8,4	1,1	100,0
Servizi alle persone	2,1	3,0	2,6	64,3	12,5	4,8	10,7	100,0
Totale complessivo	3,2	2,9	1,7	68,8	12,9	4,6	5,8	100,0

Fonte: Excelsior

I contratti per area aziendale

Stando sempre ad Excelsior, quasi la metà dei contratti in Puglia negli ultimi anni, sono nell'area della produzione dei beni ed erogazione del servizio. Il 23% è nell'area commerciale e della vendita (di cui il 16% nella vendita e il 6% nell'assistenza ai clienti), il 13% nelle aree tecniche e della progettazione, soprattutto nell'installazione e manutenzione e il 12% nella logistica, soprattutto trasporti e distribuzione (si veda Tav. 16). Quote marginali sono relative alle aree "amministrativa, finanziaria e controllo di gestione" e all'area della direzione e dei servizi generali.

Rispetto al quadro nazionale, nel mercato del lavoro pugliese vengono richiesti lavoratori in aree aziendali meno qualificate. Le quote sul totale dei contratti in Puglia sono più basse in tutte le aree di direzione aziendale, inclusi i sistemi informativi; nell'area amministrativa-finanziaria-controllo di gestione; nella progettazione e ricerca e sviluppo e nel marketing.

Al contrario in Puglia è maggiore il peso dei contratti nell'area della vendita-assistenza clienti, della produzione dei beni-erogazione dei servizi. Interessante eccezione, il maggior peso in Puglia dei contratti nell'ambito della certificazione e controllo di qualità.

Tav. 16 Contratti per area aziendale, Puglia e Italia, 2024 (*Composizione Percentuale*)

TOTALE	332630	5516280
Area produzione di beni ed erogazione servizio	47,1	45,0
Area direzione e servizi generali	2,5	4,0
Direzione generale, personale e	0,3	0,5
Segreteria, staff e servizi generali	1,4	2,0
Sistemi informativi	0,9	1,5
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	2,7	4,8
Area commerciale e della vendita	23,1	21,0
Vendita	15,6	13,8
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	1,7	2,3
Assistenza clienti	5,8	4,9
Aree tecniche e della progettazione	12,9	12,9
Progettazione e ricerca e sviluppo	1,8	2,6
Installazione e manutenzione	8,6	8,3
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	2,5	1,9
Area della logistica	11,7	12,4
Acquisti e movimentazione interna merci	2,8	3,6
Trasporti e distribuzione	8,9	8,8

Fonte: Excelsior

In tutte le province si conferma il quadro regionale. Un dato significativo riguarda la provincia di Bari, dove la logistica assume un ruolo più rilevante. A

I contratti di lavoro in Puglia

Foggia e Brindisi, i contratti nelle aree tecnico-direzionali sono molto pochi. Nella provincia di Lecce i contratti nell'ambito della certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente hanno un peso interessante.

Negli ultimi anni sono particolarmente cresciuti i contratti nelle aree dell'assistenza ai clienti, dei trasporti e della distribuzione, della progettazione e ricerca e sviluppo e della direzione generale. Tendenze più contenute, invece, nelle aree degli acquisti e movimentazione interna delle merci; della certificazione e controllo di qualità; del marketing; dei servizi generali, e, sorprendentemente, anche dei sistemi informativi.

Tav. 17 Contratti per area aziendale e settore di attività, 2024 (valori assoluti)

	Manifattura	Costruzioni	Commercio
Area produzione di beni ed erogazione servizio	27234	16591	4852
Area direzione e servizi generali	652	491	745
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	132	28	37
Segreteria, staff e servizi generali	419	460	596
Sistemi informativi	104	3	116
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	1139	674	847
Area commerciale e della vendita	3451	460	38882
Vendita	1657	104	35269
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	1303	226	1100
Assistenza clienti	520	116	2542
Aree tecniche e della progettazione	10685	17250	2660
Progettazione e ricerca e sviluppo	1278	1266	60
Installazione e manutenzione	6347	15966	2049
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	3067	42	549
Area della logistica	4986	1169	11529
Acquisti e movimentazione interna merci	2086	184	4200
Trasporti e distribuzione	2887	982	7321
TOTALE	48240	36590	59530

Fonte: Excelsior

Tav. 17 (segue) Contratti per area aziendale e settore di attività, 2024 (*valori assoluti*)

	Turismo	Servizi imprese	Servizi persone	Totale
Area produzione di beni ed erogazione servizio	57756	19252	30834	107842
Area direzione e servizi generali	491	4955	1135	6581
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	98	414	143	655
Segreteria, staff e servizi generali	164	1934	974	3071
Sistemi informativi	226	2598	12	2837
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	173	5120	1157	6450
Area commerciale e della vendita	18866	8666	6365	33897
Vendita	11497	2382	984	14864
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	147	2115	761	3023
Assistenza clienti	7223	4218	4622	16063
Aree tecniche e della progettazione	2188	8539	1588	12315
Progettazione e ricerca e sviluppo	72	3162	162	3396
Installazione e manutenzione	2106	1622	370	4098
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	8	3735	1048	4791
Area della logistica	1597	19163	467	21228
Acquisti e movimentazione interna merci	588	2105	18	2711
Trasporti e distribuzione	1012	17082	446	18540
TOTALE	81030	65680	41560	188270

Fonte: Excelsior

Naturalmente, nel turismo e nei servizi alle persone i tre quarti dei contratti si concentrano nella produzione del servizio (si veda Tav. 17). Nel commercio, il 60% dei contratti è nell'area della vendita, ma vi è anche un 20% nella logistica. Nelle costruzioni, il 45% è nell'area produttiva e un ulteriore 45% nell'installazione e manutenzione. Più diversificati per area aziendale i contratti negli altri settori. Ad esempio, nella manifattura, il 55% è nella produzione, il 22% nell'area tecnica e della progettazione e 10% nella logistica.

Il settore dei servizi alle imprese copre la maggioranza dei contratti offerti nelle aree dei sistemi informativi, amministrativa e finanziaria, del marketing,

I contratti di lavoro in Puglia

della progettazione e ricerca e sviluppo e, insieme alla manifattura, della certificazione e controllo di qualità (si veda Tav. 18).

Tav. 18 Contratti per area aziendale e settore di attività, 2024 (% sul settore)

	Manifattura	Costruzioni	Commercio
Area produzione di beni ed erogazione servizio	56,5	45,3	8,2
Area direzione e servizi generali	1,4	1,3	1,3
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	0,3	0,1	0,1
Segreteria, staff e servizi generali	0,9	1,3	1,0
Sistemi informativi	0,2	0,0	0,2
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	2,4	1,8	1,4
Area commerciale e della vendita	7,2	1,3	65,3
Vendita	3,4	0,3	59,2
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	2,7	0,6	1,8
Assistenza clienti	1,1	0,3	4,3
Aree tecniche e della progettazione	22,1	47,1	4,5
Progettazione e ricerca e sviluppo	2,6	3,5	0,1
Installazione e manutenzione	13,2	43,6	3,4
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	6,4	0,1	0,9
Area della logistica	10,3	3,2	19,4
Acquisti e movimentazione interna merci	4,3	0,5	7,1
Trasporti e distribuzione	6,0	2,7	12,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Excelsior

Tav. 18 (segue) Contratti per area aziendale e settore di attività, 2024 (% sul settore)

	Turismo	Servizi imprese	Servizi persone
Area produzione di beni ed erogazione servizio	71,3	29,3	74,2
Area direzione e servizi generali	0,6	7,5	2,7
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	0,1	0,6	0,3
Segreteria, staff e servizi generali	0,2	2,9	2,3
Sistemi informativi	0,3	4,0	0,0
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	0,2	7,8	2,8
Area commerciale e della vendita	23,3	13,2	15,3
Vendita	14,2	3,6	2,4
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	0,2	3,2	1,8
Assistenza clienti	8,9	6,4	11,1
Aree tecniche e della progettazione	2,7	13,0	3,8
Progettazione e ricerca e sviluppo	0,1	4,8	0,4
Installazione e manutenzione	2,6	2,5	0,9
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	0,0	5,7	2,5
Area della logistica	2,0	29,2	1,1
Acquisti e movimentazione interna merci	0,7	3,2	0,0
Trasporti e distribuzione	1,2	26,0	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Excelsior

I contratti per età, genere e livello di istruzione

Per il 70% dei contratti nel 2024 è specificata una particolare classe di età richiesta, come nella media italiana. In questi casi, le richieste si concentrano nelle classi fino a 29 anni (28% del totale) e soprattutto 30-44 anni (33%). Più modeste le richieste per le classi di età più anziane (da 45 in su). Una ripartizione per età non sorprendente e perfettamente corrispondente alla media italiana.

Fra il 2018 e il 2024 è sensibilmente cresciuta la quota dei contratti offerti per i quali è identificato un preciso obiettivo in termini di età. Questo ha portato all'aumento del numero di contratti offerti in tutte le classi di età fino a

I contratti di lavoro in Puglia

54 anni, e in particolare per la classe 25-29. I principali settori con posizione offerte specificatamente a giovani sono i servizi culturali e sportivi, il commercio e il turismo (si veda Tav. 19).

Tav. 19 I principali settori che ricercano giovani in regione (valori percentuali su totale contratti)

	Fino a 29 anni	Indifferente	30 anni e oltre
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	37	35	28
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	35	26	39
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	35	32	33
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	25	37	39
Costruzioni	19	26	56

Fonte: Excelsior

A livello provinciale, i dati sui contratti per età nel 2024 risultano in linea con la media italiana e regionale: per tutte le province le richieste si concentrano nella fascia tra i 30 e i 44 anni, seguite da quella tra i 25 e i 29 anni. In provincia di Bari, nei servizi finanziari e assicurativi e nei servizi informatici e delle telecomunicazioni c'è un elevato peso di offerte per i più giovani.

Per circa metà dei contratti nel 2024 è specificato il genere, mentre per l'altra metà è indifferente. Per i primi, la maggioranza (31%) è rivolta a uomini, e il 18% alle donne. Rispetto al quadro nazionale è inferiore di circa un punto percentuale la quota dei contratti offerti specificamente alle donne. Si confermano quindi particolari difficoltà per il lavoro delle donne in Puglia.

Rispetto agli anni precedenti, la quota di richieste senza distinzione di genere è aumentata; invece, nei casi in cui è specificato, sono cresciuti più i contratti offerti agli uomini. Nella provincia di Bari è un po' maggiore la preferenza per gli uomini rispetto alle donne. I principali settori nei quali vengono esplicitamente offerti contratti alle donne sono, come tutta Italia, il commercio, l'istruzione e la sanità private e le industrie dell'abbigliamento e dei prodotti per la casa.

Guardando la Tav. 20, i contratti del 2024, esaminati per livello di istruzione richiesto, vedono prevalere profili relativamente bassi. Solo per il 10% delle posizioni è richiesta la laurea (più un 1% riferito agli Istituti tecnici superiori – ITS); negli ultimi anni per circa un quinto di queste posizioni, cioè il 2% del totale complessivo, è richiesto un titolo post-laurea. Gli indirizzi universitari per cui sono offerti più contratti sono quello economico (circa 9.000), e quello dell'insegnamento e della formazione (più di 6.000).

Per il 30% dei contratti offerti nel 2024 è richiesto un diploma secondario, in misura nettamente prevalente di istituti tecnici. Fra di essi, sono di gran lunga più richiesti i diplomi tecnici in “amministrazione, finanza e marketing” (circa 28.000) e in “turismo, enogastronomia e ospitalità ” (circa 21.000).

Per il 36% dei contratti è richiesto un diploma o una qualifica professionale. Fra queste ultime prevalgono nettamente quelle ad indirizzo “ristorazione” (oltre 28.000), e poi quelle ad indirizzo “edile”, “logistico” e “agroalimentare” (circa 11.000 ciascuno), e poi “meccanico”, “amministrativo” e dei “servizi di vendita”, con circa 9.000 ciascuno. Infine, per il 22% dei contratti non viene richiesta alcuna qualifica professionale.

Tav. 20 Contratti per livello di istruzione, 2024 (*valori assoluti*)

TOTALE	332630
universitario	33596
istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	3659
secondario	100454
qualifica o diploma professionale	120745
scuola dell'obbligo	74176

Fonte: Excelsior

Tav. 20 (segue) Contratti per livello di istruzione, 2024 (*valori assoluti*)

Livello universitario	33460
di cui: con formazione post-laurea	6780
Indirizzo economico	8890
Indirizzo insegnamento e formazione	6230
Indirizzo sanitario e paramedico	3420
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	2600
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	1210
Indirizzo ingegneria industriale	1360
Indirizzo chimico-farmaceutico	1260
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	1250
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	1270
Indirizzo medico e odontoiatrico	1020
Indirizzo politico-sociale	1300
Altri indirizzi	2650

Fonte: Excelsior

Tav. 20 (segue) Contratti per livello di istruzione, 2024 (*valori assoluti*)

Livello secondario	100600
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	28120
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	21190
Indirizzo sociosanitario	5830
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	5990
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	4890
Indirizzo trasporti e logistica	8160
Indirizzo artistico (liceo)	4880
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	5570
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	2900
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	3410
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	3320
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	2140
Altri indirizzi	4.200

Fonte: Excelsior

A conferma della relativa debolezza del mercato del lavoro pugliese, è inferiore rispetto alla media nazionale la quota di contratti per i quali è richiesta la laurea (si veda Tav. 21), e corrispondentemente superiore la quota di quelli senza richiesta esplicita di un titolo di studio (scuola dell'obbligo).

Tav. 21 Contratti per titolo di studio Puglia e Italia, 2024 (*valori percentuali*)

Livello di istruzione	Puglia	Italia
Istruzione terziaria	11	14
Istruzione secondaria	67	66
Scuola dell'obbligo	22	20

Fonte: Excelsior

A livello provinciale, il peso sul totale dei contratti per i laureati è maggiore nella provincia di Bari rispetto alle altre. A Brindisi e Taranto c'è un peso maggiore dei contratti per personale con qualifica professionale. La quota di contratti offerti senza una richiesta di titolo di studio è particolarmente alta nella provincia di Foggia, dove arriva al 25%.

Come si vede dalla Tav. 22, dal 2021 in poi, rispetto al periodo precedente al covid, è cresciuto molto il numero di contratti per i quali è richiesta la laurea (anche se con una battuta d'arresto proprio nel 2024). È parallelamente scesa

la quota riferibile a persone con il diploma di scuola secondaria. Nell'ultimo biennio c'è stato un forte aumento della richiesta per le qualifiche e i diplomi professionali.

Tav. 22 Contratti per livello di istruzione, 2017-2024 (*valori assoluti*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale	214990	236240	238320	176880	259080	289630	291890	332630
Universitario	16.250	25150	23110	20930	34070	38690	34760	33460
ITS				5540	3850	1500	1180	3670
Secondario	76250	80960	81840	59740	76110	89530	91000	100600
Qualifica o diploma professionale	60580	69030	67490	41180	58300	53720	106190	120660
Scuola dell'obbligo o nessun titolo	61.910	61.100	65.880	49.490	86.750	106.190	58.760	74.240

Fonte: Excelsior

Dato il mutare delle definizioni adottate nel sistema Excelsior, non è possibile ricavare una tendenza per tutti gli indirizzi di studio universitario. Certamente, è in forte crescita la richiesta di laureati nell'insegnamento e formazione; una crescita maggiore della media segnano anche gli indirizzi economico e dell'ingegneria industriale; sorprendentemente, non sembra vivace la richiesta di laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, in calo dal 2021 al 2024.

Anche per i diplomi non è agevole un confronto del tempo: certamente quelli in "amministrazione, finanza e marketing" e in "turismo, enogastronomia e ospitalità" hanno visto un forte aumento delle richieste, come pure quelli in "costruzioni, ambiente e territorio" e in "trasporti e logistica". Molto più modesta la tendenza per i diplomi in "meccanica, mecatronica e energia", in "elettronica e elettrotecnica", a indirizzo agrario e soprattutto a indirizzo "informatico e delle telecomunicazioni".

Negli ultimi anni sono cresciute moltissimo le richieste di qualifiche professionali agroalimentari; vivace è stata anche la richiesta per "servizi di vendita", "ristorazione" e "edile", e nell'ultimo biennio, per le qualifiche professionali a indirizzo "logistico".

Le imprese pugliesi esprimono una articolata richiesta di competenze collegata alle entrate previste. Naturalmente, le competenze richieste variano molto a seconda dei profili professionali richiesti: un approfondimento che in questa sede non viene realizzato. Nel 90% dei casi viene richiesta flessibilità e capacità di adattamento; diffusissime anche le richieste di saper lavorare sia in

gruppo sia in autonomia, la capacità di risolvere autonomamente problemi e l'attenzione al risparmio energetico. Piuttosto richieste, nel 70% dei casi, sono capacità interculturali. A seguire, e la capacità di gestire prodotti e tecnologie "verdi". Solo nel 60% dei casi sono richieste competenze digitali e in poco meno della metà dei casi la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, e ancor meno la capacità di padroneggiare le tecnologie 4.0. Una buona capacità di comunicare in italiano è richiesta nel 60% dei casi; nelle lingue straniere solo nel 43%.

Le competenze richieste tendono a essere molto simili nel quadriennio 2021-2024: solo le competenze in lingua straniera sembrano perdere un po' d'importanza.

Le difficoltà di reperimento

Il 42% dei contratti offerti dalle imprese pugliesi nel 2024 sono definiti di "difficile reperimento" dei possibili candidati. Come nel quadro nazionale, è evidente un forte aumento delle difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese rispetto al passato. Negli anni dal 2017 al 2019 le difficoltà riguardavano circa il 20% dei contratti offerti, cresciute al 34% nel 2022, e poi a poco meno del 41% nel 2023. Il dato del 2024 segna un incremento molto lieve sull'anno precedente.

La Tav. 23 mostra che nella maggioranza dei casi le difficoltà sono dovute alla mancanza di candidati (26% dei contratti offerti). Rilevante anche la quota delle difficoltà dovute alla loro preparazione inadeguata (13%). Circostanza, quest'ultima, particolarmente interessante per le politiche di istruzione e formazione: si tratta nel 2024 di circa 42.000 contratti.

Tav. 23 La difficoltà di reperimento, 2024 (valori percentuali)

	Puglia	Italia
Totale di cui:	41,9	47,8
per mancanza di candidati	26,4	31,2
per preparazione inadeguata	12,5	12,9
per altri motivi	3	3,7

Fonte: Excelsior

All'interno della regione, le difficoltà di reperimento nel 2024 appaiono maggiori nella provincia di Brindisi (45%) rispetto alle altre. Rispetto all'Italia, invece, la quota di entrate di difficile reperimento è inferiore in Puglia, di 6 punti percentuali. Quel che fa la differenza non è l'inadeguata preparazione

dei candidati (che ha lo stesso peso in regione e nell'intero paese), ma la disponibilità di candidati alle condizioni offerte.

Le difficoltà di reperimento del personale richiesto sono maggiori nell'industria rispetto ai servizi. Toccano il 66% nelle industrie del mobile e nelle industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali. Sono intorno alla metà nel tessile-abbigliamento-calzature, nella lavorazione dei minerali, nella metallurgia, nei mezzi di trasporto, nella chimica. Inferiori nelle altre, con un valore minimo nell'industria alimentare. Anche nelle costruzioni riguardano la metà delle entrate previste.

Nei servizi riguardano circa la metà dei casi nell'informatica-telecomunicazioni, nel turismo (il 49%, con un forte aumento rispetto al 32% del 2022) e nel settore finanziario-assicurativo. Quote inferiori, e senza un aumento delle difficoltà particolarmente forte, nel commercio e nei settori della sanità e dell'istruzione privata.

Le difficoltà di reperimento sono più elevate, e con un sensibile aumento rispetto al 2022, per le imprese più piccole. Riguardano il 45% di tutte quelle con meno di 50 dipendenti, con un incremento di dieci punti nel biennio. Le difficoltà sono minori (31%) e con un aumento molto più moderato, per le imprese con più di 250 dipendenti.

Le difficoltà di reperimento sono maggiori per i contratti per cui è richiesto un livello di istruzione universitario (49%) e ITS; intorno alla media per i tecnici e professionali e un po' inferiori per quelli per cui è richiesta esclusivamente la scuola dell'obbligo (comunque con una difficoltà di reperimento al 39%).

A livello universitario, le difficoltà sono molto alte (intorno ai tre quarti) per i laureati ad indirizzo chimico-farmaceutico, nell'ingegneria elettronica e dell'informazione e in generale per le ingegnerie e per medici e paramedici; nella media per i laureati in economia e sotto la media per quelli negli indirizzi umanistici. Rispetto al passato, sono particolarmente aumentate le difficoltà di reperimento per gli ingegneri.

Per la formazione secondaria, sono particolarmente rilevanti le difficoltà per i diplomati negli indirizzi informatica e telecomunicazioni, elettronica e elettrotecnica, ma anche turistico, edile e meccanico. Minori per gli indirizzi nell'amministrazione, nella logistica e agrario. Non sorprendentemente, rispetto agli anni precedenti è assai sensibile l'aumento delle difficoltà negli indirizzi turistici e edili.

Per la formazione professionale, sono notevoli le difficoltà (intorno alla metà delle entrate previste) per gli indirizzi ristorazione, agroalimentare, edile, meccanico, "benessere" e elettrico. Minori nei servizi alla vendita e, ancor più, nell'agrario. Negli ultimi anni è stato estremamente sensibile l'aumento delle

I contratti di lavoro in Puglia

difficoltà per le entrate a livello di istruzione professionale con indirizzo edile (dal 13% del 2021 al 53% del 2024).

Le difficoltà di reperimento sono anche dovute all'esplicita richiesta di una precedente esperienza. La richiesta di precedente esperienza riguarda nel 2024 in Puglia il 67% dei contratti offerti, una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale (64%). È richiesta in particolare, più che nella media italiana, una precedente esperienza nel settore (47% contro 43%), mentre nel restante 20% dei casi si fa riferimento ad una esperienza nella professione. È più frequentemente richiesta esperienza per i contratti a livello di istruzione universitario (87%), rispetto a quelle relative all'istruzione secondaria (69%) e naturalmente a quelle con la sola scuola dell'obbligo (52%).

Delle difficoltà di reperimento per specifiche professioni si dirà nel prossimo capitolo.

Le professioni richieste dalle imprese

Le professioni richieste

Questo capitolo analizza i contratti in Puglia per professione: rappresenta un elemento fondamentale dell'analisi complessiva condotta in questo lavoro. La fonte dei dati analizzati in questo capitolo, è sempre Excelsior-Unioncamere. Le sue caratteristiche sono state già ricordate: la rilevazione Excelsior copre la totalità delle imprese private dei settori dell'industria e dei servizi iscritte al registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive nell'anno precedente e avevano avuto, sempre nell'anno precedente, almeno un dipendente in media. I dati, quindi, escludono: le imprese del settore agricolo e zootecnico, le pubbliche amministrazioni, le aziende pubbliche del settore sanitario, le scuole e le università pubbliche, le associazioni, gli studi professionali non iscritti al registro delle imprese. I dati si riferiscono alle unità locali operanti nelle singole province. Sono escluse le imprese cessate nell'anno e aggiunte quelle nate. Sono altresì esclusi i contratti offerti di durata inferiore a un mese (venti giorni lavorativi).

L'analisi può essere avviata guardando ai dati per gruppo professionale come si vede nella Tav. 1: cioè, la classificazione delle professioni Istat alla prima cifra, con esclusione delle forze armate. La maggioranza dei contratti nel 2024 sono nelle "professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (circa 114.000, poco più di un terzo del totale). Significativo anche il numero di contratti per "operai specializzati", "conduttori di impianti e operai di macchinari" e per le "professioni tecniche", oltre a quelli per "professioni non qualificate". Più modesti i numeri per gli "impiegati" e per le professioni ad elevata specializzazione.

Tav. 1 Contratti per gruppo professionale, 2024

	Numero	%
TOTALE	332.630	100
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	45.230	13,6
Dirigenti	270	0,1
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	13.780	4,1
Professioni tecniche	31.180	9,4
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	136.950	41,2
Impiegati	22.560	6,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	114.400	34,4
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	89.310	26,8
Operai specializzati	54.040	16,2
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	35.270	10,6
Professioni non qualificate	61.150	18,4

Fonte: Excelsior

A livello provinciale il quadro è piuttosto diversificato (si veda Tav. 2). Nella provincia di Bari è maggiore il peso delle professioni qualificate e dei tecnici, ma anche, all'opposto, delle professioni non qualificate. A Lecce è particolarmente alto il peso delle professioni commerciali e dei servizi, mentre a Foggia e Taranto pesano molto di più i contratti per gli operai specializzati (dieci punti percentuali più che a Lecce).

Tav. 2 Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*valori assoluti*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
TOTALE	144.130	39180	71.550	30.930	46.850	332.640
Dirigenti, professioni intellettuali,	6.990	1.520	2.760	980	1.800	14.050
Professioni tecniche	15.880	3.400	5.730	2.290	3.880	31.180
Impiegati	10.530	2.230	5.440	1.800	2.550	22.550
Professioni qualificate nelle attività	44.540	13.790	28.860	11.830	15.390	114.410
Operai specializzati	22.630	7.630	10.380	5.290	8.110	54.040
Conduttori di impianti e operai di	16.410	5.100	4.760	2.940	6.060	35.270
Professioni non qualificate	27.150	5.520	13.620	5.790	9.070	61.150

Fonte: Excelsior

Tav. 2 (segue) Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*valori percentuali*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
TOTALE	100	100	100	100	100	100
Dirigenti, professioni intellettuali,	4,8	3,9	3,9	3,2	3,8	4,2
Professioni tecniche	11,0	8,7	8,0	7,4	8,3	9,4
Impiegati	7,3	5,7	7,6	5,8	5,4	6,8
Professioni qualificate nelle attività	30,9	35,2	40,3	38,2	32,8	34,4
Operai specializzati	15,7	19,5	14,5	17,1	17,3	16,2
Conduttori di impianti e operai di	11,4	13,0	6,7	9,5	12,9	10,6
Professioni non qualificate	18,8	14,1	19,0	18,7	19,4	18,4

Fonte: Excelsior

Le differenze con la situazione italiana sono evidenti (si veda Tav. 3). In Puglia è molto più basso il peso dei contratti nelle professioni ad elevata specializzazione, in quelle tecniche e per gli impiegati. Viceversa, pesano molto di più i contratti per le professioni commerciali e nei servizi e per gli operai specializzati (un punto).

Tav. 3 Contratti per gruppo professionale, Puglia e Italia, 2024 (*valori percentuali*)

	Puglia	Italia
Dirigenti, professioni intellettuali,	4,2	5,8
Professioni tecniche	9,4	11,7
Impiegati	6,8	8,5
Professioni qualificate nelle attività	34,4	30,4
Operai specializzati	16,2	15,2
Conduttori di impianti e operai di	10,6	10,9
Professioni non qualificate	18,4	17,4

Fonte: Excelsior

I contratti offerti per professione

Ma quali sono le specifiche professioni richieste? Di seguito, come in precedenza, si farà riferimento alla classificazione ufficiale Istat delle professioni, adottata da Excelsior. I dati regionali sono normalmente disponibili al terzo livello

della classificazione, già abbastanza dettagliato, mentre i dati nazionali sono disponibili ad un livello ancora più approfondito (quarto livello). Per il solo 2024 è però disponibile per questo rapporto, grazie a dati appositamente forniti dall'Istituto Tagliacarne, la disaggregazione dei contratti in Puglia alla quarta cifra della classificazione. Vediamo il quadro che ne risulta (si veda Tav. 4).

Nelle Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, come visto, i contratti sono circa 14.000, pari a poco meno del 5% del totale. Si tratta di un insieme molto composito, all'interno del quale la componente principale sono gli ingegneri, con circa tremila contratti. Fra di essi spiccano i "civili" e gli "Industriali e gestionali", e su numeri minori, gli "energetici e meccanici" e gli ingegneri dell'informazione. Vi sono poi altre professioni, con numeri significativi. Gli "analisti e progettisti di software" e gli specialisti nelle relazioni con il mercato, nelle relazioni pubbliche, ma anche nella gestione e controllo, nel personale e nell'organizzazione del lavoro, esperti legali e specialisti nelle scienze economiche. Poi ci sono "registi, direttori artistici, attori, scenografi, sceneggiatori" e "compositori, musicisti e cantanti". Ancora, i medici e i farmacisti. Ancora, i docenti di scuola pre-primaria, gli specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili e gli esperti nella progettazione della formazione.

Tav. 4 Contratti in Puglia per professione, 2024 (*valori assoluti*)

Principali professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	
2217 - Ingegneri industriali e gestionali	1.115
2216 - Ingegneri civili	1.071
2711 - Analisti e progettisti di software	1.010
2642 - Docenti di scuola pre - primaria	963
2552 - Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	907
2315 - Farmacisti	855
2411 - Medici generici	801
2515 - Specialisti nei rapporti con il mercato	678
2651 - Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	606
2655 - Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	425
2554 - Compositori, musicisti e cantanti	401
2211 - Ingegneri energetici e meccanici	399
2653 - Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	399
2516 - Specialisti nelle relazioni pubbliche, dell'immagine	395
2221 - Architetti, pianificatori, paesaggisti, spec. recupero/conservazione territoriale	375
2632 - Docenti di scuola secondaria superiore	366

Le professioni richieste dalle imprese

2522 - Esperti legali in imprese o enti pubblici	361
2531 - Specialisti in scienze economiche	341
2512 - Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	318
2214 - Ingegneri dell'informazione	280

Fonte: Excelsior

Anche il gruppo delle “professioni tecniche” è assai articolato al suo interno, con numeri più rilevanti. Nel campo prettamente aziendale, oltre 5000 contratti sono per esperti della vendita e della distribuzione e del marketing. Poi, più di tremila per tecnici della gestione di cantieri edili e delle produzioni manifatturiere e di servizi. Circa 2500 contratti sono per tecnici esperti in applicazioni e programmatori. Ancora, sono interessanti i numeri dei contratti per disegnatori industriali, tecnici meccanici e tecnici elettronici; tecnici della sicurezza sul lavoro e per agenti assicurativi; per i rappresentanti di commercio, e per i contabili. A tutti questi vanno aggiunti circa 7000 contratti offerti per tecnici della salute: esperti nella riabilitazione e infermieri e ostetriche. E duemila per insegnanti: 1400 per insegnanti nella formazione professionale e 500 per istruttori di discipline sportive non agonistiche. Infine, un migliaio di contratti sono offerti per tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale e assistenti sociali.

Tav. 4 (segue) Contratti in Puglia per professione, 2024 (*valori assoluti*)

Principali professioni tecniche	
3212 - Professioni sanitarie riabilitative	4.553
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	4.065
3211 - Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.304
3346 - Rappresentanti di commercio	2.079
3152 - Tecnici della gestione di cantieri edili	1.985
3312 - Contabili	1.937
3422 - Insegnanti nella formazione professionale	1.394
3122 - Tecnici esperti in applicazioni	1.135
3137 - Disegnatori industriali	819
3121 - Tecnici programmatori	746
3182 - Tecnici della sicurezza sul lavoro	721
3452 - Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	718
3335 - Tecnici del marketing	698
3153 - Tecnici della produzione manifatturiera	544

3155 - Tecnici della produzione di servizi	514
3131 - Tecnici meccanici	513
3123 - Tecnici web	507
3424 - Istruttori di discipline sportive non agonistiche	477
3172 - Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	372
3451 - Assistenti sociali	327

Fonte: Excelsior

Nel gruppo degli impiegati si contano circa 22.000 contratti. Circa novemila sono per addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela, cioè gli addetti all'accoglienza nelle imprese, nei servizi di alloggio e ristorazione; tremila contratti sono per addetti nei call center. Circa ottomila sono complessivamente i contratti per addetti agli affari generali e a funzioni di segreteria. Significativi anche i contratti per addetti alla gestione dei magazzini, addetti all'esazione imposte e recupero crediti, agli sportelli bancari e assicurativi e alla contabilità.

Tav. 4 (segue) Contratti in Puglia per professione, 2024 (*valori assoluti*)

Principali professioni impiegate	
4112 - Addetti agli affari generali	5.555
4221 - Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	3.216
4224 - Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.982
4222 - Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	2.691
4111 - Addetti a funzioni di segreteria	2.499
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	1.430
4321 - Addetti alla contabilità	841
4213 - Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	636
4211 - Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanzia	401
4311 - Addetti alla gestione degli acquisti	350
4122 - Addetti all'immissione dati	342
4412 - Addetti al controllo della documentazione di viaggio	257
4216 - Addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio	245
4421 - Addetti ad archivi, schedari	210
4114 - Addetti alla gestione del personale	203
4223 - Centralinisti	160
4411 - Personale addetto a compiti di controllo, verifica	156

Le professioni richieste dalle imprese

4324 - Addetti ai servizi statistici	142
4313 - Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	103
4413 - Addetti allo smistamento e al recapito della posta	68

Fonte: Excelsior

Numeri ancora maggiori si ritrovano nel gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”. Circa 30.500 contratti per camerieri, 14.000 per cuochi, circa 13.000 per baristi e 4.000 per addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi. Circa 37.000 contratti sono destinati a “addetti alle vendite”, sommando commessi nelle vendite al minuto, all’ingrosso, venditori a domicilio e cassieri. Sempre nell’ambito commerciale ci sono 2.800 contratti per acconciatori e 1.200 per estetisti e truccatori. 2400 contratti sono per bagnini e 750 per addetti alla vigilanza. A questi vanno aggiunti circa quattromila contratti offerti nelle “professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (che non sono meglio specificabili con le definizioni Istat delle professioni). Poi circa tremila per addetti all’assistenza alle persone e alla sorveglianza dei bambini.

Tav. 4 (segue) Contratti in Puglia per professione, 2024 (*valori assoluti*)

Principali professioni qualificate nella vendita e nei servizi	
5122 - Commessi delle vendite al minuto	30.758
5223 - Camerieri	30.453
5221 - Cuochi in alberghi e ristoranti	14.377
5224 - Baristi	12.781
5222 - Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	4.072
5311 - Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.919
5511 - Acconciatori	2.846
5121 - Commessi delle vendite all’ingrosso	2.618
5617 - Bagnini	2.380
5523 - Addetti all’assistenza personale	2.063
5125 - Venditori a domicilio, a distanza	1.561
5512 - Estetisti e truccatori	1.173
5522 - Addetti alla sorveglianza di bambini	1.148
5124 - Cassieri di esercizi commerciali	1.029
5616 - Guardie private di sicurezza	752
5126 - Addetti ai distributori di carburanti	571
5123 - Addetti ad attività organizzative delle vendite	522

5134 - Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	385
5552 - Addetti alle agenzie di pompe funebri	364
5412 - Allibratori, croupiers	177

Fonte: Excelsior

Con il gruppo degli operai specializzati si incontrano professioni legate all'edilizia, e in misura minore all'industria e ai servizi. Circa 17.000 sono i contratti per operai specializzati addetti "alle costruzioni e mantenimento di strutture edili": prevalentemente muratori, ma anche carpentieri e falegnami. Poco più di ottomila per addetti "alle rifiniture di edifici", fra cui elettricisti edili, idraulici e installatori di infissi. Poi ci sono professioni richieste in vari tipi di lavorazioni: oltre cinquemila "fonditori e altri" (montatori di carpenterie meccaniche, saldatori elettrici e saldatori a fiamma), più di tremila specializzati nell'installazione/manutenzione di attrezzature elettriche/elettroniche (installatori e riparatori di apparecchiature elettriche e installatori di linee elettriche). Ancora, circa 1.800 per falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno e 1.100 per operai addetti a macchine utensili.

Circa cinquemila contratti sono offerti a specializzati dell'industria alimentare (pasticceri/gelatiери, panettieri e macellai/pesciaioli) e circa 2.500 del tessile-abbigliamento (sarti e addetti alle tinte-lavanderie). Ancora, poco meno di cinquemila per "meccanici artigianali", per montatori di macchinari industriali e per riparatori auto. Nel mondo delle aziende agro-industriali, poco più di tremila contratti sono offerti a operai agricoli specializzati (potatori e simili).

Tav. 4 (segue) Contratti in Puglia per professione, 2024 (valori assoluti)

Principali professioni: operai specializzati	
6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	14.395
6137 - Elettricisti nelle costruzioni civili	5.844
6214 - Montatori di carpenteria metallica	3.592
6412 - Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	3.122
6241 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	2.494
6233 - Meccanici e montatori di macchinari industriali	2.329
6513 - Pasticceri, gelatai e conservieri artigianali	2.221
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.882
6512 - Panettieri e pastai artigianali	1.704
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	1.652
6123 - Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.636
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.546

Le professioni richieste dalle imprese

6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.264
6537 - Artigiani e addetti alle tinte lavanderie	985
6217 - Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	918
6212 - Saldatori e tagliatori a fiamma	832
6511 - Macellai, pesciaioli	684
6127 - Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	590
6138 - Installatori di infissi e ferramenta	578
6245 - Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	528

Fonte: Excelsior

Veniamo al gruppo delle professioni dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili: in totale 35.000 contratti. Circa metà riguardano conduttori di veicoli, cioè nella netta maggioranza autisti di camion e accessoriamente autisti di auto e furgoni e di bus. Poi una vasta gamma di professioni prevalentemente industriali e in parte legate all'edilizia.

Tav. 4 (segue) Contratti in Puglia per professione, 2024 (valori assoluti)

Principali professioni conduttori di impianti e operai di macchinari	
7423 - Conduttori di mezzi pesanti e camion	16.268
7324 - Conduttori macchine trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/ riso	2.172
7281 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.022
7441 - Conduttori di macchinari per il movimento terra	1.628
7329 - Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	1.291
7312 - Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.289
7211 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.123
7421 - Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	993
7422 - Conduttori di autobus, di tram e di filobus	926
7263 - Operai addetti a macchine industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	838
7444 - Conduttori di carrelli elevatori	579
7323 - Conduttori macchine industriali lavorazione cereali/spezie/prodotti a base di cereali	552
7274 - Assemblatori in serie articoli vari in metallo, gomma e materie plastiche	528
7171 - Operatori di catene di montaggio automatizzate	501
7451 - Marinai di coperta	399
7241 - Operai addetti a macchine in impianti produzione in serie mobili/articoli in legno	372
7322 - Conduttori di apparecchi lavorazione industriale prodotti lattiero-caseari	347
7443 - Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento	339

7269 - Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni	311
7233 - Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	308

Fonte: Excelsior

Circa cinquemila contratti riguardano addetti a macchinari per l'industria alimentare: si tratta di conduttori di impianti per la trasformazione della frutta e verdura, di macchinari per la pasticceria e panetteria, di macchinari per le trasformazioni delle olive. Poi contratti per operai addetti a macchine confezionatrici, a macchine automatiche, a catene di montaggio automatizzate, all'assemblaggio, ai carrelli elevatori. In industrie specifiche, per operai specializzati nell'industria tessile e delle confezioni, delle plastiche, della carta e del mobilio. Nell'edilizia, 1.600 per conduttori di macchine movimento terra e 600 per conduttori di gru.

Infine, le professioni non qualificate, con oltre 61.000 contratti. Più di metà riguarda addetti non qualificati nei servizi di pulizie: in uffici e negozi, ristoranti, alloggi oltre a operatori ecologici. Poi, per addetti allo spostamento e consegna merce: all'imballaggio e al magazzino, alle consegne, per i facchini, per addetti alla custodia (guardiani), per manovali, per operatori non qualificati per le attività industriali, per la manutenzione del verde, nei servizi ricreativi e culturali e per il lavaggio veicoli.

Tav. 4 (seguì) Contratti in Puglia per professione, 2024 (valori assoluti)

Principali professioni non qualificate	
8143 - Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	21.957
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	11.638
8142 - Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.108
8141 - Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	3.740
8145 - Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	3.043
8161 - Personale non qualificato addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	2.705
8421 - Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2.446
8133 - Addetti alle consegne	2.293
8431 - Personale non qualificato delle attività industriali	2.166
8131 - Facchini, addetti allo spostamento merci	2.118
8312 - Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.536
8211 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	841
8144 - Addetti al lavaggio veicoli	451

Fonte: Excelsior

Le professioni richieste dalle imprese

Il quadro dell'insieme delle professioni per le quali sono stati offerti contratti in Puglia nel 2024 è quindi, naturalmente, assai diversificato.

La tavola 5 che segue elenca tutte le categorie professionali, in ordine, per le quali vi sono stati più di mille contratti. I numeri più grandi si riferiscono a professioni a modesta qualifica, nell'ordine commessi, camerieri, personale per le pulizie, autisti di camion, muratori, cuochi, baristi, personale non qualificato per i magazzini.

Tav. 5 Contratti per professione: principali professioni, 2024 (*valori assoluti*)

5122 - Commessi delle vendite al minuto	30.758
5223 - Camerieri	30.453
8143 - Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	21.957
7423 - Conducenti di mezzi pesanti e camion	16.268
6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	14.395
5221 - Cuochi in alberghi e ristoranti	14.377
5224 - Baristi	12.781
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	11.638
6137 - Eletttricisti nelle costruzioni civili	5.844
4112 - Addetti agli affari generali	5.555
8142 - Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.108
3212 - Professioni sanitarie riabilitative	4.553
5222 - Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	4.072
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	4.065
5311 - Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.919
8141 - Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	3.740
6214 - Montatori di carpenteria metallica	3.592
4221 - Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	3.216
6412 - Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	3.122
8145 - Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	3.043
4224 - Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.982

Fonte: Excelsior

Tav. 5 (segue) Contratti per professione: principali professioni, 2024 (*valori assoluti*)

5511 - Acconciatori	2.846
8161 - Personale non qualificato addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	2.705
4222 - Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	2.691
5121 - Commessi delle vendite all'ingrosso	2.618
4111 - Addetti a funzioni di segreteria	2.499
6241 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	2.494
8421 - Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2.446
5617 - Bagnini	2.380
6233 - Meccanici e montatori di macchinari industriali	2.329
3211 - Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.304
8133 - Addetti alle consegne	2.293
6513 - Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.221
7324 - Conduttori macchine trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/ riso	2.172
8431 - Personale non qualificato delle attività industriali	2.166
8131 - Facchini, addetti allo spostamento merci	2.118
3346 - Rappresentanti di commercio	2.079
5523 - Addetti all'assistenza personale	2.063
7281 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.022
3152 - Tecnici della gestione di cantieri edili	1.985
3312 - Contabili	1.937
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.882

Fonte: Excelsior

Tav. 5 (segue) Contratti per professione: principali professioni (valori assoluti)

6512 - Panettieri e pastai artigianali	1.704
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	1.652
6123 - Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.636
7441 - Conduttori di macchinari per il movimento terra	1.628
5125 - Venditori a domicilio, a distanza	1.561
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.546
8312 - Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.536
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	1.430
3422 - Insegnanti nella formazione professionale	1.394
7329 - Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	1.291
7312 - Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.289
6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.264
5512 - Estetisti e truccatori	1.173
5522 - Addetti alla sorveglianza di bambini	1.148
3122 - Tecnici esperti in applicazioni	1.135
7211 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.123
2217 - Ingegneri industriali e gestionali	1.115
2216 - Ingegneri civili	1.071
5124 - Cassieri di esercizi commerciali	1.029
2711 - Analisti e progettisti di software	1.010

Fonte: Excelsior

Questi numeri dipendono da due fenomeni. Il primo è la relativa debolezza della domanda di lavoro in Puglia, collegata alla significativa presenza di attività a minore valore aggiunto. Il secondo è la circostanza, già più volte sottolineata, che questi dati si riferiscono al numero di contratti offerti: essi possono riferirsi anche a proposte di collaborazione o a impieghi a termine, anche breve; e quindi nello stesso anno una posizione può essere offerta più e più volte da parte di una impresa.

I contratti per provincia e gruppo professionale

I dati che seguono si riferiscono alle province, per le quali sono disponibili, direttamente da Excelsior, dati ad un livello di disaggregazione delle professioni un po' inferiore rispetto a quanto appena detto. Come si vede dalle tavole

che seguono (si vedano Tav. 6 e seguenti) si tratta prevalentemente di dati alla terza cifra della classificazione Istat delle professioni, in alcuni casi alla seconda. Restano tuttavia dati molto interessanti per cogliere le differenze interne alla regione.

Fra le professioni maggiormente qualificate è evidente il ruolo prevalente della provincia di Bari, che pesa quasi sempre per circa metà del totale dei contratti, con una punta del 73% per gli “analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni”. Significativo il peso di Lecce per gli “specialisti in discipline artistico-espressive”. Più equilibrata la provenienza geografica dei contratti nel mondo della sanità e dell’istruzione.

Anche per tutte le professioni tecniche sono in provincia di Bari più di metà dei contratti offerti. Interessante il peso di Lecce per i tecnici delle attività finanziarie e assicurative. Equilibrati geograficamente, invece, i contratti per tecnici dei servizi sociali e gli impiegati. Per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi è meno centrale il ruolo di Bari (39%), anche se nel commercio tocca il 44%. Cresce invece soprattutto Lecce (25%), con una punta particolarmente alta nei contratti per i servizi di ristorazione e di vigilanza e custodia.

Per gli operai specializzati il quadro provinciale è piuttosto diversificato nelle specifiche categorie professionali. Bari è particolarmente rilevante nell’edilizia, per l’utensileria e le lavorazioni del legno, Taranto per fonditori e per l’utensileria, Lecce per gli operai nel tessile-abbigliamento e soprattutto nelle calzature. Per i conduttori di impianti e operai, Bari concentra i contratti per gomma-plastiche (con Brindisi), Taranto è importante per gli addetti all’assemblaggio, Lecce ancora per il tessile-abbigliamento, Foggia per l’industria alimentare.

Infine, per i non qualificati, a Lecce si concentrano le offerte nell’ambito dei servizi ricreativi e culturali; Lecce pesa molto anche nell’istruzione-sanità e nella manifattura. Importanti i pesi di Brindisi per custodia e manutenzione del verde, e di Foggia ancora per i servizi di custodia.

Tav. 6 Contratti per provincia, gruppo professionale, 2024 (*valori assoluti*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
TOTALE	144.130	39180	71.550	30.930	46.850	332.640
1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	6.990	1.520	2.760	980	1.800	14.050
Ingegneri	1.620	350	480	210	330	2.990
Specialisti nelle scienze della vita	380	190	190	90	120	970
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	930	170	370	120	210	1.800
Specialisti in discipline artistico-espressive	550	200	460	130	130	1.470
Docenti di scuola primaria, pre-primaria	500	140	160	120	200	1.120
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	750	110	350	60	250	1.520
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	710	60	140	Nd	60	970
Altre professioni	1560	300	620	250	500	3.230
3. Professioni tecniche	15.880	3.400	5.730	2.290	3.880	31.180
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.550	140	560	150	140	2.540
Tecnici in campo ingegneristico	1.010	290	340	160	210	2.010
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.480	480	520	310	430	3.220
Tecnici della salute	3.580	650	1.320	520	1.120	7.190

Fonte: Excelsior

Tav. 6 (segue) Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*valori assoluti*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1.290	370	280	120	180	2.240
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	270	110	220	Nd	80	680
Tecnici dei rapporti con i mercati	3.080	440	950	360	560	5.390
Tecnici della distribuzione commerciale	1.140	260	410	180	400	2.390
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	1.080	220	460	120	290	2.170
Tecnici dei servizi sociali	350	140	250	100	210	1.050
Altre professioni	1050	300	400	260	260	2.270
4. Impiegati	10.530	2.230	5.440	1.800	2.550	22.550
Addetti alla segreteria e agli affari generali	3.850	860	1.920	720	920	8.270
Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	600		420	120	150	1.290
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3.970	930	2.420	690	1.040	9.050
Altre professioni	2.120	450	690	280	440	3.980

Fonte: Excelsior

Tav. 6 (segue) Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*valori assoluti*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44.540	13.790	28.860	11.830	15.390	114.410
Addetti alle vendite	16.200	4.820	7.830	3.060	5.160	37.070
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	21.800	7.130	17.610	7.490	7.650	61.680
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.600	630	520	540	630	3.920
Operatori della cura estetica	1.810	470	800	340	620	4.040
Professioni qualificate nei servizi personali	1.410	230	760	170	640	3.210
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1.180	300	1.020	170	530	3.200
Altre professioni	530	210	330	60	160	1.290
6. Operai specializzati	22.630	7.630	10.380	5.290	8.110	54.040
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	7.930	1.480	2.970	1.240	3.280	16.900
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.310	1.550	1.480	1.070	940	8.350
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	1.650	1.560	1.080	820	540	5.650
Fabbri ferrai costruttori di utensili	230	110		90	60	490
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	1.920	770	660	610	680	4.640
Operai specializzati installazione/manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	1.410	560	750	260	380	3.360
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2.080	480	970	370	1.220	5.120
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	1.110	130	400	90	170	1.900
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	1.050	230	1.010	180	140	2.610
Operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature			350			350
Altre professioni	1610	630	890	480	670	4280

Tav. 6 (segue) Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*valori assoluti*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	16.410	5.100	4.760	2.940	6.060	35.270
Operai macchine automatiche e semiaut. per lavoraz. metalliche e prod. minerali	530	320	210	80		1.140
Conduttori macchinari fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	170			70		240
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni	490	220	500	80		1.290
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	330	490	280	110	110	1.320
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	970	280	240	230	300	2.020
Operai addetti a macch. fissi nell'agricoltura e prima trasf. prodotti agricoli	560	100	180	130	320	1.290
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	2.210	340	290	310	1.620	4.770
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	8.780	2.670	2.300	1.480	2.970	18.200
Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	1.220	340	330	290	420	2.600
Altre professioni	1.170	340	430	170	320	2.430
8. Professioni non qualificate	27.150	5.520	13.620	5.790	9.070	61.150
Personale non qualificato di ufficio	150	ND	70	ND	ND	220
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	8.570	1.670	2.490	1.540	1.780	16.050
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	14.890	3.120	8.160	2.940	5.200	34.310
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	100	ND	140	ND	70	310
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	790	110	480	570	760	2.710

Le professioni richieste dalle imprese

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	70	70	630	50	ND	820
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	730	190	280	420	230	1.850
Personale non qualificato delle costruzioni	1.040	210	650	150	480	2.530
Personale non qualificato nella manifattura	790	90	710	110	480	2.180
Altre professioni	30	80	ND	ND	70	180

Fonte: Excelsior

Tav. 6 Contratti per provincia e gruppo professionale, 2024 (*Composizione percentuale*)

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
TOTALE	43	12	22	9	14	100
1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata	50	11	20	7	13	100
Ingegneri	54	12	16	7	11	100
Specialisti nelle scienze della vita	39	20	20	9	12	100
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	52	9	21	7	12	100
Specialisti in discipline artistico-espressive	37	14	31	9	9	100
Docenti di scuola primaria, pre-primaria	45	13	14	11	18	100
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	49	7	23	4	16	100
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	73	6	14	ND	6	100
Altre professioni	48	9	19	8	15	100
3. Professioni tecniche	51	11	18	7	12	100
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	61	6	22	6	6	100
Tecnici in campo ingegneristico	50	14	17	8	10	100
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	46	15	16	10	13	100
Tecnici della salute	50	9	18	7	16	100

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	58	17	13	5	8	100
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	40	16	32	ND	12	100
Tecnici dei rapporti con i mercati	57	8	18	7	10	100
Tecnici della distribuzione commerciale	48	11	17	8	17	100
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	50	10	21	6	13	100
Tecnici dei servizi sociali	33	13	24	10	20	100
Altre professioni	46	13	18	11	11	100
4. Impiegati	47	10	24	8	11	100
Addetti alla segreteria e agli affari generali	47	10	23	9	11	100
Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	47	0	33	9	12	100
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	44	10	27	8	11	100
Altre professioni	53	11	17	7	11	100
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	39	12	25	10	13	100
Addetti alle vendite	44	13	21	8	14	100
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	35	12	29	12	12	100
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	41	16	13	14	16	100
Operatori della cura estetica	45	12	20	8	15	100
Professioni qualificate nei servizi personali	44	7	24	5	20	100
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	37	9	32	5	17	100
Altre professioni	41	16	26	5	12	100
6. Operai specializzati	42	14	19	10	15	100
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	47	9	18	7	19	100
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	40	19	18	13	11	100

Le professioni richieste dalle imprese

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	29	28	19	15	10	100
Fabbri ferrai costruttori di utensili	47	22	0	18	12	100
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	41	17	14	13	15	100
Operai specializzati installazione/manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	42	17	22	8	11	100
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	41	9	19	7	24	100
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	58	7	21	5	9	100
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	40	9	39	7	5	100
Operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature	0	0	100	0	0	100
Altre professioni	38	15	21	11	16	100
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	47	14	13	8	17	100
Operai macchine automatiche e semi automatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali	46	28	18	7	0	100
Conduttori macchinari fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	71	0	0	29	0	100
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni	38	17	39	6	0	100
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	25	37	21	8	8	100
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	48	14	12	11	15	100
Operai addetti a macchinari fissi nell'agricoltura e prima trasformazione di prodotti agricoli	43	8	14	10	25	100
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	46	7	6	6	34	100
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	48	15	13	8	16	100

	Bari	Taranto	Lecce	Brindisi	Foggia	Puglia
Conducenti macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	47	13	13	11	16	100
Altre professioni	48	14	18	7	13	100
8. Professioni non qualificate	44	9	22	G	15	100
Personale non qualificato di ufficio	68	ND	32	ND	ND	100
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	53	10	16	10	11	100
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	43	9	24	9	15	100
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	32	ND	45	ND	23	100
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	29	4	18	21	28	100
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	9	9	77	6	ND	100
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	39	10	15	23	12	100
Personale non qualificato delle costruzioni	41	8	26	6	19	100
Personale non qualificato nella manifattura	36	4	33	5	22	100
Altre professioni	17	44	ND	ND	39	100

Fonte: Excelsior

Le difficoltà di reperimento per professioni

Come si è visto nel capitolo precedente vi sono diffuse difficoltà di reperimento del personale; si è già ricordato che in Puglia nel 2024 riguardano il 42% dei contratti, cioè quasi 140.000. Come si è già notato, tuttavia, la difficoltà di reperimento può essere dovuta tanto alla carenza di specifiche professionalità, quanto alle specifiche condizioni di lavoro e retributive che vengono offerte.

A livello di grandi gruppi professionali, definiti sempre seguendo la classificazione Istat delle professioni, le difficoltà di reperimento nel 2024 sono maggiori per i dirigenti (55%) e per gli operai specializzati (54%), ma sensibili

Le professioni richieste dalle imprese

anche per le professioni ad elevata specializzazione e tecniche (51%). Inferiori per le professioni qualificate nella vendita (41%), per i conduttori di impianti (39%), per gli impiegati (32%) e per le professioni non qualificate (31%).

Per quali specifiche professioni vi è il maggior numero di contratti di “difficile reperimento”? Da un punto di vista quantitativo essi riguardano principalmente professioni a modesta qualifica o non qualificate (si veda Tav. 7). Sono difficili da reperire circa trentamila candidati per contratti di addetti di bar e ristoranti, più di diecimila per commessi e addetti alle pulizie, ottomila per autisti di camion. Come appena detto, tuttavia, questi numeri sono profondamente influenzati dalla circostanza che i contratti offerti possono riferirsi a collaborazioni di brevissima durata, a impegni a termine o a posizioni che non trovano candidati per tipologia e remunerazione del lavoro. Emergono abbastanza chiaramente anche diverse categorie professionali qualificate per le quali le difficoltà di reperimento nel 2024 sono elevate.

Tav. 7 Contratti per professione: difficoltà di reperimento, 2024

	Contratti	% difficili da reperire	Numero contratti di difficile reperimento
TOTALE	332.630	41,9	139372
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	61.680	48,4	29853
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	34.300	35,1	12039
Addetti alle vendite	37.060	30,3	11229
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	18.190	45,7	8313
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	16.910	48,7	8235
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	8.350	64,7	5402
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	16.050	26,3	4221
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	5.640	65,2	3677
Tecnici della salute	7.180	49,5	3554
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	5.120	62,7	3210
Addetti alla segreteria e agli affari generali	8.260	37,5	3098
Tecnici dei rapporti con i mercati	5.390	52,3	2819
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	4.640	56,3	2612

	Contratti	% difficili da reperire	Numero contratti di difficile reperimento
Operatori della cura estetica	4.040	60,1	2428
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	9.050	25,5	2308
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	3.230	65,7	2122
Operai specializzati installazione/manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	3.360	54,6	1835
Ingegneri	2.980	59,6	1776
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	2.550	67,7	1726
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	1.900	75,2	1429
Tecnici in campo ingegneristico	2.020	63,3	1279
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	3.200	37,2	1190
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	2.610	43,7	1141

Fonte: Excelsior

Tav. 7 (segue) Contratti nel 2024 per professione: difficoltà di reperimento

	Contratti	% difficili da reperire	Numero contratti di difficile reperimento
Conduttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	2.600	41,1	1069
Personale non qualificato delle costruzioni	2.530	42,1	1065
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	4.760	22,2	1057
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.260	44,9	1015
Tecnici della distribuzione commerciale	2.380	42,4	1009
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.920	24,0	941
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.800	49,0	882
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	2.160	40,0	864
Medici	1.000	82,4	824
Agricoltori e operai agricoli specializzati	3.380	23,9	808

Le professioni richieste dalle imprese

	Contratti	% difficili da reperire	Numero contratti di difficile reperimento
Operai macchine automatiche e semi automatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali	1.180	64,5	761
Specialisti nelle scienze della vita	950	78,8	749

Fonte: Excelsior

La tavola seguente (Tav. 8) elenca, invece, le professioni in ordine di difficoltà di reperimento, come percentuale rispetto al totale dei contratti. Fra le professioni ad elevata specializzazione, difficoltà particolarmente grandi sono segnalate per i medici e per gli specialisti nelle scienze della vita; notevoli anche per gli informatici e gli ingegneri. Per le professioni tecniche, difficoltà si segnalano per i tecnici della gestione di processi produttivi, gli informatici, i tecnici in campo ingegneristico, della protezione ambientale e in campo finanziario. Per le diverse tipologie di impiegati le difficoltà sono inferiori. Per le professioni qualificate nella vendita vi sono difficoltà sensibili per gli estetisti ma anche per gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione.

Fra i contratti per i quali più frequentemente si sono registrate difficoltà di reperimento, vi sono molti casi di operai specializzati: operai edili specializzati (elettricisti, idraulici), saldatori, operai specializzati nell'industria alimentare. Difficoltà si riscontrano per gli addetti alle produzioni di calzature, mobilio e alimentari; vi sono difficoltà per gli autisti; anche nelle professioni non qualificate qualche difficoltà per gli addetti alle pulizie.

Tav. 8 Principali categorie professionali con le maggiori difficoltà di reperimento

Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di articoli in legno	94,9
Medici	82,4
Personale non qualificato di ufficio	80,5
Specialisti nelle scienze della vita	78,8
Artigiani e operai specializzati nella lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature	78,3
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	75,2
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	71,4
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	67,7
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	65,7
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica	65,2
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	64,7
Operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per	64,5

Tecnici in campo ingegneristico	63,3
Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	62,7
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	62,7
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	62,4
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	62,1
Operatori della cura estetica	60,1
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	60
Ingegneri	59,6
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e	56,3
Artigiani e operai specializzati di installazione e manutenzione attrezzature elettriche e elettroniche	54,6
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie	53,5
Tecnici dei rapporti con i mercati	52,3

Fonte: Excelsior

Sostituzioni e nuove figure professionali

È interessante anche valutare, per tutte le categorie professionali, quanti dei contratti riguardano la sostituzione di figure professionali già presenti in azienda e quanti invece prevedono l'inserimento di figure nuove (si veda Tav. 9 e seguenti).

Nell'insieme, la percentuale di contratti che vengono definiti dalle imprese come "di sostituzione" di personale già presente in impresa è il 28% del totale. Il 20% dei contratti riguarda invece, sempre secondo la definizione delle imprese, l'inserimento di nuove figure. Con tutte le cautele del caso nella lettura e nell'interpretazione dei numeri, i dati forniscono qualche indicazione per distinguere le nuove posizioni offerte legate al turnover del personale da quelle legate a processi di ampliamento delle compagini produttive.

Percentuali particolarmente alte di contratti "di sostituzione" riguardano ad esempio i servizi scolastici privati e il mondo sanitario (farmacisti, professioni qualificate sociosanitarie). Invece, le categorie professionali per le quali le "nuove" posizioni prevalgono sono i dirigenti, gli ingegneri, gli specialisti in discipline artistico-espressive, gli specialisti in scienze gestionali, i tecnici informatici, della distribuzione commerciale e dei servizi sociali, gli operai specializzati di alcune industrie e dell'agricoltura.

Un quadro che appare coerente con un processo di allargamento della base occupazionale delle imprese pugliesi verso figure a maggiore qualifica professionale.

Tav. 9 Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
TOTALE	332.630	28,4	20,5	7,9
1. Dirigenti	270	28,7	43,4	-14,7
2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	13.780	27,9	20,8	7,1
Ingegneri	2.980	13,4	24,0	-10,6
Specialisti in discipline artistico-espressive	1.470	18,3	31,3	-13,0
Docenti di scuola primaria, pre-primaria	1.120	50,0	9,8	40,2
Analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni	1.010	29,4	9,6	19,8
Specialisti nelle scienze della vita	950	53,4	11,1	42,3
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	1.510	25,5	12,6	12,9
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.800	34,8	45,8	-11,0
Medici	1.000	27,1	6,1	21,0
Altre professioni	1.940	27,5	15,7	11,8

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
3. Professioni tecniche	31.180	30,6	22,8	7,8
Tecnici della salute	7.180	41,0	6,0	35,0
Tecnici dei rapporti con i mercati	5.390	28,4	32,2	-3,8
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	3.230	25,9	35,5	-9,6
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	2.550	15,5	28,9	-13,4
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.260	56,6	18,7	37,9
Tecnici in campo ingegneristico	2.020	16,3	25,6	-9,3
Tecnici della distribuzione commerciale	2.380	17,5	37,4	-19,9
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti	2.160	30,1	23,7	6,4
Tecnici dei servizi sociali	1.060	18,7	38,9	-20,2
Altre professioni	1.440	45,0	11,3	33,7

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
4. Impiegati	22.560	34,1	20,7	13,4
Addetti alla segreteria e agli affari generali	8.260	34,6	28,5	6,1
Addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	9.050	36,9	13,8	23,1
Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.320	30,3	5,9	24,4
Addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.880	36,3	21,2	15,1
Altre professioni	2.040	20,6	29,2	-8,6

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	114.400	30,3	22,9	7,4
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	61.680	25,7	26,6	-0,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.920	55,1	2,4	52,7
Addetti alle vendite	37.060	33,4	19,0	14,4
Operatori della cura estetica	4.040	39,5	23,7	15,8
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	3.200	30,7	38,8	-8,1
Professioni qualificate nei servizi personali	3.210	38,2	4,7	33,5

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
6. Operai specializzati	54.040	19	19,1	-0,1
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture	16.910	21,6	18,7	2,9
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	8.350	12,7	22,0	-9,3
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine	4.640	27,1	12,0	15,1
Operai specializzati installazione/manutenzione attrezzature	3.360	14,6	19,9	-5,3
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	5.640	16,1	17,8	-1,7
Operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	2.610	25,4	21,9	3,5

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
Operai specializzati delle lavorazioni alimentari	5.120	15,5	24,2	-8,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati	3.380	8,5	21,3	-12,8
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	1.900	28,9	6,4	22,5

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
7. Conduuttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	35.270	26,0	13,4	12,6
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	18.190	29,2	12,1	17,1
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	4.760	21,2	11,5	9,7
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni	1.330	21,4	20,3	1,1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.020	26,3	14,3	12,0
Conduuttori macchine movimento terra, sollevamento e maneggio materiali	2.600	35,6	12,3	23,3
Operai macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche	1.180	10,8	19,3	-8,5
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	1.320	8,2	17,8	-9,6
Operai addetti a macchinari fissi nell'agricoltura e prima trasformazione. prodotti agricoli	1.290	7,6	39,3	-31,7

Fonte: Excelsior

Tav. 9 (segue) Contratti nel 2024: in sostituzione e nuove figure professionali

	Contratti	% in sostituzione di personale in uscita	% nuove figure professionali non presenti in azienda	differenza
8. Professioni non qualificate	61.150	31,2	19,8	11,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	34.300	35,2	18,4	16,8
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	16.050	25,1	18,9	6,2
Personale non qualificato delle costruzioni	2.530	25,4	24,6	0,8
Personale non qualificato nella manifattura	2.170	5,4	33,6	-28,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia edifici, attrezzature e beni	2.710	26,1	21,9	4,2
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	1.850	47,4	13,6	33,8

Fonte: Excelsior

Le assunzioni a tempo indeterminato

Il quadro d'insieme delle assunzioni a tempo indeterminato

Nei due capitoli precedenti sono stati analizzati i dati di fonte Excelsior sui contratti in Puglia nel 2024 e negli anni precedenti. Come si è potuto vedere, questi dati forniscono una serie di informazioni molto utili sui fabbisogni delle imprese pugliesi: i contratti per età, titolo di studio, professione, area aziendale, settore, dimensione di impresa. Come più volte sottolineato, tuttavia, questi dati hanno per unità di misura il singolo contratto, che assai spesso ha un termine temporale. È dunque impossibile comprendere a quanti lavoratori corrispondano questi contratti.

Ora, invece, si analizzeranno in particolare i contratti di assunzione a tempo indeterminato. Si ipotizzerà, in maniera piuttosto verosimile, che essi servano a coprire stabili esigenze delle imprese, e che quindi ad ognuno di essi corrisponda l'esigenza di contrattualizzare uno specifico lavoratore. Questa analisi trascura, per carenza di dati, la circostanza che queste assunzioni possano essere per un regime orario non pieno: e che quindi ad un contratto possa in realtà corrispondere l'esigenza solo di una parte del tempo lavoro di un lavoratore. Sulla questione si tornerà in seguito, attraverso l'analisi dei dati di fonte INPS.

Per questo lavoro, per il solo 2024, e solo per la Puglia nel suo insieme, l'Istituto Tagliacarne ha reso disponibile una elaborazione ad hoc di dati Excelsior non pubblicati: un quadro con le diverse tipologie di contratti offerti per le specifiche professioni. Questo è un passaggio importante dell'analisi perché, come si è appena detto, per i contratti per posizioni di lavoro a tempo indeterminato si può immaginare che ad ognuno di essi corrisponda uno specifico lavoratore; questo è invece impossibile per i contratti a tempo determinato e per quelli nelle altre tipologie.

Si è già visto come in Puglia, stando alla rilevazione Excelsior, nel 2024 vi siano stati circa 43.000 contratti di assunzione a tempo indeterminato (si veda Tav. 1). Rispetto al passato si nota una flessione in confronto al 2022-23, quando si erano toccati i 46.000, anche se resta netto l'aumento rispetto al 2021.

Tav. 1 Contratti di assunzione a tempo indeterminato, 2021-2024 (*valori assoluti*)

2021	34.200
2022	46.300
2023	45.800
2024	42.900

Fonte: EXCELSIOR

Di essi, poco meno della metà proviene da imprese piccolissime, sotto i 10 addetti: il che conferma le difficoltà dell'incrocio fra domanda e offerta di lavoro nella regione (si veda Tav. 2). Ad essi si sommano oltre dodicimila contratti (28%) offerti da imprese fra i 10 e i 50 dipendenti. Il peso delle imprese più grandi, sopra i 250 dipendenti, è il 15% del totale.

Tav. 2 Contratti a tempo indeterminato, per dimensione d'impresa, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

1 - 9 dipendenti	20.178	46,9
10 - 49 dipendenti	12.228	28,4
50 - 99 dipendenti	2.086	4,9
100 - 249 dipendenti	2.041	4,7
250 - 499 dipendenti	1.714	4
500 - 999 dipendenti	1.338	3,1
1000 e oltre	3.402	7,9
Totale complessivo	42.987	100

Fonte: EXCELSIOR

Lo stesso quadro può essere costruito per settore (si veda Tav. 3). Nell'insieme, l'industria pesa per quasi un quinto; costruzioni e commercio per il 15% ognuno, e il turismo per quasi il 13%, così come i servizi alle persone; infine, il 26% viene dai servizi alle imprese. Complessivamente il terziario pesa per i due terzi del totale.

Le assunzioni a tempo indeterminato

Tav. 3 Contratti a tempo indeterminato per settore, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Industria	7.777	18,1
Costruzioni	6.665	15,5
Commercio	6.678	15,5
Turismo	5.418	12,6
Servizi alle imprese	11.257	26,2
Servizi alle persone	5.192	12,1
Totale	42.987	100,0

Fonte: EXCELSIOR

A livello maggiormente disaggregato, nei settori di servizi a maggiore intensità di conoscenza, vi sono quasi duemila contratti a tempo indeterminato nei servizi informatici e delle telecomunicazioni, e oltre 1.600 nei servizi avanzati per le imprese; modesta invece l'offerta nel finanziario-assicurativo (si veda Tav. 4). Rilevante il numero nei servizi di trasporto e nei servizi operativi di supporto. Nell'industria, i dati più rilevanti sono nella metalmeccanica-elettronica (circa 3.000), e poi nell'alimentare e nel tessile-abbigliamento-calzature.

Tav. 4 Contratti a tempo indeterminato per settore, 2024 (*valori assoluti*)

Commercio	6.678
Costruzioni	6.665
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	5.418
Servizi alle persone	5.192
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	3.680
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	3.558
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	2.972
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	1.928
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.654
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.445
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	1.153
Altre industrie	670
Industrie del legno e del mobile	585
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	464
Servizi finanziari e assicurativi	313
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	282
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	206
Altri servizi alle imprese	124

Fonte: EXCELSIOR

Le assunzioni a tempo indeterminato sul totale dei contratti per professioni

Guardiamo ora alle professioni; come si è dato, sulla base di dati originali di fonte Excelsior forniti per questa ricerca dall'Istituto Tagliacarne.

Se si vede la Tav. 5, nel 2024 ci sono stati circa tremila contratti a tempo indeterminato per professioni qualificate (il 7% del totale) e 6.600 per professioni tecniche (il 15%). L'8% ha riguardato professioni impiegatizie, e più del 20% ciascuno le professioni qualificate nel commercio e nei servizi e gli operai specializzati.

Questi dati consentono di vedere come il peso dei contratti a tempo indeterminato sul totale sia maggiore per le professioni più qualificate. Per i dirigenti e per le professioni ad elevata specializzazione e tecniche circa un quinto dei contratti offerti è a tempo indeterminato. L'opposto accade per le professioni nel commercio e per quelle non qualificate. L'analisi per tutti i contratti compiuta nei capitoli precedenti, quindi, tende a sottovalutare l'importanza delle esigenze di personale maggiormente qualificato da parte delle imprese pugliesi.

Tav. 5 Contratti a tempo indeterminato e contratti totali, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Categorie professionali	indeterminati	totali	% indeterminati
1. Dirigenti	59	270	21,9
2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	3084	13.780	22,4
3. Professioni tecniche	6624	31.180	21,2
4. Impiegati	3562	22.560	15,8
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9286	114.400	8,1
6. Operai specializzati	9355	54.040	17,3
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	5269	35.270	14,9
8. Professioni non qualificate	5748	61.150	9,4
Totale complessivo	42.987	332650	12,9

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Ma quale è il peso sul totale dei contratti a tempo indeterminato per le specifiche professioni? Per rispondere a questa domanda, per tutte le singole professioni più rilevanti, cioè quelle con almeno 500 contratti complessivi in

Puglia nel 2024, viene qui esaminata la loro composizione fra assunzioni a termine, a tempo indeterminato e altri contratti (a chiamata, interinale, apprendistato, collaborazione e altre tipologie). Si ricordi che nell'insieme dei contratti in Puglia il peso di queste tre tipologie è rispettivamente del 69% (tempo determinato), del 13% (tempo indeterminato) e del 18% (altri). Le tavole che seguono ordinano le professioni in base alla percentuale dei contratti a tempo indeterminato sul totale.

L'analisi parte dai casi in cui questa percentuale è più bassa (si veda Tav. 6 e seguenti). Come si vede, per molte professioni non è offerto alcun contratto di assunzione a tempo indeterminato; in altri casi si tratta di meno del 5% del totale dei contratti. Come si vede dalla tabella, per "registri, direttori artistici, sceneggiatori e scenografi", "assemblatori in serie di articoli in metallo, gomma e materie plastiche", "agricoltori e operai agricoli specializzati", "rappresentanti di commercio", bagnini" e per il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, addetto alla pulizia di alloggi e navi e nei servizi di ristorazione non vi è neanche un contratto a tempo indeterminato. La percentuale di contratti a tempo indeterminato è anche bassissima in molte altre professioni in cui il numero totale di contratti è significativo. È il caso degli addetti ai call center, dei conduttori di macchinari alimentari e di macchine confezionatrici, dei commessi nelle vendite all'ingrosso, dei gelatieri e pasticceri, per il personale non qualificato nei servizi di custodia, nell'edilizia e nelle attività industriali, per gli addetti all'accoglienza nel turismo e alla preparazione di cibi, per gli addetti alle consegne, per gli operatori ecologici.

Ci sono alcune professioni con un numero di contratti molto rilevante ma con pochissimi casi di assunzioni a tempo indeterminato. Ad esempio, il 94% degli oltre trentamila contratti per i camerieri e il 93% degli oltre trentamila contratti per i commessi e dei 14.000 contratti per i cuochi sono a termine o con altre forme contrattuali non a tempo indeterminato (con una non irrilevante presenza di contratti di apprendistato). Lo stesso accade per il 90% dei contratti per i baristi, per l'88% di quelli per personale non qualificato per i magazzini, per l'85% di quelli per il personale di pulizia degli esercizi commerciali e per l'82% dei contratti destinati agli autisti di camion.

Per alcune di queste professioni prevalgono gli "altri contratti" rispetto a quelli alle dipendenze: è il caso dei rappresentanti di commercio, degli addetti ai call center (contratti interinali), degli addetti agli sportelli, di medici, insegnanti nella formazione professionale, addetti alle vendite a distanza.

In tutti gli altri casi, invece, prevalgono i contratti a termine. È così per i bagnini o gli artisti, ma anche per i lavoratori nelle pulizie, i custodi, i manovali, il personale addetto alle consegne, per diverse professioni agricole, per pasticceri e gelatieri.

Tav. 6 Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con meno del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato				
Professioni	complessivi	% determinato	% indeterminato	% altri
2552 - Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	907	78	0	22
7274 - Assemblatori in serie articoli vari in metallo, gomma e materie plastiche	528	99	0	1
6412 - Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	3.122	100	0	0
8211 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	841	100	0	0
8141 - Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	3.740	71	0	29
8142 - Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.108	97	0	3
3346 - Rappresentanti di commercio	2.079	4	0	95
5617 - Bagnini	2.380	99	0	1
6238 - Meccanici e attrezzisti navali	509	99	1	0
7421 - Autisti taxi, conduttori automobili, furgoni, altri veicoli trasporto persone	993	88	1	11
4224 - Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.982	22	1	78
5616 - Guardie private di sicurezza	752	90	1	9
7324 - Conduttori macchinari trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	2.172	94	1	5
7312 - Operai addetti agli impianti per la trasformazione delle olive	1.289	99	1	0
4213 - Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	636	7	1	91
2651 - Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	606	99	1	0
5121 - Commessi delle vendite all'ingrosso	2.618	96	1	2
6513 - Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	2.221	98	1	1
5126 - Addetti ai distributori di carburanti	571	82	2	16
7171 - Operatori di catene di montaggio automatizzate	501	76	2	22

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 6 (segue) Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con meno del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato

Le assunzioni a tempo indeterminato

Professioni	complessivi	% determinato	% indeterminato	% altri
8161 - Personale non qualificato addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	2.705	91	2	7
2411 - Medici generici	801	19	2	79
8431 - Personale non qualificato delle attività industriali	2.166	92	3	6
4222 - Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	2.691	94	3	4
3422 - Insegnanti nella formazione professionale	1.394	16	3	82
7323 - Conduttori macchinari. industriali lavorazione cereali/spezie/prodotti a base di cereali	552	97	3	0
3452 - Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	718	85	3	13
5123 - Addetti ad attività organizzative delle vendite	522	50	4	46
5125 - Venditori a domicilio, a distanza	1.561	18	5	77
7281 - Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	2.022	87	5	9
6212 - Saldatori e tagliatori a fiamma	832	86	5	9
8421 - Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2.446	91	5	3
8133 - Addetti alle consegne	2.293	76	5	19
6537 - Artigiani e addetti alle tinte lavanderie	985	91	5	4
5223 - Camerieri	30.453	76	6	17
5522 - Addetti alla sorveglianza di bambini	1.148	93	6	1
8131 - Facchini, addetti allo spostamento merci	2.118	61	7	32
5122 - Commessi delle vendite al minuto	30.758	75	7	18
5124 - Cassieri di esercizi commerciali	1.029	82	7	10

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 6 (segue) Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con meno del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato				
Professioni	complessivi	% determinato	% indeterminato	% altri
6123 - Carpenteri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.636	88	7	4
5221 - Cuochi in alberghi e ristoranti	14.377	88	7	4
6138 - Installatori di infissi e ferramenta	578	29	8	64
8145 - Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	3.043	78	8	14
6511 - Macellai, pesciaioli	684	56	8	36
5222 - Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	4.072	64	8	27
7444 - Conduttori di carrelli elevatori	579	59	9	32
6245 - Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	528	52	9	40
8312 - Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	1.536	88	9	3
6127 - Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	590	91	9	0
7211 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1.123	55	9	35
6217 - Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	918	74	9	16
5224 - Baristi	12.781	76	10	14
5523 - Addetti all'assistenza personale	2.063	85	10	6
7329 - Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	1.291	81	10	9
5512 - Estetisti e truccatori	1.173	59	10	30

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

All'opposto, vi sono invece professioni per le quali i contratti a tempo indeterminato sono molto significativi sul totale, o addirittura prevalenti (si veda Tav. 7 e seguenti). Sono infatti a tempo indeterminato il 70% dei contratti per gli analisti e progettisti di software, il 59% per i tecnici meccanici, circa il 40% per meccanici riparatori, tecnici della gestione di cantieri edili, specialisti nei rapporti con il mercato; circa un terzo per farmacisti e specialisti nei servizi sanitari e sociali, tecnici esperti in applicazioni, addetti agli affari generali e idraulici.

Le assunzioni a tempo indeterminato

Tav. 7 Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con più del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato				
4221 - Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	3.216	53	11	37
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	11.638	72	12	16
3123 - Tecnici web	507	56	12	32
Totale complessivo	332.633	69	13	18
6137 - Eletttricisti nelle costruzioni civili	5.844	71	13	16
5511 - Acconciatori	2.846	61	13	26
6512 - Panettieri e pastai artigianali	1.704	82	15	4
3212 - Professioni sanitarie riabilitative	4.553	67	15	18
8143 - Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	21.957	72	15	13
3335 - Tecnici del marketing	698	62	15	23
4111 - Addetti a funzioni di segreteria	2.499	67	17	15
6515 - Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	513	56	18	26
7423 - Conduttori di mezzi pesanti e camion	16.268	77	18	5
2642 - Docenti di scuola pre-primaria	963	82	18	0

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 7 (segue) Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con più del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato				
7441 - Conduttori di macchinari per il movimento terra	1.628	79	18	2
2217 - Ingegneri industriali e gestionali	1.115	8	19	73
6214 - Montatori di carpenteria metallica	3.592	70	19	11
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	1.430	62	19	19
3312 - Contabili	1.937	34	19	46
3155 - Tecnici della produzione di servizi	514	80	20	1
6241 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	2.494	59	20	21
3137 - Disegnatori industriali	819	42	20	38
3182 - Tecnici della sicurezza sul lavoro	721	6	22	73

6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	14.395	70	23	6
7263 - Operai addetti a macchinari. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	838	65	24	12
3211 - Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.304	43	24	33
6233 - Meccanici e montatori di macchinari industriali	2.329	67	24	9
2216 - Ingegneri civili	1.071	7	24	69
4321 - Addetti alla contabilità	841	28	26	46

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 7 (segue) Contratti per tipologia e principali professioni, 2024 (*valori assoluti e percentuali*)

Professioni con più del 10% dei contratti offerti a tempo indeterminato				
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.546	67	27	6
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	1.882	61	27	12
7422 - Conducenti di autobus, di tram e di filobus	926	62	28	10
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	4.065	31	28	41
3153 - Tecnici della produzione manifatturiera	544	38	28	33
6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.264	52	32	16
4112 - Addetti agli affari generali	5.555	42	32	25
3122 - Tecnici esperti in applicazioni	1.135	26	33	41
5311 - Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.919	61	34	4
2315 - Farmacisti	855	54	36	10
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	1.652	44	40	16
3152 - Tecnici della gestione di cantieri edili	1.985	37	41	22
2515 - Specialisti nei rapporti con il mercato	678	12	42	45
3131 - Tecnici meccanici	513	21	59	19
2711 - Analisti e progettisti di software	1.010	7	70	22

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

I contratti di assunzione a tempo indeterminato per professione

A questo punto è possibile completare l'analisi con un quadro quantitativo delle assunzioni a tempo indeterminato per professioni. Di seguito viene pre-

Le assunzioni a tempo indeterminato

sentata un'analisi che prende in considerazione tutte le singole professioni per le quali vi sono stati almeno 100 contratti di assunzione a tempo indeterminato nel 2024. L'analisi è compiuta per grandi gruppi professionali (si vedano Tav. 8, 9 e 10).

In primo luogo, fra le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione risaltano gli ingegneri: poco meno di un migliaio, fra energetici, meccanici, industriali, gestionali, civili e dell'informazione. Poi, oltre 700 progettisti del software.

Tav. 8 Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
1. Dirigenti	59
2. Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	3084
2211 - Ingegneri energetici e meccanici	201
2214 - Ingegneri dell'informazione	117
2216 - Ingegneri civili	261
2217 - Ingegneri industriali e gestionali	207
2315 - Farmacisti	308
2512 - Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	172
2515 - Specialisti nei rapporti con il mercato	287
2642 - Docenti di scuola pre-primaria	177
2711 - Analisti e progettisti di software	711

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Fra le professioni tecniche, il quadro è naturalmente molto articolato, a partire dai tecnici programmatori e esperti in applicazioni (700 in totale). Rilevanti i numeri per tecnici delle vendite, della distribuzione e del marketing (circa 1.200 in totale) e interessanti gli 800 contratti a tempo indeterminato per tecnici della gestione di cantieri edili. Poi ci sono oltre 1.200 contratti a tempo indeterminato per professioni infermieristiche e riabilitative.

Tav. 8 (segue) Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
3. Professioni tecniche	6624
3121 - Tecnici programmatori	313
3122 - Tecnici esperti in applicazioni	372
3131 - Tecnici meccanici	304
3133 - Elettrotecnici	135
3137 - Disegnatori industriali	166
3152 - Tecnici della gestione di cantieri edili	807
3153 - Tecnici della produzione manifatturiera	155
3155 - Tecnici della produzione di servizi	101
3182 - Tecnici della sicurezza sul lavoro	158
3211 - Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	552
3212 - Professioni sanitarie riabilitative	669
3312 - Contabili	376
3334 - Tecnici della vendita e della distribuzione	1139
3335 - Tecnici del marketing	106
3421 - Istruttori di guida	107

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Fra gli impiegati, rilevanti i numeri per gli addetti agli affari generali (quasi 1.800) ma anche del personale per funzioni di segreteria e di accoglienza. Nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi, i numeri delle assunzioni a tempo indeterminato sono molto rilevanti per i commessi (2.200), i camerieri (oltre 1.800), i baristi (1.200) e i cuochi (quasi 1.100), pur essendo, come è stato appena visto, bassa la percentuale di questi contratti sul totale. Poi ci sono quasi 1.400 contratti di assunzione a tempo indeterminato per professionisti qualificati nei servizi sanitari e sociali.

Tav. 9 Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
4. Impiegati	3562
4111 - Addetti a funzioni di segreteria	434
4112 - Addetti agli affari generali	1798
4114 - Addetti alla gestione del personale	101
4221 - Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese)	344
4312 - Addetti alla gestione dei magazzini	275
4321 - Addetti alla contabilità	221

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 9 (segue) Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	9286
5122 - Commessi delle vendite al minuto	2223
5221 - Cuochi in alberghi e ristoranti	1078
5222 - Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione	336
5223 - Camerieri	1854
5224 - Baristi	1242
5311 - Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1348
5511 - Acconciatori	378
5512 - Estetisti e truccatori	123
5523 - Addetti all'assistenza personale	202
5552 - Addetti alle agenzie di pompe funebri	142

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Fra gli operai specializzati, spiccano i contratti a tempo indeterminato per professioni legate all'edilizia. Si va dagli oltre 3.300 muratori, a carpentieri e falegnami, idraulici, elettricisti, montatori di carpenterie metalliche. Nel mondo dell'industria-artigianato, oltre a montatori di macchinari e installatori di apparecchiature elettriche, è rilevante il numero di contratti a tempo indeterminato per panettieri/pastai, falegnami e sarti. Fra i "conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili", emergono altre tipologie operaie nell'industria (plastica, tessile-abbigliamento, mobilio, caseario) ma soprattutto autisti, principalmente di camion e mezzi pesanti: poco meno di tremila.

Tav. 10 Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
6. Operai specializzati	9355
6121 - Muratori in pietra, mattoni, refrattari	3362
6123 - Carpenteri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	122
6136 - Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	404
6137 - Elettricisti nelle costruzioni civili	768
6214 - Montatori di carpenteria metallica	681
6231 - Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	660
6233 - Meccanici e montatori di macchinari industriali	559
6241 - Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanica	498
6512 - Panettieri e pastai artigianali	249
6522 - Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del le	512
6533 - Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	415

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Tav. 10 (segue) Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	5269
7211 - Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche	103
7233 - Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica	120
7263 - Operai addetti a macchinari industriali confezioni abbigliamento	199
7269 - Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile	195
7275 - Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	124
7322 - Conduttori di apparecchi lavorazione industriale prodotti	201
7329 - Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria	128
7422 - Conduttori di autobus, di tram e di filobus	259
7423 - Conduttori di mezzi pesanti e camion	2920
7441 - Conduttori di macchinari per il movimento terra	301

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

Infine, tra le professioni non qualificate, 3.300 posizioni a tempo indeterminato riguardano operatori di servizi di pulizia e oltre 1.300 addetti a imballaggio/magazzino.

Le assunzioni a tempo indeterminato

Tav. 10 (segue) Contratti a tempo indeterminato, 2024 (*valori assoluti*)

Categorie professionali e professioni	
8. Professioni non qualificate	5748
8122 - Lettori di contatori, collettori di monete	120
8131 - Facchini, addetti allo spostamento merci	150
8132 - Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzinaggio	1345
8133 - Addetti alle consegne	121
8143 - Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/eserci	3319
8145 - Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	237
8312 - Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	134
8421 - Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	129

Fonte: elaborazione Tagliacarne su dati EXCELSIOR

I dati INPS

L'Osservatorio INPS

Questo capitolo è basato su dati di diversa provenienza rispetto a quelli dei capitoli precedenti. Si tratta dei dati prodotti dall'INPS: sia quelli disponibili nell'Osservatorio sul mercato del lavoro - Assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro.

Perché vengono presentati anche questi dati? Lo scopo è duplice. Da un lato essi forniscono conferma di alcune caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro in Puglia già sottolineate in precedenza; dall'altro essi consentono di presentare alcuni importanti approfondimenti.

Oggetto di rilevazione dell'Osservatorio INPS sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, variazioni contrattuali – che intervengono nel periodo di riferimento. L'INPS chiarisce subito che (così come già notato per i dati Excelsior-Unioncamere), la contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti.

Rispetto ad Excelsior è diversa la copertura dei dati. Il campo di osservazione dell'Osservatorio INPS è più ampio, perché è riferito a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli; per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. Excelsior esclude il settore agricolo, gli studi professionali ed i soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio; esclude le entrate nelle imprese senza dipendenti, ovvero quelle con meno di 0,5 dipendenti in media; esclude i flussi relativi a trasformazioni di contratto che riguardano uno stesso lavoratore nell'ambito della medesima impresa, o false riprese del rapporto di lavoro, determinate da comunicazioni mancanti o incomplete rese dall'impresa. Excelsior esclude altresì le imprese cessate nell'anno e soprattutto i contratti di durata inferiore a un mese (venti giorni lavorativi). Vi sono differenze fra Excelsior e Inps anche per la contabilizzazione dei dati amministrativi.

Evidenza di questo viene dalla circostanza che per il 2024 Excelsior, come già più volte notato, riporta un totale di 333.000 contratti in Puglia, quelli rilevati dall'Osservatorio INPS sono 494.000.

Per questa ricerca sono state costruite tavole statistiche per la Puglia a partire dai dati dell'Osservatorio, utilizzando molte delle variabili di classificazione disponibili, ed in particolare: le assunzioni e le cessazioni, l'anno, il sesso e la nazionalità del lavoratore, la tipologia di rapporto (tempo indeterminato, a termine, in apprendistato, stagionale, in somministrazione, con contratto intermittente), il settore di attività economica dell'impresa, la sua dimensione (fino a 15 addetti; da 16 a 99; 100 e oltre), la provincia e regione.

I dati di insieme: confronti e conferme con i dati Excelsior

I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS forniscono una serie di conferme delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro già viste in precedenza, con alcune differenze. Questo paragrafo le ricorda.

I dati INPS consentono di analizzare le tendenze dei contratti. Permettono, così, di vedere come il mercato del lavoro pugliese fosse già vivace nel 2017-19, anche se con una battuta d'arresto nel 2018; dopo il covid, come abbia segnato una forte ripresa nel 2021-23 e un assestamento nel 2024, con un numero totale di assunzioni poco inferiore al mezzo milione (si veda Tav. 1). Come si è visto in precedenza, invece, i dati Excelsior indicano ancora un vivace aumento dei contratti in Puglia nel 2024.

Tav. 1 Assunzioni in Puglia, 2017-2024 (*valori assoluti*)

2017	424293
2018	451665
2019	471947
2020	373378
2021	432627
2022	469895
2023	490337
2024	494047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I dati INPS sono disponibili anche per tipologia di contratto: si noti che i totali della tabella successiva sono lievemente differenti rispetto a quelli della tabella precedente.

Stando all'INPS, le assunzioni a tempo indeterminato in Puglia sono 61.000 nel 2024. Questo numero va comparato con i circa 43.000 contratti a tempo indeterminato riportati da Excelsior. La differenza è assai sensibile: può essere spiegata con le diverse coperture e metodologie delle analisi che sono

I dati INPS

state ricordate all'inizio di questo capitolo. Piuttosto, i dati INPS mostrano un livello delle assunzioni a tempo indeterminato 2021-24 inferiore a quello del periodo 2017-2019. Un dato importante, che deve essere analizzato con attenzione.

I dati INPS naturalmente confermano come le assunzioni a termine rappresentino costantemente la parte principale del totale. Nel 2024 sono quasi 270.000, un numero molto maggiore rispetto a tutti gli anni precedenti. A differenza di Excelsior, i dati INPS distinguono e quantificano anche una tipologia particolare di contratti a termine, cioè quelli di tipo stagionale. In Puglia, aumentano molto negli ultimi anni e superano i 67.000 sia nel 2023 che nel 2024. I contratti ad intermittenza mostrano anch'essi una tendenza all'aumento, e superano nel 2024 i 52.000. Stabili nel tempo i contratti in somministrazione, intorno ai 30.000, e quelli di apprendistato (si veda Tav. 2).

Tav. 2 Assunzioni in Puglia per tipologia e anno, 2017-2024 (valori assoluti)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
2017	76.827	234.453	13.237	36.316	31.753	31.707	424.293
2018	76.289	255.942	14.170	37.916	34.014	33.334	451.665
2019	87.475	250.302	16.322	47.389	26.854	43.605	471.947
2020	58.653	202.031	12.164	50.044	21.545	28.483	372.920
2021	63.853	228.928	14.227	64.414	26.408	34.752	432.582
2022	69.585	249.035	15.216	65.779	28.109	42.644	470.368
2023	69.206	263.977	14.330	67.446	30.358	48.695	494.012
2024	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I contratti a termine sono stabilmente oltre il 50% del totale; insieme agli stagionali sono al 68%. Quelli a tempo indeterminato vedono ridursi il proprio peso dal 17-18% degli anni pre-covid, al 15% del 2021-22 fino al 12,5% del 2024. Queste percentuali sono del tutto simili a quelle viste sulla base dei dati Excelsior (si veda Tav. 3).

Tav. 3 Assunzioni in Puglia per tipologia e anno, 2017-2024 (*valore percentuale*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
2017	18,1	55,3	3,1	8,6	7,5	7,5	100,0
2018	16,9	56,7	3,1	8,4	7,5	7,4	100,0
2019	18,5	53,0	3,5	10,0	5,7	9,2	100,0
2020	15,7	54,2	3,3	13,4	5,8	7,6	100,0
2021	14,8	52,9	3,3	14,9	6,1	8,0	100,0
2022	14,8	52,9	3,2	14,0	6,0	9,1	100,0
2023	14,0	53,4	2,9	13,7	6,1	9,9	100,0
2024	12,5	54,6	2,8	13,6	6,0	10,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

L'Osservatorio INPS classifica le imprese che assumono in tre classi dimensionali. Le piccole imprese fino a 15 dipendenti determinano la metà delle assunzioni in Puglia (si veda Tav. 4). Tuttavia, come già notato con i dati Excelsior, dopo il covid si nota un significativo incremento del peso di quelle di maggiore dimensione. Le più grandi (sopra i 100 addetti) crescono molto fino al 2023, con una piccola flessione nel 2024. La composizione per classi dimensionali dell'Osservatorio INPS è diversa da quella Excelsior vista in precedenza, ma da entrambe le fonti vengono le stesse indicazioni. Invece, Excelsior indica una dinamica ancora positiva per le imprese di dimensione maggiore nel 2024.

Tav. 4 Assunzioni per classe dimensionale (addetti) dell'impresa e anno, 2017-2024 (*valore assoluto*)

	Fino a 15	15-99	Più di 100	Totale
2017	225798	107273	91222	424293
2018	237038	118963	95664	451665
2019	246032	117997	107918	471947
2020	210543	84971	77864	373378
2021	231031	103467	98129	432627
2022	237876	123680	108339	469895
2023	241053	129469	119815	490337
2024	245932	131100	117015	494047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I dati INPS

Ci sono significative differenze fra le tipologie di assunzione per classe dimensionale delle imprese. Le più piccole (sotto i 15 addetti) fanno maggior ricorso alle assunzioni a tempo indeterminato. Al contrario per le più grandi hanno un peso proporzionalmente maggiore i contratti a somministrazione e a intermittenza. Le assunzioni stagionali riguardano prevalentemente le imprese sono i 100 addetti (si vedano Tav. 5 e Tav. 6). Questi dati confermano le indicazioni fornite da Excelsior.

Tav. 5 Assunzioni per classe dimensionale dell'impresa e tipologia, 2024 (valori assoluti)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Fino a 15	36.666	151.444	8.191	32.249	-	17.382	245.932
16 - 99	13.268	77.753	2.608	22.909	4	14.558	131.100
100 ed oltre	11.591	40.673	2.825	12.258	29.598	20.070	117.015
Totale	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 6 Assunzioni per classe dimensionale dell'impresa e tipologia, 2024 (valore percentuale)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Fino a 15	59,6	56,1	60,1	47,8	0,0	33,4	49,8
16 - 99	21,6	28,8	19,1	34,0	0,0	28,0	26,5
100 ed oltre	18,8	15,1	20,7	18,2	100,0	38,6	23,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

L'Osservatorio INPS riporta i dati per le sei province pugliesi, a differenza di Excelsior che non considera la BAT: questo rende non confrontabili anche i dati per Bari e Foggia. Per le altre tre province le due fonti hanno una forte concordanza. Con i dati INPS si vede che circa un terzo delle assunzioni, oltre 170.000 nel 2024, avviene nella provincia di Bari, seguita da Lecce con quasi 110.000 e poi dalle altre.

Dal 2017 al 2024 le province di Bari e di Lecce hanno avuto un andamento migliore della media regionale, accrescendo la loro quota sul totale; la provin-

cia BAT è rimasta stabile, mentre le altre hanno perso peso sul totale regionale (si vedano Tav. 7 e Tav. 8).

Tav. 7 Assunzioni in Puglia per provincia e anno, 2017-2024 (*valori assoluti*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Bari	140.189	148.184	157.647	124.673	147.078	161.492	172.186	170.864
Barletta-Andria-Trani	34.055	36.066	37.269	29.133	33.349	34.898	37.270	39.845
Brindisi	45.408	46.653	49.475	37.304	43.782	49.691	51.600	48.585
Foggia	65.265	68.128	70.527	59.326	64.005	67.929	71.542	71.483
Lecce	90.046	97.647	99.036	80.645	97.812	106.353	109.355	107.364
Taranto	49.330	54.987	57.993	41.839	46.556	50.005	52.059	55.906
Totale	424.293	451.665	471.947	372.920	432.582	470.368	494.012	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 8 Assunzioni in Puglia per provincia e anno, 2017-2024 (*valore percentuale*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Bari	33,0	32,8	33,4	33,4	34,0	34,3	34,9	34,6
Barletta-Andria-Trani	8,0	8,0	7,9	7,8	7,7	7,4	7,5	8,1
Brindisi	10,7	10,3	10,5	10,0	10,1	10,6	10,4	9,8
Foggia	15,4	15,1	14,9	15,9	14,8	14,4	14,5	14,5
Lecce	21,2	21,6	21,0	21,6	22,6	22,6	22,1	21,7
Taranto	11,6	12,2	12,3	11,2	10,8	10,6	10,5	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Rapportando in modo molto semplificato il numero di assunzioni del 2024 alla popolazione totale residente, si vede che Bari e Lecce hanno un valore più elevato, indice di una domanda di lavoro più vivace, mentre Taranto e BAT hanno la situazione opposta (si veda Tav. 9).

Tav. 9 Assunzioni per provincia rispetto alla popolazione, 2024 (valori assoluti)

	Assunzioni	Popolazione	Rapporto
Foggia	71.483	590304	12,1
Bari	170.864	1218191	14,0
Taranto	55.906	550046	10,2
Brindisi	48.585	375286	12,9
Lecce	107.364	763778	14,1
Barletta- Andria-Trani	39.845	376561	10,6
Totale	494.047	3.874.166	12,8

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Piuttosto diverso il quadro delle assunzioni per tipologia nelle province pugliesi, determinato dalla struttura settoriale e dimensionale del sistema delle imprese (si vedano Tav. 10 e Tav. 11). A Bari quelle a tempo indeterminato e quelle in apprendistato pesano di più; lo stesso accade, per la presenza di imprese più grandi, per quelle a somministrazione e a intermittenza. È invece molto più basso il peso delle assunzioni stagionali.

A Lecce, al contrario, è particolarmente basso il peso delle assunzioni a tempo indeterminato mentre è altissimo (20%) il peso delle assunzioni stagionali, connesso verosimilmente al turismo. La situazione di Brindisi somiglia a quella leccese, anche se il peso delle stagionali è minore ed è invece significativo il numero di assunzioni in somministrazione. Anche a Foggia pesano moltissimo le stagionali (24%), anche qui per il peso del turismo. Questo quadro è coerente con quello fornito da Excelsior e visto in precedenza.

TAV. 10 Assunzioni in Puglia per provincia e tipologia, 2024 (valori assoluti)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Bari	24.929	86.560	6.496	11.726	12.605	28.548	170.864
Barletta- Andria- Trani	6.150	25.579	794	3.500	1.066	2.756	39.845
Brindisi	4.758	26.747	915	7.741	4.415	4.009	48.585
Foggia	8.775	37.903	1.642	17.173	2.241	3.749	71.483
Lecce	10.327	60.987	2.419	21.693	4.214	7.724	107.364
Taranto	6.586	32.094	1.358	5.583	5.061	5.224	55.906
Totale	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 11 Assunzioni in Puglia per provincia e tipologia, 2024 (*composizione percentuale per provincia*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Bari	14,6	50,7	3,8	6,9	7,4	16,7	100,0
Barletta -Andria- Trani	15,4	64,2	2,0	8,8	2,7	6,9	100,0
Brindisi	9,8	55,1	1,9	15,9	9,1	8,3	100,0
Foggia	12,3	53,0	2,3	24,0	3,1	5,2	100,0
Lecce	9,6	56,8	2,3	20,2	3,9	7,2	100,0
Taranto	11,8	57,4	2,4	10,0	9,1	9,3	100,0
Totale	12,5	54,6	2,8	13,6	6,0	10,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

All'analisi dei dati di fonte INPS per settore sarà dedicato ampio spazio nel capitolo successivo, con alcune elaborazioni ad hoc. Qui si possono riportare alcuni dati di sintesi tratte dall'Osservatorio (si veda Tav. 12).

Metà delle assunzioni nel 2024 in Puglia sono nel settore del commercio-turismo, circa duecentotrentamila. Questo dato è molto più alto di quello risultante dai dati Excelsior esaminati in precedenza, a probabile testimonianza di una presenza molto significativa di contratti di durata molto breve. Circa 80.000 assunzioni sono attribuibili al settore dei servizi alle imprese, intorno alle cinquantamila tanto all'industria quanto alle costruzioni: nel primo caso la cifra coincide con quella Excelsior, mentre nel secondo è maggiore. Infine, 43.000 assunzioni sono negli altri servizi, e circa 23.000 a istruzione-sanità: quest'ultima cifra corrisponde perfettamente con Excelsior.

Tav. 12 Assunzioni in Puglia per settore e anno, 2017-2024 (*valori assoluti*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	2.411	2.516	2.489	2.225	2.263	2.099	2.266	2.121
Industria	54.460	57.726	66.517	49.196	54.606	55.556	54.522	52.467
Costruzioni	45.753	49.082	48.734	43.525	50.872	53.356	51.258	51.450
Commercio - turismo	195.339	205.742	216.718	162.705	188.444	208.646	223.554	230.050
Serv. Informazione-comunicazione	6.553	6.848	7.557	5.806	6.843	8.245	9.572	7.769
Serv fin eassicurativi	793	836	829	809	1.121	954	849	1.016
Serv immobiliari	510	647	633	649	759	952	1.033	1.245
Serv imprese	69.716	75.295	72.296	59.920	71.394	78.309	82.660	81.239
Istruzione- sanità	18.511	18.784	19.623	20.493	21.254	21.647	23.976	22.761
Altri servizi	30.246	34.188	36.551	27.592	35.026	40.604	44.322	43.929

I dati INPS

Totale	424.293	451.665	471.947	372.920	432.582	470.368	494.012	494.047
Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - inps								

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Il peso dei diversi settori sul totale delle assunzioni è piuttosto stabile nel tempo: si nota solo una flessione del peso dell'industria (si veda Tav. 13).

TAV. 13 Assunzioni in Puglia per settore e anno, 2017-2024 (valore percentuale)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	0,6	0,6	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5	0,4
Industria	12,8	12,8	14,1	13,2	12,6	11,8	11,0	10,6
Costruzioni	10,8	10,9	10,3	11,7	11,8	11,3	10,4	10,4
Commercio - turismo	46,0	45,6	45,9	43,6	43,6	44,4	45,3	46,6
Serv. Informazione-comunicazione	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,8	1,9	1,6
Serv fin eassicurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
Serv immobiliari	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3
Serv imprese	16,4	16,7	15,3	16,1	16,5	16,6	16,7	16,4
Istruzione- sanità	4,4	4,2	4,2	5,5	4,9	4,6	4,9	4,6
Altri servizi	7,1	7,6	7,7	7,4	8,1	8,6	9,0	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Il quadro cambia significativamente se si fa riferimento alle sole assunzioni a tempo indeterminato. Si ricordi che esse sono, nel 2024, circa 43.000 per Excelsior e circa 61.000 per l'Osservatorio INPS, a causa della diversa copertura e metodologia delle due fonti. Trattandosi qui di contratti a tempo indeterminato, la differenza non può essere dovuta, per definizione, ai contratti a termine di brevissima durata. Essa va ricondotta, senza poterlo stabilire con precisione, ad altre differenze: il settore agricolo, gli studi professionali ed i soggetti non iscritti nei registri delle Camere di Commercio, le imprese senza dipendenti, le imprese cessate, le trasformazioni di contratto dello stesso lavoratore nella medesima impresa, modalità di contabilizzazione. L'analisi può avere motivi di interesse anche perché, come ricordato, non sono disponibili per questa ricerca dati Excelsior sulle assunzioni a tempo indeterminato per settore precedenti al 2024.

Nel 2024 l'INPS riporta 20.700 assunzioni nel commercio-turismo (13.000 circa per Excelsior). Il dato è in flessione rispetto al 2023 e, cosa molto interessante, decisamente inferiore rispetto agli anni precedenti al covid. Questo potrebbe essere dovuto, ad un relativo decremento del commercio.

Riporta 12.200 assunzioni a tempo indeterminato nell'edilizia (circa 7.000 per Excelsior), anch'essi in flessione rispetto al 2022-23 e ai dati pre-covid. Poi, 10.500 nell'industria (circa 8.000 per Excelsior), con la stessa tendenza, 7.500 nei servizi alle imprese e 4.500 nell'istruzione-sanità.

Tav. 14 Assunzioni a tempo indeterminato in Puglia per settore e anno, 2017-2024
(valore assoluti)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	1.574	1.634	1.604	1.387	1.369	1.335	1.418	1.125
Industria	12.155	12.616	21.304	9.567	10.404	12.413	11.272	10.563
Costruzioni	16.563	16.396	16.550	11.875	12.814	14.481	13.180	12.176
Commercio-turismo	28.492	27.217	28.179	19.102	20.364	22.031	22.859	20.685
Serv. Informazione-comunicazione	1.342	1.576	2.056	1.421	1.874	2.378	2.784	2.045
Serv fin eassicurativi	398	345	411	397	482	455	396	478
Serv immobiliari	185	193	209	194	225	237	281	205
Serv imprese	7.627	8.468	8.722	7.385	8.413	8.571	8.065	7.428
Istruzione- sanità	5.038	4.699	5.288	5.134	5.600	5.196	6.443	4.525
Altri servizi	3.453	3.145	3.152	2.191	2.308	2.488	2.508	2.295
Totale	76.827	76.289	87.475	58.653	63.853	69.585	69.206	61.525

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Il commercio-turismo pesa per circa un terzo delle assunzioni a tempo indeterminato, circa il 20% le costruzioni, il 17% l'industria e il 12% i servizi alle imprese (si veda Tav. 15).

Tav. 15 Assunzioni a tempo indeterminato in Puglia per settore e anno, 2017-2024
(variazione percentuale)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	2,0	2,1	1,8	2,4	2,1	1,9	2,0	1,8
Industria	15,8	16,5	24,4	16,3	16,3	17,8	16,3	17,2
Costruzioni	21,6	21,5	18,9	20,2	20,1	20,8	19,0	19,8
Commercio – turismo	37,1	35,7	32,2	32,6	31,9	31,7	33,0	33,6
Serv. Informazione-comunicazione	1,7	2,1	2,4	2,4	2,9	3,4	4,0	3,3
Serv fin eassicurativi	0,5	0,5	0,5	0,7	0,8	0,7	0,6	0,8
Serv immobiliari	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3
Serv imprese	9,9	11,1	10,0	12,6	13,2	12,3	11,7	12,1
Istruzione- sanità	6,6	6,2	6,0	8,8	8,8	7,5	9,3	7,4
Altri servizi	4,5	4,1	3,6	3,7	3,6	3,6	3,6	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I dati INPS

Le assunzioni nel 2024 riguardano in 188.000 casi, cioè per il 38%, giovani fino a 29 anni; in 205.000 casi persone dai 29 ai 50 anni e in altri centomila casi lavoratori con più di 50 anni (si vedano Tav. 16 e Tav. 17). Negli ultimi anni la quota di questi ultimi è cresciuta di quattro punti, mentre è sensibilmente diminuito, di cinque punti, il peso della classe intermedia: questa tendenza corrisponde alla ricomposizione demografica delle forze di lavoro di cui si è già detto.

La composizione per classi di età dei contratti è diversa fra INPS ed Excelsior. È simile la classe più giovane (fino a 29 anni); cosa piuttosto interessante, il peso di questa classe è decisamente maggiore nei dati INPS rispetto a quelli Excelsior. Questo significa che il peso dei più giovani è molto maggiore nelle tipologie di contratti non considerati da Excelsior, a partire – con tutta probabilità – da quelli con una durata particolarmente breve.

Tav. 16 Assunzioni in Puglia per classe di età e anno, 2017-2024 (*valori assoluti*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fino a 29	158.055	166.321	171.908	131.854	162.762	179.565	188.480	188.034
30 - 50	198.042	209.290	217.527	170.890	190.653	202.638	210.079	205.710
51 ed oltre	68.196	76.054	82.512	70.176	79.167	88.165	95.453	100.303
Totale	424.293	451.665	471.947	372.920	432.582	470.368	494.012	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 17 Assunzioni in Puglia per classe di età e anno, 2017-2024 (*valore percentuale*)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fino a 29	37,3	36,8	36,4	35,4	37,6	38,2	38,2	38,1
30 - 50	46,7	46,3	46,1	45,8	44,1	43,1	42,5	41,6
51 ed oltre	16,1	16,8	17,5	18,8	18,3	18,7	19,3	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Questo trova conferma nella composizione delle assunzioni per classe di età e tipologia (si vedano Tav. 18 e Tav. 19). Anche dai dati INPS si vede che i più giovani sono in condizione di maggiore debolezza. Nella classe di età fino ai 29 anni, nel 2024, solo il 7% delle assunzioni è a tempo indeterminato, il 53% a termine; più diffusi che nelle altre classi di età, oltre ai contratti di apprendistato, anche quelli stagionali, in somministrazione e a intermittenza.

Tav. 18 Assunzioni in Puglia per classi di età e tipologia, 2024 (*valori assoluti*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Fino a 29	13.609	99.314	12.427	28.283	12.669	21.732	188.034
30 - 50	31.785	117.245	988	25.086	12.568	18.038	205.710
51 ed oltre	16.131	53.311	209	14.047	4.365	12.240	100.303
Totale	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 19 Assunzioni in Puglia per classi di età e tipologia, 2024 (*valori percentuali*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Fino a 29	7,2	52,8	6,6	15,0	6,7	11,6	100,0
30 - 50	15,5	57,0	0,5	12,2	6,1	8,8	100,0
51 ed oltre	16,1	53,1	0,2	14,0	4,4	12,2	100,0
Totale	12,5	54,6	2,8	13,6	6,0	10,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Nel 2024 il 42% delle assunzioni ha riguardato donne; la quota delle donne sul totale è significativamente cresciuta dal 2017, passando dal 38% al 42% (si veda Tav. 20). Questa positiva indicazione non è invece leggibile nei dati Excelsior.

Tav. 20 Assunzioni per genere e anno, 2017-2024 (*valori assoluti e percentuali*)

	Femmine	%	Maschi	%
2017	162855	38,4	261438	61,6
2018	171533	38,0	280132	62,0
2019	181662	38,5	290285	61,5
2020	139395	37,3	233983	62,7
2021	165503	38,3	267124	61,7
2022	187496	39,9	282399	60,1
2023	203375	41,5	286962	58,5
2024	206.200	41,7	287.847	58,3

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I dati INPS

Tuttavia, come per i più giovani, anche la posizione delle donne appare molto più debole, nei dati INPS, rispetto agli uomini. Guardando alle assunzioni del 2024 per tipologia, si vede che per le donne sono meno diffusi i contratti a tempo indeterminato, e invece in misura maggiore quelli stagionali, a somministrazione e soprattutto a intermittenza (si vedano Tav. 21 e Tav. 22).

Tav. 21 Assunzioni in Puglia per genere e tipologia, 2024 (*valori assoluti*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Maschi	40.380	163.376	8.916	37.156	15.812	22.207	287.847
Femmine	21.145	106.494	4.708	30.260	13.790	29.803	206.200
Totale	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 22 Assunzioni in Puglia per genere e tipologia, 2024, (*composizione percentuale*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrato	Intermittente	Totale
Maschi	14,0	56,8	3,1	12,9	5,5	7,7	100,0
Femmine	10,3	51,6	2,3	14,7	6,7	14,5	100,0
Totale	12,5	54,6	2,8	13,6	6,0	10,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Approfondimenti: i contratti per tipologia di orario e per nazionalità

I dati dell'Osservatorio INPS consentono importanti approfondimenti rispetto a quelli presentati in precedenza. In primo luogo, consentono l'analisi delle assunzioni per tipologia, part-time o tempo pieno. Essi mostrano come in Puglia sia sempre molto elevato il peso delle assunzioni a part-time sul totale: nel 2024 quasi metà delle assunzioni sono a part-time: una quota stabile fra il 2017 e il 2024 (si veda Tav. 23).

Tav. 23 Assunzioni in Puglia per durata oraria e anno, 2017-2024 (*valori assoluti e percentuali*)

	Part-time	Non part-time	%Part-time	% Non part-time
2017	202.598	221.695	47,7	52,3
2018	219.816	231.849	48,7	51,3
2019	226.634	245.313	48,0	52,0
2020	186.756	186.164	50,1	49,9
2021	211.282	221.300	48,8	51,2
2022	227.622	242.746	48,4	51,6
2023	238.663	255.349	48,3	51,7
2024	240.304	253.743	48,6	51,4

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

La quota delle assunzioni a part-time è molto maggiore nei casi di quelle a termine e in somministrazione; è intorno alla metà per le stagionali: dati che confermano la relativa debolezza di queste posizioni contrattuali per i lavoratori. Il contrario avviene per le assunzioni a tempo indeterminato, per le quali la quota del part time è inferiore, intorno al 40% (si veda Tav. 24).

Tav. 24 Assunzioni in Puglia per tipologia e part time, 2024 (*valori assoluti*)

	Indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrazione	Intermittente	Totale
Part time si	26.097	157.032	6.549	33.864	16.762	-	240.304
Part time no	35.428	112.838	7.075	33.552	12.840	52.010	253.743
Totale	61.525	269.870	13.624	67.416	29.602	52.010	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Non sorprendentemente, vista la struttura dell'occupazione pugliese che è stata già richiamata, e vista la debolezza molto maggiore delle donne sul mercato del lavoro regionale, la quota delle assunzioni a part-time è molto maggiore per le donne rispetto agli uomini (si veda Tav. 25).

I dati INPS

Tav. 25 Assunzioni in Puglia per durata oraria e genere, 2024 (valore percentuale)

	Part-time	Non part-time	Totale
Maschi	40,2	59,8	100,0
Femmine	60,4	39,6	100,0
Totale	48,6	51,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

I dati INPS consentono poi di analizzare le assunzioni anche per nazionalità del lavoratore. Nel 2024 in Puglia sono stati assunti 59.000 lavoratori di nazionalità straniera, il 12% del totale. La quota degli stranieri è cresciuta di tre punti e mezzo fra il 2017 e il 2024 (si vedano Tav. 26 e Tav. 27).

Tav. 26 Assunzioni in Puglia per nazionalità e anno, 2017-2024 (valori assoluti)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italiana	387.742	411.532	429.858	339.175	390.993	421.615	438.878	434.547
Straniera	36.551	40.133	42.089	33.745	41.589	48.753	55.134	59.500
Totale	424.293	451.665	471.947	372.920	432.582	470.368	494.012	494.047

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Tav. 27 Assunzioni in Puglia per nazionalità e anno, 2017-2024 (valori percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italiana	91,4	91,1	91,1	91,0	90,4	89,6	88,8	88,0
Straniera	8,6	8,9	8,9	9,0	9,6	10,4	11,2	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

La quota degli stranieri, nel 2024, è particolarmente alta nella provincia di Lecce; il contrario accade nella BAT (si veda Tav. 28).

Tav. 28 Assunzioni in Puglia per nazionalità e provincia, 2024 (*valori percentuali*)

	Italiana	Straniera
Bari	89,3	10,7
Barletta -Andria-Trani	91,2	8,8
Brindisi	89,0	11,0
Foggia	87,2	12,8
Lecce	84,1	15,9
Taranto	88,9	11,1
Totale	88,0	12,0

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Le variazioni nette degli occupati

Come si è più volte ricordato, questo rapporto mira in particolare ad analizzare i flussi lordi sul mercato del lavoro pugliese: cioè, l'insieme dei contratti che sono conclusi ogni anno. Essi esprimono i fabbisogni delle imprese che vengono soddisfatti, indipendentemente dal fatto che i contratti sostituiscano forza lavoro già presente nell'impresa o che riguardino personale aggiuntivo. In precedenza, con i dati Excelsior, si è provato a distinguere i contratti, ma con un'analisi molto approssimativa.

L'Osservatorio INPS fornisce tuttavia anche i dati sulle cessazioni dai rapporti di lavoro. Le cessazioni in Puglia sono moltissime ogni anno. Questo naturalmente dipende dal fatto, più volte ricordato, che una quota largamente maggioritaria dei contratti è a tempo, e si esaurisce nel corso dello stesso anno. Ma potrebbe dipendere anche da una certa instabilità degli stessi contratti a tempo indeterminato, connessa sia a scelte delle imprese che dei lavoratori. Su quest'ultima, importante, questione non è stato possibile raccogliere evidenza regionale per questo rapporto. Ma resta la circostanza che il mercato del lavoro in Puglia è attraversato, al di là delle variazioni totali degli occupati, da complessi fenomeni di continua riconfigurazione.

Sottraendo dal numero delle assunzioni quello delle cessazioni, si possono ricavare le "assunzioni nette", cioè il saldo per ogni anno fra le prime e le seconde. Si tratta di una misura dell'incremento dello stock dei contratti vigenti. Essa può essere, in linea di larga massima, comparata con i dati Istat sulla variazione totale del numero di occupati anno su anno. Ma va naturalmente ricordato che i dati Istat si riferiscono alle persone, mentre quelli INPS ai contratti.

È interessante notare che l'andamento delle assunzioni nette in Puglia nel tempo è estremamente variabile. Con i dati INPS si nota un ovvio, forte, incremento con l'inizio della ripresa post-Covid nel 2021, quando le assunzioni nette raggiungono l'elevatissima cifra di quasi 46.000. Vi è poi un rallentamento, forse fisiologico, nel 2022; ancora un aumento nel 2023 fino a oltre 30.000. Infine, una frenata, ma ancora su valori positivi, nel 2024.

Si può notare come il rapporto fra assunzioni nette e le assunzioni totali sia nel 2017-24 di poco superiore al 5%, con un minimo nell'anno del covid (1,5%) e un massimo l'anno successivo, quando ha superato il 10%. Nel 2024 è pari al 3,7% (si veda Tav. 29).

Tav. 29 Assunzioni in puglia, 2017-2024 (*valori assoluti e percentuali*)

	Totali	Nette	% Nette su totali
2017	424293	25897	6,1
2018	451665	6616	1,5
2019	471947	28195	6,0
2020	373378	5826	1,6
2021	432627	45822	10,6
2022	469895	19923	4,2
2023	490337	31312	6,4
2024	494047	18120	3,7

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

È interessante la dimensione e l'andamento nel tempo nel numero di assunzioni nette per settore (si veda Tav. 30). Nel 2024 il commercio-turismo gioca un ruolo di particolare importanza, con oltre 10.000 assunzioni nette sulle 18.000 totali. Il numero di assunzioni nette nel commercio-turismo, dopo il calo del 2020 e il boom del 2021, è molto importante nel 2023-24.

Anche l'edilizia mostra un fortissimo aumento nel 2021 (già visibile dal 2020), con quasi 10.000 assunzioni nette. Il numero si va però poi riducendo negli anni successivi, fino a scendere sotto le mille unità nel 2024.

L'industria mostra un'alta variabilità nel 2017-20; poi segna risultati piuttosto positivi, specie nel 2021-22 e un deciso rallentamento nel 2024. I numeri per gli altri settori dei servizi sono molto minori, con l'eccezione dell'istruzione e della sanità (private), che appare in costante, sensibile, incremento. Al contrario, segna dati negativi il comparto finanziario e assicurativo. Decisamente positivo, il forte aumento delle assunzioni nette nei servizi di informazione-comunicazione nel 2023-24. Quasi nullo il contributo dell'agricoltura.

Tav. 30 Assunzioni nette in Puglia per settore e anno, 2017-2024

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Agricoltura	-193	59	27	74	76	-140	132	95
Industria	2.606	-7.126	11.542	1.429	5.875	4.098	3.856	1.028
Costruzioni	641	898	1.440	5.099	9.597	5.343	3.828	948
Commercio-turismo	15.608	5.651	9.883	-2.517	18.259	4.993	12.662	10.177
Servizi informazione-comunicazione	676	965	1.092	906	1.241	869	2.285	1.545
Servizi finanziari e assicurativi	-647	-495	-352	-160	-183	-553	-170	-49
Serv immobiliari	53	8	77	143	181	132	143	84
Serv imprese	3.573	4.515	1.012	375	6.369	1.488	3.907	430
Istruzione-sanità	1.923	1.408	2.404	857	2.088	1.866	3.662	2.562
Altri servizi	1.657	734	1.070	-883	2.168	1.815	1.383	1.300
Totale	25.897	6.616	28.195	5.323	45.671	19.911	31.688	18.120

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Per classe dimensionale, è più costante e significativo nel tempo il contributo delle imprese piccole (sotto i 15 dipendenti), mentre quello delle grandi è molto più alterno (si veda Tav. 31).

Tav. 31 Assunzioni nette per classe dimensionale e anno, 2024 (*valori assoluti*)

	Fino a 15	16 - 99	100 ed oltre	Totale
2017	12445	6137	7315	25897
2018	4168	4104	-1656	6616
2019	10426	6217	11552	28195
2020	6401	623	-1198	5826
2021	26420	9638	9764	45822
2022	7804	7423	4696	19923
2023	13615	8462	9235	31312
2024	8463	6848	2809	18120

Fonte: elaborazioni su dati osservatorio - INPS

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

I dati delle COB

Quest'ultimo capitolo del rapporto presenta alcune elaborazioni sperimentali di dati desumibili dall'insieme di tutte le Comunicazioni Obbligatorie (COB) trasmesse all'INPS in Puglia da tutti i datori di lavoro nel 2024, rese disponibili – in forma ovviamente anonimizzata - dall'Arpal a livello provinciale.

Essi hanno un ambito di copertura ancora maggiore rispetto ai dati dell'Osservatorio INPS presentati nel capitolo precedente, perché si riferiscono a tutte le assunzioni in Puglia, incluse quelle del settore pubblico. Si tratta di un massiccio insieme di dati individuali che necessitano complesse operazioni di controllo e elaborazione. Si eviterà dunque di compiere analisi ad hoc per gli aspetti già finora presentati sulla base di elaborazioni ufficiali realizzate dalla stessa INPS e resi disponibili sul suo sito, rinviando a quanto sinora già detto.

I dati delle COB pugliesi vengono usati selettivamente e sperimentalmente per realizzare alcuni approfondimenti rispetto a quanto disponibile dall'Osservatorio INPS e già presentato nel capitolo precedente. Questi approfondimenti sono direttamente finalizzati alla stima dei fabbisogni professionali in Puglia. Per questo, vengono presentati dati relativi esclusivamente alle assunzioni a tempo indeterminato.

Si tratta, come si vedrà, di dati estremamente disaggregati relativi – per ciascuna provincia pugliese – al settore di attività dei datori di lavoro, alla professione degli assunti e all'incidenza del part time. Il grande dettaglio settoriale può indirettamente fornire utili informazioni sui fabbisogni occupazionali, dato che alcune professioni sono strettamente legate a specifiche attività economiche, mentre altre sono più trasversali. L'incidenza del part time può aiutare a quantificare, in termini di unità di lavoro a tempo pieno, i fabbisogni.

Metodologicamente, si è proceduto all'analisi dopo aver escluso, rispetto all'insieme dei dati forniti dall'Arpal: 1) tutti i contratti per i quali la sede di lavoro risultava differente da uno dei comuni della provincia cui si riferiscono le comunicazioni; 2) tutti i contratti non a tempo indeterminato. La singola informazione elaborata per questo rapporto contiene: il codice ateco dell'attività economica del soggetto che assume e il codice Istat delle professioni relativo all'assunzione; indicazione tempo pieno/tempo parziale.

Si tratta di prime elaborazioni. La base dei dati è infatti assai complessa per costruzione. Nella versione disponibile presenta alcune carenze di informazioni, specie per le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. Queste ultime sono senz'altro sottodimensionate nell'analisi che segue.

Le assunzioni per settore e provincia

Il numero totale delle assunzioni a tempo indeterminato, per la natura del dato (che non presenta limitazioni settoriali e per tipologia di datore di lavoro e soprattutto non esclude il settore pubblico) è ancora maggiore rispetto a quelli (Excelsior prima e Osservatorio INPS poi) presentati in precedenza.

Il totale delle assunzioni a tempo indeterminato così calcolato ammonta a poco meno di 69.000. Si tratta di 7.500 assunzioni in più rispetto a quelle riportate dall'Osservatorio INPS, la differenza pare spiegabile con i dati delle pubbliche amministrazioni e delle organizzazioni collettive, con una parte prevalente, se non esclusiva dell'assistenza sociale, con una parte delle assunzioni nell'istruzione e nella sanità, con una parte del settore delle utilities, delle attività sportive e ricreative e degli altri servizi alle persone. Si è deciso di mantenere anche queste attività nell'analisi perché si tratta di dati originali, mai elaborati in precedenza.

Una prima panoramica geo-settoriale di questo insieme è presentato nella tabella successiva. A livello di province, 27.800 assunzioni sono a Bari (40,3%), circa 11.000 a Lecce (16,2%), circa 10.000 a Foggia (14,7%), da 5.500 a 7.500 nelle altre tre province: il 10,9% a Taranto, il 9,9% nella BAT e l'8% a Brindisi. Quanto ai settori, all'interno delle attività industriali registrano intorno a 1.500 assunzioni ciascuno l'alimentare, il tessile-abbigliamento-calzature e la metalmeccanica. Quasi 13.000 sono nell'edilizia, quasi 9.000 nel commercio, più di 8.000 nel turismo; il resto si ripartisce fra le diverse attività di servizio. Vi sono poi 3.300 assunzioni, nell'istruzione (pubblica e privata), 2.600 nella sanità (pubblica e privata) e 2.900 nell'assistenza sociale (si veda Tav. 1).

Tav. 1 Assunzioni a tempo indeterminato per grandi settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	Bat	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
Agricoltura, silvicoltura, allevamento	162	43	41	145	76	46	513
Attività estrattive	11	7	3	8	13	9	51
Industria alimentare	736	224	108	299	230	126	1723
Tessile abbigliamento calzature	221	597	78	39	408	135	1478
Legno carta stampa	189	57	26	57	45	33	407
Chimica gomma plastica	262	49	41	14	53	19	438
Materiali da costruzione	110	56	24	81	107	28	406

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

Metalmeccanica	483	78	110	152	283	240	1346
Elettronica ottica	71	2	3	4	9	12	101
Meccanica	325	33	26	41	42	285	752
Mezzi di trasporto	174	0	103	43	11	20	351
Mobili e altri prodotti	623	12	12	21	77	85	830
Manutenzioni installazioni	228	27	30	117	99	50	551
Elettricità acqua gas rifiuti	399	143	64	268	109	189	1172
Edilizia	4593	1640	916	2868	1887	1043	12947
Commercio	3179	978	718	1192	1694	976	8737
Trasporti poste	3221	292	427	838	301	334	5413
Alberghi ristoranti bar	2831	723	867	997	1788	935	8141
Editoria, tlc informatica	1613	63	93	96	312	145	2322
Finanza assicurazioni	199	28	40	46	98	34	445
Servizi professionali	1366	226	261	284	496	252	2885
Altri servizi	2709	403	329	681	768	801	5691
Pubblica amministrazione	486	17	48	194	60	243	1048
Istruzione	996	357	358	623	512	485	3331
Sanità	701	240	213	273	658	474	2559
Assistenza sociale	1016	286	391	417	548	252	2910
Attività artistiche sportive ricreative	242	64	44	98	154	76	678
Organizzazioni collettive	158	37	39	88	86	25	433
Altri servizi alle persone	513	131	103	162	275	142	1326
Totale	27817	6813	5516	10146	11199	7494	68985

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

È in primo luogo interessante verificare il peso di ciascuna provincia sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato di ciascun settore. La provincia di Bari ha un peso particolarmente alto in alcuni settori industriali (chimica gomma plastica; elettronica ottica; mobili), nei trasporti poste e soprattutto nell'editoria telecomunicazioni informatica, oltre che nell'insieme delle pubbliche amministrazioni. La provincia BAT ha un peso altissimo nel tessile abbigliamento calzature. Brindisi ha un peso particolarmente rilevante nell'industria dei mezzi di trasporto. A Foggia, rispetto alla sua quota totale, si rilevano molte assunzioni nell'edilizia, nei materiali da costruzione e nelle utilities (elettricità acqua gas rifiuti). A Lecce è molto alto il peso dell'estrattivo e dei materiali da costruzione, del turismo, della sanità e delle attività artistiche e ricreative. Infine, a Taranto è molto alto il peso dell'industria meccanica, delle utilities e della sanità.

Di seguito saranno evidenziate tutte le attività economiche con almeno 100 assunzioni a tempo indeterminato in Puglia nel 2024, con i dati per le singole province.

Nell'industria alimentare sono particolarmente rilevanti, dal punto di vista delle assunzioni, le attività della panetteria-pasticceria e poi dei derivati del

latte e della pasta. Nella panetteria-pasticceria le assunzioni sono più diffuse territorialmente e sono importanti i dati di Foggia e Lecce; nei derivati del latte e nella pasta c'è una netta prevalenza della provincia di Bari (si veda Tav. 2).

Tav. 2 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	Bat	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
10.51 Produzione dei derivati del latte	189	45	6	6	9	11	266
10.71 Produzione di prodotti di panetteria freschi	275	111	58	165	163	101	873
10.73 Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	74	24	2	20	14	3	137
INDUSTRIA ALIMENTARE	736	224	108	299	230	126	1723

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nelle produzioni industriali tradizionali di beni di consumo, restano importanti i numeri dell'industria dell'abbigliamento, della fabbricazione di divari e, su scala minore, di calzature. Nell'abbigliamento e nelle calzature le assunzioni si concentrano massicciamente nella BAT e nella provincia di Lecce, mentre per i divani prevale la provincia di Bari: coerentemente con la ben nota e consolidata presenza di aree produttive (si veda Tav. 3).

Tav. 3 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	Bat	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
14.13 Confezione in serie di abbigliamento esterno	156	207	53	29	146	126	717
14.14 Confezione di camice, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	5	76	15	2	3	0	101
14.19 Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	29	114	4	5	70	5	227
15.20 Fabbricazione di calzature	2	126	4	0	134	0	266
TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURE	221	597	78	39	408	135	1478
31.09 Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)	570	8	8	4	45	71	706
MOBILI E ALTRI PRODOTTI	623	12	12	21	77	85	830

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nei materiali da costruzione importante il settore della lavorazione delle pietre e del marmo, diffuso su più province. Diversificato è il quadro delle assunzioni nelle industrie metalmeccaniche e meccaniche. Sono presenti attività di lavorazione dei metalli, alcune delle quali fornitrici dell'edilizia come le porte e finestre; produzioni di motori e mezzi di trasporto. I dati di questi ultimi appaiono decisamente modesti se comparati all'importanza delle produzioni pugliesi. In queste attività sono significative le assunzioni a Brindisi (mezzi di

trasporto aeronautici) e Taranto (motoristica). Nelle lavorazioni meccaniche più generali è elevato il peso di Bari e Lecce (si veda Tav. 4).

Tav. 4 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

		Bari	Bat	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	213	9	43	39	54	68	426
25.12	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	97	40	23	33	91	60	344
25.62	Lavori di meccanica generale	76	13	24	23	43	78	257
25.99	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	38	16	7	33	48	0	142
	METALMECCANICA	483	78	110	152	283	240	1346
27.11	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	21	0	0	12	0	257	290
28.29	Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas	51	10	16	8	6	10	101
	MECCANICA	325	33	26	41	42	285	752
30.30	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	13	0	92	20	0	12	137
	MEZZI DI TRASPORTO	174	0	103	43	11	20	351

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Significative le assunzioni nel settore delle manutenzioni (con prevalenza di Bari) e nelle utilities sono importanti i numeri del settore della raccolta di rifiuti solidi non pericolosi, specie a Foggia e Taranto (si veda Tav. 5).

Tav. 5 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

		Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
33.12	Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale	118	5	3	61	18	27	232
33.20	Installazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	82	12	17	44	24	10	189
	MANUTENZIONI INSTALLAZIONI	228	27	30	117	99	50	551
38.11	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	142	82	25	196	45	150	640
	ELETTRICITÀ ACQUA GAS RIFIUTI	2061	325	519	822	764	1267	5758

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Le quasi 13.000 assunzioni nell'edilizia si ripartiscono naturalmente in un elevato numero di specifiche attività economiche, oltre al generale caso delle costruzioni di edifici. Sono importanti i numeri delle assunzioni nelle installazioni di impianti elettrici e idrici, oltre alle attività di finitura (intonacatura,

rivestimenti, pavimentazioni, posa in opera di infissi). Interessanti i numeri della BAT nella tinteggiatura e posa in opera di vetri, di Foggia nelle costruzioni ferroviarie e stradali, di Lecce nella posa in opera di infissi (si veda Tav. 6).

Tav. 6 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
41.20 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2008	876	333	1910	674	363	6164
42.11 Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	100	45	43	89	73	31	381
42.12 Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	2	0	1	130	0	0	133
43.12 Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	53	13	17	52	40	36	211
43.21 Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione	639	74	102	155	319	163	1452
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	288	74	64	124	126	67	743
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione nca	240	31	33	34	56	63	457
43.31 Intonacatura e stuccatura	241	24	46	6	89	46	452
43.32 Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	96	7	10	17	93	14	237
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	92	85	31	10	54	31	303
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	66	122	18	13	32	6	257
43.39 Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	548	177	122	216	246	171	1480
43.99 Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	84	93	28	48	34	20	307
EDILIZIA	4593	1640	916	2868	1887	1043	12947

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Anche le quasi novemila assunzioni nel commercio sono diversificate per tipologie distributive, all'ingrosso e al dettaglio, oltre che per la vendita e le riparazioni meccaniche di carrozzeria di autoveicoli. Da segnalare il peso di Lecce per supermarket e farmacie (si veda Tav. 7).

Tav. 7 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
45.11 Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli	112	15	33	68	50	27	305
45.20 Riparazioni meccaniche di autoveicoli	300	73	66	121	124	88	772
46.19 Procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	33	8	10	5	56	13	125
46.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	83	28	16	25	9	29	190
46.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari	57	40	19	17	20	10	163
46.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori	60	43	2	33	6	13	157
46.47 Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale	89	4	5	3	2	0	103
46.49 Commercio all'ingrosso di vari prodotti di consumo non alimentare	50	14	9	5	9	15	102
46.73 Commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione	70	21	7	27	23	15	163
46.90 Commercio all'ingrosso non specializzato	67	25	4	13	20	16	145
47.11 Supermercati	299	123	97	161	334	99	1113
47.19 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	105	22	41	12	58	38	276
47.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	71	38	42	32	49	35	267
47.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	39	9	14	16	24	25	127
47.26 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	46	18	13	28	38	28	171
47.29 Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi speciali	50	25	17	10	19	19	140
47.30 Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	88	26	25	24	47	18	228
47.52 Commercio al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle	32	15	25	47	33	27	179
47.59 Commercio al dettaglio di mobili per la casa	91	15	28	53	50	42	279
47.71 Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	244	78	43	54	107	61	587
47.73 Farmacie	87	19	27	56	85	73	347
47.78 Commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari nca	93	19	23	45	53	40	273
47.91 Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet	72	8	3	9	35	8	135
COMMERCIO	3179	978	718	1192	1694	976	8737

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nelle attività connesse ai trasporti giocano un ruolo relevantissimo i trasporti di merci su strada (autisti) ma anche i servizi logistici e i servizi connessi al deposito e alla movimentazione delle merci. In questi ambiti è dominante il ruolo della provincia di Bari, cui fanno capo il 60% delle assunzioni, con punte maggiori per i magazzini e i servizi accessori. Nel trasporto su strada rilevante anche il peso di Foggia (si veda Tav. 8).

Tav. 8 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
49.10 Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	100	2	1	12	12	10	137
49.39 Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca	102	5	13	52	26	38	236
49.41 Trasporto di merci su strada	1098	154	119	596	125	203	2295
52.10 Magazzini di custodia e deposito per conto terzi	353	9	0	3	37	9	411
52.21 Gestione di parcheggi e autorimesse	745	16	5	27	9	9	811
52.29 Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	658	82	190	87	16	33	1066
TRASPORTI POSTE	3221	292	427	838	301	334	5413

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nel turismo e ristorazione, circa 500 sono le assunzioni a tempo indeterminato nelle strutture ricettive, 4.500 nei ristoranti, 1.600 nei bar e circa mille nelle mense. Forte il peso di Lecce, in molte attività, specie nell'accoglienza (si veda Tav. 9).

Tav. 9 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
55.10 Alberghi	83	19	39	37	114	33	325
55.20 Villaggi turistici	102	7	13	48	99	16	285
56.10 Ristorazione con somministrazione	1638	497	476	452	1097	524	4684
56.29 Mense	463	12	185	252	104	92	1108
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	505	184	149	172	366	265	1641
ALBERGHI RISTORANTI BAR	2831	723	867	997	1788	935	8141

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Il mondo dei servizi alle imprese è naturalmente molto diversificato. Nell'ambito generale delle attività a base informatica ci sono state circa duemila assunzioni, in misura nettamente prevalente nella provincia di Bari. Molto contenute, come già notato, invece le assunzioni a tempo indeterminato nella

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

finanza e nelle assicurazioni (meno di 500, fra Bari e Lecce). Circa 2.500 sono state effettuate nel diversificato mondo dei servizi professionali (studi legali, commercialisti, ingegneri). Di esse, circa 500 sono in attività di consulenza, per il 60% in provincia di Bari (si veda Tav. 10).

Tav. 10 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

		Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	440	11	21	19	78	7	576
62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	668	5	7	10	60	21	771
62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca	232	2	4	16	33	13	300
63.11	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza)	164	24	41	40	68	55	392
	EDITORIA, TLC INFORMATICA	1613	63	93	96	312	145	2322
64.19	Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche	63	11	10	9	30	12	135
66.22	Agenti di assicurazioni	62	14	12	22	31	13	154
	FINANZA ASSICURAZIONI	199	28	40	46	98	34	445
69.10	Attività degli studi legali	80	23	21	32	17	39	212
69.20	Servizi forniti da commercialisti	225	68	46	39	58	44	480
	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativa	266	24	25	63	68	25	471
71.12	Servizi di progettazione di ingegneria integrata	165	13	20	19	86	42	345
72.19	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze natura	57	0	14	4	50	3	128
73.11	Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari	79	21	11	13	18	4	146
74.90	Altre attività di consulenza tecnica nca	71	24	34	27	31	16	203
	SERVIZI PROFESSIONALI	1366	226	261	284	496	252	2885

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Quasi seimila sono in servizi per le imprese meno qualificati: vigilanza (circa 500 con numeri importanti a Foggia) e soprattutto pulizie (si veda Tav. 11).

Tav. 11 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
80.10 Servizi di vigilanza privata	189	17	62	110	77	33	488
81.10 Servizi integrati di gestione agli edifici	87	6	18	34	9	44	198
81.21 Pulizia generale (non specializzata) di edifici	1146	200	89	395	253	523	2606
81.22 Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchina	112	52	41	14	12	21	252
81.29 Altre attività di pulizia nca	333	61	38	42	92	55	621
82.99 Altri servizi di supporto alle imprese nca	481	41	49	63	66	57	757
ALTRI SERVIZI	2709	403	329	681	768	801	5691

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nell'istruzione vi sono state 3.300 assunzioni, nei diversi gradi e nella formazione professionale, con un buon equilibrio territoriale (si veda Tav. 12).

Tav. 12 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
85.10 Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali	139	44	69	165	56	106	579
85.20 Istruzione primaria: scuole elementari	172	91	62	117	66	100	608
85.31 Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	408	122	191	202	229	186	1338
85.32 Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica	89	69	14	85	70	24	351
85.59 Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	92	24	20	28	45	44	253
85.60 Altre attività di supporto all'istruzione	64	4	1	12	18	7	106
ISTRUZIONE	996	357	358	623	512	485	3331

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Circa 2.500 quelle nella sanità: qui è interessante la disaggregazione fra ospedali (più di 1.600), gli studi dei medici di medicina generale, i poliambulatori e gli studi odontoiatrici. Nel mondo della sanità è assai rilevante il ruolo della provincia di Lecce, cui fa capo circa il 25% delle assunzioni, e di Taranto, con quasi il 20% (si veda Tav. 13).

Tav. 13 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
86.10 Istituti, cliniche e policlinici universitari	327	154	139	169	450	368	1607
86.21 Servizi degli studi medici di medicina generale	71	7	15	33	49	35	210
86.22 Altri studi medici specialistici e poliambulatori	91	21	14	23	35	19	203
86.23 Attività degli studi odontoiatrici	68	18	23	15	32	20	176
86.90 Servizi di ambulanza, delle banche del sangue e altri servizi sanitari nca	144	40	22	33	92	32	363
SANITÀ	701	240	213	273	658	474	2559

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Quasi tremila le assunzioni nel settore dell'assistenza sociale, specie nell'assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili; il peso di Bari è questo caso meno rilevante della media totale delle assunzioni (si veda Tav. 14).

Tav. 14 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
87.10 Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	164	7	9	13	12	7	212
87.20 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi me	22	1	18	8	72	36	157
87.30 Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	151	84	98	47	111	13	504
87.90 Altre strutture di assistenza sociale residenziale	129	12	62	99	53	23	378
88.10 Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	242	57	89	182	156	101	827
88.99 Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	279	117	105	57	112	63	733
ASSISTENZA SOCIALE	1016	286	391	417	548	252	2910

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Nelle attività ricreative sono importanti le sale giochi e gli stabilimenti balneari (si veda Tav. 15).

Tav. 15 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (*valori assoluti*)

		Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
92.00	Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse	60	15	8	23	34	18	158
93.29	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	66	25	11	37	50	25	214
	ATTIVITÀ ARTISTICHE SPORTIVE RICREATIVE	242	64	44	98	154	76	678

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Infine, gli altri servizi alle persone, al cui interno hanno una dimensione più importante le assunzioni nei saloni di barbiere e parrucchiere (si veda Tav. 16).

Tav. 16 Assunzioni a tempo indeterminato per settori, 2024 (*valori assoluti*)

		Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
96.01	Attività di lavanderie, tintorie tradizionali	34	18	5	14	37	16	124
96.02	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	246	83	42	82	113	82	648
96.03	Servizi di pompe funebri e attività connesse	67	6	16	24	39	5	157
96.09	Altre attività di servizi per la persona nca	99	8	37	38	53	34	269
	ALTRI SERVIZI ALLE PERSONE	513	131	103	162	275	142	1326

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Assunzioni per professione e provincia

Di seguito vengono presentate alcune elaborazioni per professione dei dati delle COB in Puglia nel 2024. Per la lettura vanno tenute in considerazione alcune avvertenze, già sottolineate. In primo luogo, il differente campo di osservazione delle due fonti: le COB INPS estendono l'analisi al settore pubblico, agli studi professionali non iscritti al registro delle imprese, alle imprese senza dipendenti, alle aziende pubbliche del settore sanitario, alle scuole e università pubbliche, alle associazioni. Poi, la diversa classificazione delle professioni: mentre Excelsior utilizza la classificazione Istat del 2021, le COB sono ancora basate sulla classificazione del 2011. Infine, il carattere sperimentale dell'elaborazione e la presenza di alcune criticità nella base dati, che sottostimano significativamente le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni (più sbilanciate verso qualifiche più alte rispetto a quelle del settore privato).

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

Il confronto della composizione delle assunzioni a tempo indeterminato fra le due fonti mette subito in luce come all'allargamento della base della rilevazione (COB include circa 26.000 assunzioni in più di Excelsior) corrisponda un incremento molto disomogeneo per grandi qualifiche professionali. Passando ai dati COB aumentano moltissimo gli impiegati, i dirigenti, le professioni ad elevata specializzazione ma anche quelle non qualificate. Molto piccola, invece, la differenza per le professioni tecniche e i conduttori di impianti e operai: qualifiche evidentemente legate strettamente alle imprese private (si veda Tav. 17). Nel commento ai dati si sottolineeranno anche le differenze fra province, non viste in precedenza.

Tav. 17 Assunzioni a tempo indeterminato per grandi qualifiche professionali, 2024
(valori assoluti e percentuali)

	COB INPS	%	EXCELSIOR	%	Differenza
Dirigenti	577	0,8	59	0,1	518
Professioni ad elevata specializzazione	6046	8,8	3084	7,2	2962
Professioni tecniche	7023	10,2	6624	15,4	399
Impiegati	11690	16,9	3562	8,3	8128
Professioni qualificate nei servizi	13590	19,7	9286	21,6	4304
Operai specializzati	12422	18,0	9355	21,8	3067
Conduttori di impianti e operai	5393	7,8	5269	12,3	124
Professioni non qualificate	12244	17,7	5748	13,4	6496
TOTALE	68985	100,0	42987	100,0	25998

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

La composizione provinciale, in valore assoluto e in percentuale del totale regionale, mostra una concentrazione a Bari delle professioni a elevata specializzazione (quasi la metà del totale regionale), degli impiegati, dei dirigenti e dei tecnici (si vedano Tav. 18 e Tav. 19). Nella BAT c'è un ruolo particolarmente importante degli operai specializzati e una modesta presenza delle professioni più qualificate. A Taranto il quadro è più omogeneo. Anche a Brindisi c'è una significativa omogeneità con il totale regionale, con una maggior presenza delle professioni qualificate nei servizi; questo accade in misura ancora più ampia a Lecce. A Foggia il quadro è sbilanciato sulle professioni più deboli: operai e non qualificati.

Tav. 18 Assunzioni a tempo indeterminato per grandi qualifiche professionali e provincia, 2024 (valori assoluti)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
Dirigenti	257	36	47	91	88	58	577
Professioni ad elevata specializzazione	2956	423	530	652	861	624	6046
Professioni tecniche	2998	486	637	839	1259	804	7023
Impiegati	5496	972	941	1463	1755	1063	11690
Professioni qualificate nei servizi	4644	1397	1356	1829	2768	1596	13590
Operai specializzati	5032	1882	790	1893	1688	1137	12422
Conduttori di impianti e operai	1988	483	399	1082	692	749	5393
Professioni non qualificate	4446	1134	816	2297	2088	1463	12244
TOTALE	27817	6813	5516	10146	11199	7494	68985

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Tav. 19 Assunzioni a tempo indeterminato per grandi qualifiche professionali, 2024 (composizione % per provincia)

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
Dirigenti	44,5	6,2	8,1	15,8	15,3	10,1	100,0
Professioni ad elevata specializzazione	48,9	7,0	8,8	10,8	14,2	10,3	100,0
Professioni tecniche	42,7	6,9	9,1	11,9	17,9	11,4	100,0
Impiegati	47,0	8,3	8,0	12,5	15,0	9,1	100,0
Professioni qualificate nei servizi	34,2	10,3	10,0	13,5	20,4	11,7	100,0
Operai specializzati	40,5	15,2	6,4	15,2	13,6	9,2	100,0
Conduttori di impianti e operai	36,9	9,0	7,4	20,1	12,8	13,9	100,0
Professioni non qualificate	36,3	9,3	6,7	18,8	17,1	11,9	100,0
TOTALE	40,3	9,9	8,0	14,7	16,2	10,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Ora verrà presentato il quadro di tutte le assunzioni a tempo indeterminato nel 2024, per tutte le grandi qualifiche professionali e per singole professioni. Nelle tabelle per provincia sono presentati i dati delle professioni con almeno 100 assunzioni in regione. Si ricordi che la classificazione è quella Istat del 2011.

Stando alle COB, fra i dirigenti assunti nel 2024 (complessivamente 577), il quadro è molto articolato. Spiccano i dirigenti sanitari (125, solo a Bari e Foggia), i responsabili di negozio o bar (68 e 50, in tutta la regione), i direttori di succursali commerciali o di alberghi: una quarantina ciascuno, con i secondi concentrati a Foggia e Lecce. È evidente la scarsa presenza di dirigenti di

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

imprese industriali: quelle pugliesi sono molto piccole, o sono filiali di aziende esterne.

Fra le professioni ad elevata specializzazione (si veda Tav. 20), oltre agli insegnanti e ai medici (che aumentano molto di numero con le COB perché sono incluse le scuole, le università e gli ospedali pubblici), ci sono alcune figure molto interessanti. Gli ingegneri, in totale 411 di cui 174 meccanici. Sorprende molto che il numero totale di assunzioni di ingegneri riportati dalle COB sia di gran lunga inferiore a quello segnalato dai dati Excelsior, 813. Questa circostanza potrebbe forse segnalare un sotto inquadramento di personale con la qualifica di ingegnere in altri livelli aziendali.

Poi, gli informatici (sviluppatore software e analista di basi dati), un migliaio, quasi totalmente concentrati a Bari. Gli specialisti dell'organizzazione del lavoro (446) pure fortemente concentrati a Bari. I responsabili commerciali di area, diffusi in tutte le province. Ci sono poi 140 assunzioni di "Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali": si tratta prevalentemente di grafici e disegnatori.

Tav. 20 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti). Professioni ad elevata specializzazione

	Bari	Bat	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
2.1.1.4 sviluppatore software	633	13	21	16	135	25	843
2.1.1.5 analista di basi dati	77	3	4	2	22	4	112
2.2.1.1 ingegnere meccanico	105	0	34	17	7	11	174
2.3.1.5 farmacista	58	15	28	40	62	61	264
2.4.1.2 medico internista	43	9	24	16	24	12	128
2.5.1.1 funzionario amministrativo	97	11	20	22	21	22	193
2.5.1.3 Specialisti dell'organizzazione del lavoro	426	7	2	6	4	1	446
2.5.1.5 responsabile commerciale di area	181	19	35	13	57	22	327
2.5.5.1 pittori e restauratori	60	58	6	5	10	1	140
2.6.3.2 professore di lettere (scuola superiore)	114	45	22	81	122	31	415
2.6.3.3 professore di lettere (scuola media)	52	36	15	61	30	42	236
2.6.4.1 insegnante elementare	192	38	45	89	86	107	557
2.6.4.2 insegnante di scuola materna	78	16	86	86	23	54	343
2.6.5.1 insegnante di sostegno	196	80	72	79	55	73	555
PROFESSIONI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	2956	423	530	652	861	624	6046

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Le professioni tecniche, lo si è già notato, sono molto diversificate (si veda Tav. 21). Il quadro che emerge dalle COB è naturalmente del tutto simile a quello visto con Excelsior. Oltre alle professioni legate all'istruzione, alla sanità e all'assistenza sociale, ci sono circa 500 assunzioni connesse all'informatica (programmatore e operatore centro elaborazione dati), ancora una volta in misura nettamente prevalente in provincia di Bari. Professioni legate all'edilizia (geometra, tecnico di cantiere edile), diffuse su tutto il territorio; tecnici della produzione manifatturiera (prevalentemente a Brindisi). Poi, ragionieri contabili, controllori di produzione, responsabile area dei servizi vendita, tecnici di marketing operativo. Gli "chef" includono anche tecnici delle produzioni alimentari.

Tav. 21 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti). Professioni tecniche

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
3.1.2.1 programmatore informatico	230	8	5	3	39	5	290
3.1.2.2 operatore centro elaborazione dati	128	13	7	19	28	13	208
3.1.3.4 tecnico in fibre ottiche	38	4	9	6	10	43	110
3.1.3.5 geometra	125	4	11	29	21	18	208
3.1.3.7 Disegnatori tecnici	61	6	6	16	19	25	133
3.1.5.2 tecnico di cantiere edile	104	36	24	33	35	28	260
3.1.5.3 Tecnici della produzione manifatturiera	40	7	52	9	16	4	128
3.1.5.4 chef	57	6	7	6	19	6	101
3.2.1.1 infermiere	499	64	111	172	356	172	1374
3.2.1.2 educatore professionale	451	112	119	188	142	126	1138
3.2.1.3 tecnico sanitario di radiologia medica	59	21	19	9	29	26	163
3.2.1.5 assistente sanitario	45	12	17	10	35	48	167
3.3.1.2 ragioniere contabile	143	36	25	44	73	39	360
3.3.1.5 controllore di produzione	51	13	7	13	26	12	122
3.3.3.4 responsabile area dei servizi vendita	112	18	14	10	29	17	200
3.3.3.5 tecnico di marketing operativo	56	5	4	7	18	10	100
3.4.5.1 assistente sociale	46	8	31	27	39	19	170
3.4.5.2 addetto all'infanzia con funzioni educative	45	7	44	33	36	37	202
PROFESSIONI TECNICHE	2998	486	637	839	1259	804	7023

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Un'analisi sperimentale sulle assunzioni dai dati delle COB-INPS

Fra gli impiegati (si veda Tav. 22), l'estensione della copertura da Excelsior alle COB fa crescere moltissimo gli impiegati amministrativi e le segretarie. Interessante notare i receptionist e gli addetti ai call center (Bari e Lecce), e i moltissimi magazzinieri (prevalentemente a Bari).

Tav. 22 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti). Impiegati

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
4.1.1.1 segretaria	559	144	110	212	227	169	1421
4.1.1.2 impiegato amministrativo	2359	496	455	864	924	551	5649
4.1.2.2 addetto inserimento dati	72	7	9	15	22	41	166
4.2.2.1 Addetti all'accoglienza e all'informazione	121	25	14	26	45	11	242
4.2.2.2 receptionist	61	13	14	27	58	17	190
4.2.2.4 addetto call center in-bound	225	2	0	1	163	30	421
4.3.1.2 magazziniere consegnatario	1491	170	221	130	137	132	2281
4.3.2.1 Addetti alla contabilità	62	30	15	26	31	15	179
4.4.1.1 Personale addetto a compiti di controllo, verifica	63	5	6	8	25	15	122
4.4.2.1 impiegato d'archivio	139	41	25	88	11	24	328
IMPIEGATI	5496	972	941	1463	1755	1063	11690

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Fra le professioni qualificate nei servizi (si veda Tav. 23), si confermano naturalmente quelle legate ai negozi (commessi, cassieri) e al turismo (cuochi, camerieri), i baristi e gli addetti alle mense. La ripartizione territoriale è relativamente omogenea: Lecce cresce nelle professioni legate al turismo; interessante il dato di Foggia per le mense.

Tav. 23 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti). Professioni qualificate nei servizi

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
5.1.1.2 esercente di salumeria	62	15	11	16	24	17	145
5.1.2.1 addetto alle vendite all'ingrosso	81	24	6	70	17	13	211
5.1.2.2 commesso di vendita	1139	434	307	510	803	439	3632
5.1.2.3 Addetti ad attività organizzative delle vendite	63	11	12	6	31	9	132
5.1.2.4 cassiere di negozio	94	38	32	49	64	53	330
5.1.2.6 Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	44	18	8	10	19	8	107
5.1.3.4 Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	62	3	5	27	14	4	115
5.2.2.1 cuoco di ristorante	635	166	150	194	424	200	1769
5.2.2.2 addetto al banco nella ristorazione collettiva	439	71	200	187	108	130	1135
5.2.2.3 cameriere di ristorante	598	197	215	163	394	183	1750
5.2.2.4 barista	478	167	127	153	277	216	1418
5.2.2.5 esercente di mensa	93	15	12	91	87	50	348
5.3.1.1 operatore sociosanitario	182	86	108	145	237	109	867
5.4.3.1 parrucchiere per signora	141	54	29	56	69	49	398
5.4.3.2 estetista	87	26	14	22	37	26	212
5.4.4.3 assistente domiciliare	101	19	18	25	25	33	221
5.4.8.6 guardia giurata	146	9	52	31	60	15	313
PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI	4644	1397	1356	1829	2768	1596	13590

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Per gli operai specializzati (si veda Tav. 24), ci sono in primo luogo tutte le professioni collegate all'edilizia. In questi casi emerge un importante peso delle assunzioni a Foggia (muratori, carpentieri). Poi ci sono le professioni legate all'industria, fra cui sono di interesse quelle legate all'alimentare. Sarti tagliatori e rammagliatrici sono molto concentrati nella BAT, cucitori di fodere nella BAT e a Lecce, cucitori di pelli e tappezzieri a Bari.

**Tav. 24 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti).
Operai specializzati**

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
6.1.2.1 muratore in mattoni lavori di manutenzione	615	453	72	657	84	65	1946
6.1.2.2 muratore in calcestruzzo	71	15	16	23	13	8	146
6.1.2.3 carpentiere edile	308	126	58	252	67	43	854
6.1.3.2 piastrellista	101	89	21	14	40	24	289
6.1.3.3 intonacatore	295	112	53	9	104	83	656
6.1.3.6 idraulico	221	59	51	73	114	52	570
6.1.3.7 Elettricisti ed installatori di impianti elettrici	183	50	40	63	116	72	524
6.1.3.8 Installatori di infissi e serramenti	56	12	15	19	75	29	206
6.1.4.1 pittore edile	96	128	24	19	48	10	325
6.1.5.1 Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	879	172	84	202	121	192	1650
6.2.1.2 saldatore tubista	48	7	14	12	42	16	139
6.2.1.4 Carpenteri e montatori di carpenteria metallica	165	8	35	18	27	56	309
6.2.2.1 fabbro ferraio	38	27	7	36	30	5	143
6.2.2.3 tornitore di metalli	59	1	5	21	15	20	121
6.2.3.1 meccanico riparatore d'auto	131	29	40	60	69	64	393
6.2.3.3 Riparatori e manutentori di macchinari	118	16	10	20	38	18	220
6.2.4.1 elettromeccanico	58	11	11	30	23	16	149
6.2.4.5 elettricista manutentore di impianti	185	13	47	82	37	43	407
6.5.1.1 Macellai e abbattitori di animali	62	36	20	21	26	21	186
6.5.1.2 panettiere	110	41	23	68	55	45	342
6.5.1.3 Pasticcieri e cioccolatai	68	21	22	23	51	28	213
6.5.1.5 Artigiani ed operai delle lavorazioni casearie	82	22	3	10	5	9	131
6.5.2.2 falegname	118	15	15	17	93	32	290
6.5.3.3 sarto tagliatore	60	103	25	8	43	14	253
6.5.3.4 cucitore di pelli	136	0	0	0	0	1	137
6.5.3.5 rammagliatrice	57	80	0	3	17	22	179
6.5.3.6 Tappezzieri di poltrone, divani e assimilati	259	5	1	0	12	9	286
6.5.4.2 cucitore di fodera	9	84	1	0	61	2	157
OPERAI SPECIALIZZATI	5032	1882	790	1893	1688	1137	12422

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Fra i conduttori di impianti e operai si conferma l'importanza degli autisti (si veda Tav. 25), conduttori di autobus e autotrasportatori (con numeri importanti a Foggia). Interessanti gli addetti all'estrusione delle plastiche e gli assemblatori di articoli industriali (Taranto), dei cucitori a macchina nell'abbigliamento (Taranto e Lecce).

**Tav. 25 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti).
Conduttori di impianti e operai**

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
7.2.3.3 addetto alla estrusione per materie plastiche	23	3	10	5	11	71	123
7.2.6.3 cucitore a macchina per abbigliamento	57	96	41	16	100	94	404
7.2.7.9 Assemblatori di articoli industriali	11	0	0	8	11	257	287
7.2.8.1 Addetti a macchine confezionatrici	78	25	0	11	17	3	134
7.4.2.1 autista privato	586	64	105	197	125	91	1168
7.4.2.2 conducente di autobus	85	5	42	53	56	39	280
7.4.2.3 autotrasportatore merce	574	143	93	521	130	97	1558
7.4.4.1 Conduttori di macchinari per il movimento terra	48	19	16	80	44	15	222
7.4.4.3 gruista escavatorista	85	15	32	38	16	20	206
Conduttori di impianti e operai	1988	483	399	1082	692	749	5393

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Infine, tra le professioni non qualificate, spiccano i manovali a Foggia (si veda Tav. 26), gli operatori ecologici a Foggia e Taranto, gli inservienti negli alberghi, sorprendentemente, a Taranto. Anche questo potrebbe essere un segnale di sotto inquadramento dei dipendenti: ma l'ipotesi è naturalmente da verificare.

Tav. 26 Assunzioni a tempo indeterminato per professione, 2024 (valori assoluti). Professioni non qualificate

	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
8.1.3.1 operaio di manovra	594	111	68	157	111	89	1130
8.1.3.2 manovale di magazzino	434	66	29	71	123	63	786
8.1.3.3 Addetti alle consegne	136	30	8	21	52	21	268
8.1.4.1 inserviente in esercizi alberghieri	51	6	9	11	72	195	344
8.1.4.2 inserviente di cucina	272	88	69	88	218	94	829
8.1.4.3 addetto alle pulizie negli uffici	650	92	101	219	320	225	1607
8.1.4.4 Addetti al lavaggio veicoli	101	18	13	20	17	12	181
8.1.4.5 operatore ecologico	56	76	13	145	22	127	439
8.1.5.1 collaboratore scolastico - bidello	131	87	52	85	74	61	490
8.1.5.2 ausiliario sanitario portantino	23	77	6	11	26	27	170
8.1.6.1 custode di edifici	269	35	22	109	61	61	557
8.2.2.1 donna di pulizia	41	19	6	8	32	6	112
8.3.1.1 bracciante agricolo	43	14	14	40	41	13	165
8.4.2.1 manovale edile	1203	344	322	1114	717	353	4053
8.4.2.2 badilante nelle costruzioni	79	11	5	16	14	4	129
8.4.3.1 Personale non qualificato delle attività industriali	289	52	64	107	95	74	681
Professioni non qualificate	4446	1134	816	2297	2088	1463	12244

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Assunzioni per regime orario

In questo paragrafo verranno infine presentate alcune evidenze sul regime orario delle assunzioni, informazione disponibile solo dalle COB ad un elevato livello di disaggregazione. Il regime orario ha certamente influenza sulle esigenze delle imprese e sulle condizioni dei lavoratori. Dal primo punto di vista quantifica meglio le necessità in termini di lavoratori equivalenti tempo pieno: nei casi in cui è più diffuso il part time, esse sono minori. Dal secondo punto di vista, essendo sovente involontario, il part time determina condizioni di impiego non ottimali, a minor salario. Per quanto riguarda i fabbisogni complessivi, è invece difficile dire: non è possibile sostenere che due part time nella stessa professione configurino l'esigenza di un solo lavoratore, in grado di avere due impieghi. Della questione si terrà conto nel capitolo finale.

Si è già detto del grande peso del lavoro a orario ridotto in Puglia. E si è visto come per le assunzioni a tempo indeterminato il peso sul totale di quelle

a tempo pieno sia il 60%. Questa quota è significativamente diversa per provincia (si veda Tav. 27). A Foggia e a Bari il peso del tempo pieno sul totale è intorno al 65%; nelle altre quattro province è intorno al 55%, con un valore minimo nella BAT.

Tav. 27 Assunzioni a tempo indeterminato per regime orario e provincia, 2024
(valori assoluti e percentuali)

	parziale	pieno	totale	% pieno
Bari	10237	17580	27817	63,2
Bat	3147	3666	6813	53,8
Brindisi	2353	3163	5516	57,3
Foggia	3485	6661	10146	65,7
Lecce	5010	6189	11199	55,3
Taranto	3375	4119	7494	55,0
Puglia	27607	41378	68985	60,0

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Molto diversa la quota del tempo pieno per i diversi gruppi professionali. La percentuale di tempo pieno sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato è elevatissima per dirigenti, professioni a elevata specializzazione e conduttori di impianti e operai. È invece particolarmente bassa, poco più di un quarto del totale, per le professioni qualificate nei servizi (si veda Tav. 28).

Tav. 28 Assunzioni a tempo indeterminato per categoria professionale e regime orario, 2024 (valori assoluti e percentuali)

	parziale	pieno	totale	% pieno
Dirigenti	87	490	577	84,9
Professioni ad elevata specializzazione	782	5264	6046	87,1
Professioni tecniche	2360	4663	7023	66,4
Impiegati	5055	6635	11690	56,8
Professioni qualificate nei servizi	9770	3820	13590	28,1
Operai specializzati	3648	8774	12422	70,6
Conduttori di impianti e operai	1009	4384	5393	81,3
Professioni non qualificate	4909	7335	12244	59,9
Totale	27620	41365	68985	60,0

Fonte: Elaborazioni su dati COB-INPS

Le prospettive 2025-2028 del mercato del lavoro

Previsioni economiche e fabbisogni occupazionali: il quadro nazionale

Previsioni sull'andamento futuro dell'economia italiana e regionale sono normalmente difficili. Lo sono ancora di più nell'attuale congiuntura. Esse scontano, anche, per il medio periodo un'elevatissima incertezza, collegata alle possibili evoluzioni dello scenario internazionale ed europeo. Sulle prospettive italiane per il futuro grava in maniera sensibile la ripresa, a partire dal 2024, dei vincoli del nuovo patto di stabilità europeo, che determineranno una flessione tendenziale della spesa pubblica corrente (e forse ancor più di quella per investimenti) con un'azione depressiva della finanza pubblica sull'andamento dell'economia, che potrebbe colpire in modo più significativo le regioni del Sud; parallelamente, si esaurirà con il 2026 la spesa del PNRR. Le turbolenze del quadro internazionale accrescono moltissimo l'incertezza e i rischi per tendenze al ribasso.

Le previsioni Svimez¹ per il 2025-26 sono di una crescita modesta per l'intero paese (0,7% e 0,9% rispettivamente), inferiore alla media dell'area euro. Tale crescita dovrebbe essere un po' più contenuta nel Mezzogiorno; non si dovrebbe però determinare, a differenza di quanto avvenuto in altre fasi recessive del XXI secolo, una forte accentuazione delle differenze fra Nord e Sud. Impossibile prevedere ciò che potrà accadere nel 2027-28.

Anche sulle prospettive occupazionali vi sono fortissime incertezze, collegate innanzitutto agli andamenti macroeconomici. Al momento, è prevedibile una dinamica ancora lievemente positiva (aumento del numero di occupati e del tasso di occupazione), seppure a ritmi molto inferiori rispetto al passato più recente e con un possibile ulteriore rallentamento collegato alla fine del PNRR dopo il 2026.

Il sistema informativo Excelsior ha reso disponibile un documento² aggiornato a luglio 2024 con la stima dei fabbisogni occupazionali complessivi in Italia nel quinquennio 2024-28. Il fabbisogno complessivo è stimato fra 3,43 e 3,85 milioni di lavoratori. I dati variano a seconda del possibile scenario

¹ Svimez e REF-Ricerche, *Dove vanno le regioni italiane. Previsioni regionali 2024-2026*, Informazioni Svimez n. 2, febbraio 2025.

² Sistema Informativo Excelsior, *Previsioni dei fabbisogni occupazionali in Italia a medio termine (2024-2028)*, Aggiornamento luglio 2024.

economico, più negativo o più positivo, dell'economia italiana nel periodo. Lo scenario positivo corrisponde ad un tasso di fabbisogno annuale molto significativo, seppur inferiore rispetto a quello del 2021-23, pari al 3,3% dello stock di occupati esistenti.

Nello scenario positivo, 695mila unità (il 18% del totale) dovrebbero essere lavoratori indipendenti. Il fabbisogno occupazionale complessivo ha poi una componente nel settore pubblico, a motivo del ridotto turnover del passato e di una quota elevata di personale anziano. Ad esso dovrebbe far capo un fabbisogno pari a 847mila unità, pari ad una percentuale compresa fra il 22% e il 25% del totale, a seconda degli scenari considerati (si veda Tav. 1).

Tav. 1 Fabbisogni occupazionali nel periodo 2024-2028 per componente - scenario positivo (valori assoluti)

Settore	Totale occupazionale
Commercio e turismo	712500
Altri servizi pubblici e privati	563400
Salute	456200
Finanza e consulenza	454300
Formazione e cultura	444500
Costruzioni e infrastrutture	279700
Altre filiere industriali	241300
Meccatronica e robotica	182400
Mobilità e logistica	158000
Agroalimentare	156200
Informatica e telecomunicazioni	90800
Moda	79600
Legno e arredo	34100

Fonte: UNIONCAMERE - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sistema informativo excelsior

Date le caratteristiche dell'economia italiana, la maggior parte del fabbisogno occupazionale farà capo al terziario, pubblico e privato (quasi 2,9 milioni). Nel settore pubblico, nelle attività relative alla salute, alla formazione e cultura e agli altri servizi pubblici. Nel privato, la quota maggiore dovrebbe provenire dal commercio e turismo e dalla finanza e consulenza. Il fabbisogno dell'industria (manifattura e costruzioni) dovrebbe essere di circa 900mila, di cui circa un terzo nelle costruzioni e infrastrutture. Marginale (meno di cento-mila) dovrebbe essere il fabbisogno dell'agricoltura.

Sostituzione e espansione dell'occupazione

Excelsior produce una stima molto importante per le finalità di questo rapporto: il grande peso del fabbisogno di sostituzione di personale che uscirà dal mercato del lavoro.

I fabbisogni occupazionali futuri sono infatti la somma di due componenti. La prima è rappresentata dai fabbisogni occupazionali “di espansione”; essi sono connessi all’aumento netto di forza lavoro necessaria nel sistema, ed è quindi strettamente collegata alle prospettive di incremento delle attività produttive e dei servizi, cioè agli andamenti macroeconomici del paese; ed è molto differenziato per settore. Del fabbisogno stimato da Excelsior, la parte nettamente prevalente sarà però “di sostituzione” di personale già impiegato: si tratta di una quota fra il 78% e l’88% del totale, a seconda degli scenari.

Stando ad Excelsior, i fabbisogni occupazionali italiani dovuti all’“espansione” dell’occupazione appaiono più forti della media nella filiera dell’informatica e telecomunicazioni e in quella della finanza e consulenza. Più modeste, invece, nell’agroalimentare, nella moda, nel legno arredo e, fra i servizi, nella mobilità e logistica. A livello territoriale, i fabbisogni occupazionali “di espansione” sono previsti dal sistema informativo Excelsior un po’ maggiori (sempre espressi in percentuale dello stock di occupati esistenti) nel Mezzogiorno rispetto al Centronord.

La seconda componente dei fabbisogni è quella “di sostituzione”. Essa è invece connessa alle necessità di rimpiazzo dei lavoratori che escono per pensionamento dal sistema produttivo. È influenzata in minor misura dagli andamenti economici (se non per possibili fenomeni di contrazione dello stock di occupati preesistente), e più dalla struttura per settore, età e professione degli attuali occupati.

I fabbisogni occupazionali “di sostituzione” sono molto influenzati dal peso, per ciascun settore e regione, della quota di personale anziano che uscirà dal mercato del lavoro nei prossimi anni. La composizione per età dello stock di dipendenti privati italiani mostra che le necessità di sostituzione tenderanno inevitabilmente a crescere. In particolare, nel 2024-28 raggiungeranno i 65 anni di età quasi un milione di dipendenti privati (molti più che in passato), con una tendenza fortemente crescente dai circa 110.000 del 2024 ai 260.000 del 2028. Per tutti gli anni Trenta tale valore sarà intorno alle 350.000 unità per anno. Il sistema informativo Excelsior stima che nel 2024-28 dovrà essere sostituito il 13% degli occupati totali a fine 2023; una percentuale che si impenna fino al 23% nel settore pubblico ed è inferiore, ma sempre su livelli molto alti, per gli autonomi (12,6%) e per i dipendenti del settore privato (11,3%).

La quota di dipendenti anziani, che sarà necessario sostituire è maggiore fra gli uomini rispetto alle donne, per i dirigenti rispetto alle altre figure professionali, e nelle filiere della mobilità e logistica, delle costruzioni e infrastrutture, della sanità.

Questi fabbisogni si scontrano con le dinamiche demografiche in corso nel nostro paese. Le previsioni mediane dell'Istat mostrano che nel periodo 2024-28 la popolazione italiana si ridurrà di 320.000 unità, nonostante un afflusso di immigrati – che viene previsto costante rispetto al passato – di 1,2 milioni. Senza i flussi di immigrazione, la popolazione italiana nel periodo 2024-28 si ridurrebbe di 1,5 milioni. Ancora maggiore sarà il calo della popolazione in età di lavoro (15-64) che nello stesso periodo si ridurrà di 850mila unità, da 37,5 milioni a 36,6 milioni, pari ad una variazione del -2,3%. Tale riduzione sarà significativamente maggiore nel Mezzogiorno; e, come già visto, in Puglia.

In particolare, nel 2024-28 al Sud la popolazione in età di lavoro si ridurrà di 630mila unità, un valore pari ai tre quarti della diminuzione complessiva nel paese, a causa di una minore immigrazione dall'estero e di una sensibile emigrazione interna verso il Centronord.

Si riuscirà a far fronte ai fabbisogni occupazionali solo incrementando i tassi di occupazione dei giovani (sotto i 35 anni) e delle donne, in modo particolare nel Mezzogiorno; ovvero accrescendo la quota della popolazione immigrata sul totale degli occupati (oggi pari a circa il 10% in media nazionale, ma sensibilmente minore al Sud). Il sistema informativo Excelsior stima, comunque, alla luce dei vincoli esistenti all'offerta di lavoro dei residenti, un fabbisogno occupazionale di immigrati nel settore privato pari a 640mila unità, cioè un quinto circa del totale. Tale fabbisogno è molto squilibrato territorialmente, maggiore nel Centronord (25% del totale) e molto inferiore nel Mezzogiorno (10% del totale). Molto squilibrato per settori di attività: molto maggiore, rispetto al fabbisogno totale, nell'industria rispetto ai servizi, e in particolare nelle filiere agroalimentare, della moda, del legno arredo e delle costruzioni. Nei servizi è alto, sempre rispetto al fabbisogno totale, nella filiera della mobilità e logistica.

Ancora, il fabbisogno occupazionale “di sostituzione” è influenzato dai fenomeni di cambiamento tecnologico, dalla transizione digitale e dalle possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale, che possono determinare una differente necessità di lavoratori anche a parità di volume di attività. Quest'ultimo fenomeno è impossibile da prevedere quantitativamente in forma aggregata: il progresso tecnologico potrebbe portare, con l'automazione di alcune funzioni, ad una minore necessità di lavoratori in specifiche attività a parità di volume di attività. Ad esempio, il Future of Jobs Report del World Economic Forum³

³ World Economic Forum, *Future of jobs report 2025*, gennaio 2025.

individua specifiche professioni con una domanda in crescita o in calo – a seguito principalmente dei fenomeni di innovazione tecnologica, fra il 2025 e il 2030. Fra le prime, alcune figure su cui si è concentrata già l'attenzione: sviluppatori di software e applicazioni, infermieri, operai edili, addetti alla lavorazione di alimenti, commessi di negozio, autisti di camion. Fra le seconde, cassieri, segretari di direzione, addetti alla contabilità, ma anche guardie di sicurezza e custodi.

I fabbisogni occupazionali complessivi risentono anche del maggiore orientamento delle imprese verso il personale maggiormente specializzato (si veda Tav. 2). Il sistema informativo Excelsior prevede che nel 2024-28 il 40% del fabbisogno sarà nei gruppi professionali dei dirigenti e soprattutto delle professioni specializzate e delle professioni tecniche (definibili complessivamente professioni ad elevata specializzazione e tecniche). Nel privato, il fabbisogno sarà ripartito per circa un terzo ciascuno fra queste professioni, quelle impiegatizie e dei servizi, e gli artigiani e operai. Nel pubblico, per circa due terzi sarà composto da professioni ad elevata specializzazione.

Tav. 2 Distribuzione dei fabbisogni occupazionali* nel periodo 2024-2028 (media delle quote % dei due scenari)

Settore	Artigiani e operai	Professioni impiegatizie e dei servizi	Professioni ad elevata specializzazione e tecniche
Settori Privati	31,1	37,6	31,3
PA	6	31,1	62,9
Totale	25,2	36,1	38,7

* Esclusi i fabbisogni di agricoltura, silvicoltura e pesca e di Forze Armate

Fonte: UNIONCAMERE - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sistema informativo excelsior

Nell'insieme dell'economia per circa metà delle posizioni sarà richiesto un diploma di secondo grado di tipo tecnico-professionale; per poco più di un terzo, la laurea; per il residuo una formazione anche inferiore al secondo ciclo di istruzione. Il peso dei fabbisogni di laureati è nettamente più alto nel settore pubblico, dove raggiunge i tre quarti dei fabbisogni; nel settore privato è pari a un quarto (si veda Tav. 3).

Tav. 3 Distribuzione dei fabbisogni occupazionali nel periodo 2024-2028 per formazione (media delle quote % dei due scenari)

Settore	Formazione terziaria (universitaria, ITS Academy e AFAM)	Formazione secondaria II grado (licei)	Formazione secondaria II grado (tecnico-professionale)	Formazione inferiore al II ciclo
Settori privati	25,5	3,6	56,6	14,3
PA	76,3	4,9	18,8	0
Totale	37,6	3,9	47,6	10,9

Fonte: UNIONCAMERE - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sistema informativo excelsior

Lo scenario occupazionale della Puglia 2025-28

Considerazioni simili si applicano al quadro regionale. Le previsioni Svimez per il 2025-26 indicano per la Puglia una crescita dello 0,5% e dello 0,8%, lievemente inferiore alla media nazionale; per il 2027-28 non si dispone di previsioni.

L'andamento effettivo dell'occupazione totale in Puglia, come si è visto, è stato estremamente variabile, e legato all'eccellente ripresa dopo il covid: nel triennio 2021-23 è cresciuta di circa 30.000 unità l'anno; nel 2024 tuttavia la dinamica si è ridotta, così che l'incremento del 2024 sull'anno precedente è stato di circa 10.000 unità.

È disponibile per la Puglia una previsione dell'andamento totale dell'occupazione realizzata da INAPP-Prometeia e relativa al periodo 2022-2027⁴. Queste stime sono relative all'occupazione totale regionale espressa in ULA (unità lavorative per anno), cioè al numero medio mensile (annuale) di dipendenti occupati a tempo pieno. La crescita ipotizzata per il 2022-2027 è pari al 3% complessivo, cioè a 41.000 unità a tempo pieno. Per i settori, le stime INAPP indicano una contrazione dell'occupazione per energia-acqua-rifiuti e per l'edilizia. E invece un aumento particolarmente sostenuto per l'alloggio e ristorazione e per le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; all'interno della manifattura prospettive migliori per l'alimentare.

Le stime INAPP-Prometeia mostrano anche tendenze di mutamento strutturale dell'occupazione in Puglia. Esse mostrano un più forte aumento, rispetto alla media regionale, delle professioni qualificate nelle attività com-

⁴ INAPP, *Scenari di medio termine per l'economia e l'occupazione*, a cura di MG Mereu, INAPP Report 46, 2024.

Le prospettive 2025-2028 del mercato del lavoro

merciali e nei servizi, e, in misura meno intensa, delle professioni intellettuali. L'incremento nelle professioni tecniche dovrebbe essere nella media regionale. Più modeste le tendenze per dirigenti, professioni esecutive, conduttori di impianti e professioni non qualificate. In riduzione in valori assoluti, invece, l'occupazione artigiana e operaia (si veda Tav. 4).

Tav. 4 Occupazione per categoria professionale 2022-2027 (*valori assoluti e percentuali*)

	2022	2027	VAR. %
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	28	28	1,1
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	185	192	3,5
Professioni tecniche	202	206	2,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	132	133	1,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	316	336	6,5
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	228	225	-1,1
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	97	97	0,9
Professioni non qualificate	214	217	1,5
Totale	1425	1459	2,3

Fonte: INAPP

A livello nazionale, INAPP-Prometeia indicano che fra le professioni più importanti (qui definite alla terza cifra della classificazione), quelle più dinamiche (cioè con una maggior crescita dell'occupazione dovrebbero essere: le professioni collegate all'ICT, ingegneri, specialisti nelle scienza della vita, sociali, gestionali; ma anche tecnici della gestione dei processi produttivi e delle scienze della vita, professioni qualificate nei servizi sanitari, addetti alla ristorazione, operatori delle cure estetiche, addetti a macchine confezionatrici e personale non qualificato per le consegne (si veda Tav. 5).

Tav. 5 Variazione percentuale 2022-2027

Specialisti di reti e database	15,5
Addetti a macchine confezionatrici	14,4
Specialisti nella progettazione di applicazioni	12,6
Operatori della cura estetica	12,5
Specialisti nelle scienze sociali	12,2
Tecnici della gestione dei processi produttivi	11,9
Tecnici nelle scienze della vita	10,0
Specialisti in discipline artistiche	9,1
Esercenti e addetti nella ristorazione	8,7
Personale non qualificato di consegna merci	8,5
Ingegneri e assimilati	8,1
Specialisti nelle scienze della vita	8,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari	8,0
Specialisti nelle scienze gestionali	7,2

Fonte: Elaborazioni su dati INAPP-Prometeia

Al contrario, dovrebbe diminuire il numero di unità di lavoro per i tecnici dell'amministrazione, dei rapporti con i mercati e della distribuzione commerciale; per gli addetti alla gestione contabile, al controllo di documenti, agli sportelli; per alcune professioni operaie (si veda Tav. 6).

Tav. 6 Le professioni con la maggiore decrescita prevista di occupazione in Italia

Addetti alla gestione contabile	-8,0
Fabbri ferai	-7,1
Addetti al controllo di documenti	-6,6
Addetti a macchinari dell'industria tessile-abbigliamento	-6,0
Addetti agli sportelli	-5,1
Personale non qualificato nei servizi istruzione e salute	-5,1
Fonditori, saldatori, lattonieri	-4,0
Conduttori macchine movimento terra	-4,0
Tecnici dell'amministrazione delle attività produttive	-3,2
Insegnanti nella formazione professionale	-3,2
Meccanici artigianali	-2,6
Tecnici dei rapporti con i mercati	-2,0
Addetti alla gestione amministrativa della logistica	-1,8
Tecnici della distribuzione commerciale	-1,4
Operai specializzati nell'installazione elettrica	-1,4

Fonte: Elaborazioni su dati INAPP-Prometeia

L'occupazione totale in Puglia potrebbe quindi forse crescere nel 2025-26 intorno alle diecimila unità l'anno. Impossibile dire cosa potrà accadere nel

2027-28; anche a motivo del completamento del PNRR e della prevedibile fase di contrazione dell'attività edilizia potrebbe esserci un rallentamento. Il saldo occupazionale, nell'intero periodo, dovrebbe essere maggiormente positivo nel terziario, ed in particolare nei settori legati al turismo, anche per la notevole crescita della componente internazionale. Impossibile formulare previsioni sul saldo occupazionale dell'industria in senso stretto che, come si è visto in precedenza, ha mostrato segnali positivi specie nel 2021-23, ma registra in regione anche situazioni aziendali particolarmente problematiche, con gravi crisi in alcune grandi aziende industriali.

Come già ricordato, l'occupazione totale rilevata dall'Istat comprende tutte le persone con più di quindici anni che hanno svolto almeno un'ora di lavoro, nel pubblico o nel privato, quale che sia la loro posizione professionale (dipendente/indipendente) e il rapporto contrattuale: come si è visto nel 2023 il 24% degli occupati erano indipendenti; fra i dipendenti, un quinto era a tempo determinato. È un dato quindi anche collegato alla variabilità congiunturale dei contratti a termine.

Come si è appena visto, la grande maggioranza dei fabbisogni occupazionali delle imprese italiane è legata alla necessità di sostituzione di personale in uscita più che alle variazioni determinate dalle congiunture di mercato. Da questo punto di vista, la previsione Excelsior a medio termine (2024-28) segnala che in Puglia la quota di dipendenti privati che al 2022 avevano più di 59 anni (e che erano quindi verosimilmente destinati ad uscire dal lavoro entro il 2028) era pari al 7,3%, una percentuale lievemente maggiore della media nazionale.

Per formulare indicazioni sui fabbisogni occupazionali è però necessario guardare ai flussi totali in entrata nelle imprese che non ai saldi occupazionali. Anche a riguardo, non è affatto semplice fornire stime d'insieme regionali. La previsione Excelsior 2024 sui fabbisogni occupazionali stima un tasso medio annuo di fabbisogno 2024-28 in Puglia pari al 3,2% dello stock di occupati, simile a quello medio nazionale, e pari a circa 40.000 unità all'anno. Del fabbisogno di 40.000 unità, circa i tre quarti (cioè, circa 30.000 l'anno) sarebbero fabbisogni di sostituzione, legati alle uscite di personale in servizio.

Un quarto di queste esigenze è riconducibile all'impiego pubblico e tre quarti al settore privato (circa 30.000 l'anno): queste ultime però comprendono anche posizioni di lavoro indipendente. I fabbisogni relativi ai soli dipendenti del settore privato sono quantificabili, stando ad Excelsior, intorno alle 25.000 unità all'anno.

Come visto in precedenza, tuttavia, il numero di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato offerti dal settore privato in Puglia nel 2024 è stato superiore a questa cifra, e pari a circa 43.000. I dati Inps, come pure si è

visto, indicano un numero di contratti di lavoro a tempo indeterminato sottoscritti in Puglia pari a circa 61.000 nel 2024. Le elaborazioni compiute sui dati COB portano questa cifra a 69.000. La significativa differenza con i dati Excelsior dipende dai diversi campi di osservazione e dalle diverse metodologie delle due fonti, di cui si è più volte detto in precedenza.

La differenza fra i fabbisogni occupazionali stimati da Excelsior e queste cifre può dipendere dalla circostanza che alcuni di questi contratti, pur essendo a tempo indeterminato, hanno una durata relativamente breve, per possibili dimissioni; ovvero che il calcolo dei fabbisogni occupazionali di cui si è appena detto si riferisce a unità di lavoro a tempo pieno, mentre una parte significativa delle assunzioni è a part-time: come visto, sono a tempo pieno solo il 60% delle assunzioni registrate dalle COB-INPS.

La precisa quantificazione delle esigenze occupazionali non è però l'obiettivo di questo rapporto. Piuttosto, esso mira ad individuare le specifiche figure professionali che potranno essere più richieste, e gli ambiti nei quali si possono verificare i maggiori disallineamenti fra la domanda di lavoro.

I fabbisogni occupazionali delle imprese in Puglia

Le professioni richieste in Puglia

Si proverà a fornire indicazioni quantitative sulle esigenze occupazionali per specifiche professioni analizzando e comparando i dati sulle assunzioni a tempo indeterminato di fonte Excelsior e di fonte COB-INPS ampiamente illustrate nei capitoli precedenti.

Per ciascuna professione si possono tenere anche presenti dati presentati nei capitoli precedenti: la variazione 2012-22 in Puglia, dello stock di occupati per professione (alla seconda cifra della classificazione), per cogliere possibili tendenze di lungo periodo di trasformazione strutturale dell'occupazione; gli andamenti 2017-2024 del numero totale dei contratti Excelsior in Puglia per il gruppo professionale cui appartiene la specifica professione; le previsioni nazionali INAPP-Prometeia 2022-2027 per le professioni.

L'ipotesi è che le assunzioni a tempo indeterminato esse quantifichino effettive esigenze di nuovi lavoratori che devono essere coperte. E che esse permangano anche nel caso che si abbia un contratto di assunzione seguito da una successiva dimissione. Le esigenze di seguito individuate si riferiscono a possibili contratti di assunzione, ma non a tempi pieni lavoro (unità di lavoro a tempo pieno), perché l'attenzione di questo capitolo è sui lavoratori e non sui posti di lavoro.

Va tuttavia tenuto presente il peso molto differente delle assunzioni a tempo pieno, rispetto al totale, per categorie professionali visto nel capitolo precedente. Questo certamente implica fabbisogni espressi in termini di unità di lavoro a tempo pieno molto differenti: per dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e conduttori di impianti questo significa che il fabbisogno in unità di lavoro è molto vicino al numero di assunzioni qui riportato. Viceversa per le professioni qualificate nei servizi il fabbisogno in termini di unità di lavoro è circa la metà del numero di assunzioni qui riportate.

Di ciascuna professione o gruppo professionale (quando applicabile) vengono indicate le assunzioni 2024 derivanti da Excelsior (EX) e dalle Cob (COB): è essenziale ricordare che le prime si riferiscono esclusivamente al settore privato e ad imprese (esclusi gli studi professionali) con almeno un dipendente. Ad esse si aggiungono tutte le informazioni qualitative derivanti dalle informazioni dettagliate delle COB.

Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione

1. Dirigenti

Assunzioni 2024: EX 59 COB 577. Modestissimo il numero Excelsior di dirigenti assunti nelle imprese pugliesi. I dati COB aggiungono tutti i dirigenti pubblici (in primis i direttori sanitari, 125 e di enti pubblici, 47), ma mostrano anche numeri più significativi per dirigenti generali/amministratori delegati (una cinquantina), per i dirigenti commerciali di impresa (60). Ad essi poi si aggiungono direttori di succursali commerciali (41), di albergo (40), responsabili di negozi (68) e di bar (50)

2.1.1 Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali

Assunzioni 2024: EX 51 COB 52. Si tratta prevalentemente di chimici, ma anche di matematici e statistici (esperti in ricerca operativa)

2.2.1. Ingegneri

Assunzioni 2024: EX 813 COB 411. Come già notato è un caso in cui le assunzioni Excelsior sono molto maggiori di quelle COB. Excelsior indica un sensibile esigenza di ingegneri civili (261), industriali e gestionali (207), energetici e meccanici (201: questo è l'unico caso in cui le informazioni delle COB quasi concordano), ingegneri dell'informazione (117), elettrotecnici (26). Dalle COB si evince, fra l'altro, il peso degli ingegneri aeronautici/aerospaziali (23), dell'automazione (9), elettronici (35), ambientali (17), certificatori della qualità (9), biomedici (12).

2.2.2 Architetti

Assunzioni 2024: EX 17 COB 26

2.3.1 Specialisti nelle scienze della vita

Assunzioni 2024: EX 311 COB 364. Il gruppo include i farmacisti (EX 308, COB 264), per i quali i dati COB mostrano un peso significativo delle province di Lecce e Taranto (ciascuna 23% del totale). I dati COB tuttavia mostrano numeri interessanti anche per biologi (54), agronomi (10), veterinari (35).

2.4.1 Medici

Assunzioni 2024: EX 64, COB 360. Si tratta di tutte le tipologie di medici, in cui vi è differenza fra le due fonti a causa del ruolo del settore pubblico incluso nelle COB.

2.5.1 Specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione

Assunzioni 2024: EX 687 COB 1152. Questo gruppo professionale include alcune importanti professioni, anche se mostra informazioni significativamente diverse a seconda della fonte. Vi fanno parte i responsabili commerciali

di area (EX 287 – COB 327), per i quali si rileva un elevato peso della provincia di Bari (55%); gli specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private (EX 172 – COB 98); gli specialisti nell'organizzazione del lavoro (EX 58, COB 446); funzionari di ragioneria (EX74, COB 80) e addetti alle relazioni pubbliche e all'immagine (EX 96, COB 8).

2.5.2 Specialisti in scienze giuridiche

Assunzioni 2024: EX 121 COB 26. Excelsior segnala 83 assunzioni di esperti legali in imprese o enti pubblici

2.5.3 Specialisti in scienze sociali

Assunzioni 2024: EX 38, COB 95. Excelsior segnala 38 specialisti in scienze economiche; COB mostrano 78 psicologi sociali, 7 specialisti dell'economia aziendale, 5 sociologi e esperti di politiche internazionali

2.5.4 Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali

Assunzioni 2024: EX 6, COB 97. Nelle COB vi è evidenza di assunzioni di pubblicisti (39), archivisti (38), interpreti (11), redattore testi (8)

2.5.5 Specialisti in discipline artistico-espressive

Assunzioni 2024: EX 6, COB 193. Nelle COB vi è evidenza di assunzioni di pittori (63), stilisti (7), ideatori di prototipi (15), designer (20), grafici creativi (30) e direttori artistici e di produzione (37), oltre che di 15 professori d'orchestra

2.6 Specialisti della formazione e della ricerca

Assunzioni 2024: EX 241, COB 2310. Si tratta di tutte le tipologie di insegnanti di scuola e università, in cui vi è differenza fra le due fonti a causa del ruolo del settore pubblico incluso nelle COB.

2.7.1 analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni

Assunzioni 2024: EX 711, COB 843. Dall'analisi dettagliata delle COB emerge che si tratta di analisti e progettisti di software (147), analisti delle delle procedure (6), analisti programmatori (102), analisti di sistemi (47), analisti di business (37), progettisti/sviluppatori software (285), consulenti per applicazioni (110), ingegneri del software (59), web designer (11), capo progetto/responsabile informatico (39)

2.7.2 specialisti di reti e di database

Assunzioni 2024: EX 54, COB 112. Dall'analisi dettagliata delle COB emerge che si tratta di specialisti e progettisti di reti (14), sistemisti (54), esperti di sicurezza informatica (24), analisti e progettisti di basi dati (20).

Professioni tecniche

3.1.1. Tecnici delle scienze quantitative, chimiche e fisiche

Assunzioni 2024: EX 9, COB 80. Nelle COB c'è evidenza di assunzioni di tecnici di laboratorio chimico (40) e assistenti di cantiere geologico (20)

3.1.2 Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni

Assunzioni 2024: EX 868, COB 560. In questo ambito è evidente la difficoltà di una precisa classificazione delle professioni. Excelsior riporta assunzioni di tecnici programmatori (313, COB: 290), tecnici esperti in applicazioni (372; per COB 208 elaboratori di centri elaborazione dati), tecnici esperti in telecomunicazioni (67, per COB 23), tecnici web (63, per COB 12), gestori di reti e sistemi telematici (per COB 23)

3.1.3 Tecnici in campo ingegneristico

Assunzioni 2024 EX 762 COB 587. Si tratta di tecnici meccanici (EX 304, COB 82), elettrotecnici (EX 135, COB 29), tecnici elettronici (70 per EX; per COB 110 tecnici in fibre ottiche e 29 tecnici in impianti corrente forte), tecnici delle costruzioni civili/geometri (EX 80, COB 205), disegnatori industriali (EX 166, COB 133)

3.1.4 Tecnici della conduzione di impianti produttivi

Assunzioni 2024 EX 60, COB 59. Per COB ci sono in particolare 41 tecnici addetti alle centrali eoliche

3.1.5 Tecnici della gestione di processi produttivi

Assunzioni 2024 EX 1095, COB 556. Per Excelsior ci sono 807 tecnici di cantieri edili (per COB: 260), 155 tecnici della produzione manifatturiera (per COB 128), 32 tecnici delle produzioni alimentari (per COB 101), 101 tecnici della supervisione di servizi (per COB 67, esperti nella customer care)

3.1.6 Tecnici del trasporto

Assunzioni 2024 EX 13, COB 88

3.1.7 Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video

Assunzioni 2024 EX 49, COB 96. Si tratta di operatori per le riprese audio-video (EX 42, COB 62) e tecnici di apparecchi medicali (EX 7, COB 29)

3.1.8 Tecnici della sicurezza e protezione ambientale

Assunzioni EX 167, COB 100. Si tratta di tecnici per la sicurezza sul lavoro (EX 158, COB 64) e tecnici ambientali (EX 9, COB 36)

3.2.1 Tecnici della salute

Assunzioni EX 1343, COB 2927. Si tratta di professioni infermieristiche e simili, in cui vi è differenza fra le due fonti a causa del ruolo del settore pubblico incluso nelle COB. Infermieri/ostetrici (EX 552, COB 1374), professioni sanitarie riabilitative (EX 669, COB 1138), tecnici sanitari di radiologia medica (COB 163), dietisti (EX 44, COB 35). COB mostra anche 167 assistenti sanitari e 47 ottici.

3.2.2 tecnici delle scienze della vita

Assunzioni EX 4, COB 44. Per COB, 38 tecnici di laboratorio biochimico

3.3.1 tecnici dell'organizzazione delle attività produttive

Assunzioni EX 465, COB 540. Si tratta di ragionieri contabili (EX 376, COB 360) e di controllori di produzione (EX 73, COB 122)

3.3.2 tecnici delle attività finanziarie e assicurative

Assunzioni EX 62, COB 151. Si tratta di tecnici della gestione finanziaria (EX 45, COB 34) e di operatori bancari (EX 15, COB 54). Per COB ci sono anche 49 risk manager

3.3.3 tecnici dei rapporti con i mercati

Assunzioni EX 1313 COB 398. Per Excelsior ci sono 1139 tecnici della vendita e della distribuzione (per COB 200), 106 tecnici del marketing (per COB 100), 67 responsabili acquisti (per COB 27, ma anche 52 responsabili di magazzino e della distribuzione interna)

3.3.4 tecnici della distribuzione commerciale

Assunzioni EX 63 COB 157. Si tratta di spedizionieri e tecnici della distribuzione (EX 65, COB 67), ma per COB ci sono anche 74 procacciatori di affari

3.4.1 professioni tecniche delle attività turistiche

Assunzioni EX 47 COB 114. Si tratta di animatori di villaggi turistici (EX 27, COB 63) e tecnici dell'organizzazione di fiere (EX 17, COB 19). Per COB ci sono anche 20 agenti di viaggio

3.4.2 insegnanti formazione professionale, istruttori, allenatori e simili

Assunzioni EX 217 COB 97. Per EX ci sono 107 istruttori di guida (per COB 20), 37 insegnanti nella formazione professionale (per COB 17), 73 istruttori di fitness e simili (per COB 48)

3.4.3 tecnici dei servizi ricreativi

Assunzioni EX 1 COB 18.

3.4.4 tecnici dei servizi culturali

Assunzioni EX 20 COB 54. Si tratta di grafici pubblicitari (EX 20, COB 48)

3.4.5 tecnici dei servizi sociali

Assunzioni EX 76 COB 397. Si tratta di assistenti sociali (EX 45 COB 170), e tecnici del reinserimento (EX 21, per COB si tratta di 202 addetti all'infanzia con funzioni educative)

Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio

4.1.1 Addetti alla segreteria e agli affari generali

Assunzioni EX 2333 COB 7251. È evidente come si tratti di un ambito nel quale il settore pubblico è particolarmente importante. EX segnala che si tratta di addetti a funzioni di segreteria (434; per COB 1421), addetti agli affari ge-

nerali/impiegati amministrativi (1798; per COB 5649), addetti alla gestione del personale (101; per COB 77). Nelle COB ci sono anche 104 consegnatari.

4.1.2 Addetti alle macchine d'ufficio

Assunzioni EX 75 COB 179. Si tratta prevalentemente di addetti all'inserimento di dati (75 per EX, 166 per COB).

4.2.1 Addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro

Assunzioni EX 87, COB 158. È evidente come le cifre siano molto contenute, a testimonianza di una forte riduzione della domanda di lavoro per queste funzioni. Si tratta di addetti bancari/assicurativi (28 per EX, 57 per COB) e alle agenzie di viaggi (51 per EX, 35 per COB). Nel COB ci sono anche dati per addetti junior agli sportelli postali (23) e alle ricevitorie pubbliche (36).

4.2.2 Addetti all'accoglienza e alle informazioni alla clientela

Assunzioni EX 94, COB 888. Si tratta di addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici (344 per EX, 242 per COB) e nei servizi di alloggio e ristorazione (70 per Excelsior, 190 per COB); poi, addetti ai call center: questi ultimi solo 24 per EX e ben 421 per le COB. Le COB aggiungono anche 35 centralinisti telefonici.

4.3.1 Addetti alla gestione amministrativa della logistica

Assunzioni EX 317 COB 2388. Anche in questo caso c'è una forte differenza fra le fonti. Si tratta prevalentemente di addetti alla gestione degli acquisti (37 per EX, 79 per COB), addetti alla gestione dei magazzini (275 per EX, ben 2281 "magazzinieri consegnatari per COB),

4.3.2 Addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria

Assunzioni EX 239 COB 297. Si tratta prevalentemente di addetti alla contabilità (221 per EX, 179 per COB, più 47 addetti stipendi e paghe)

4.4.1 Addetti al controllo di documenti

Assunzioni EX 73, COB 182.

4.4.2 Addetti all'archiviazione

Assunzioni EX 0, COB 347. Si tratta principalmente di addetti agli archivi.

Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

5.1.1 Esercenti delle vendite

Assunzioni EX 0, COB 157. Vi è un evidente problema di classificazione. COB mostra 145 esercenti di salumerie.

5.1.2 Addetti alle vendite

Assunzioni EX 2443, COB 4471. Il dato delle COB, molto maggiore, forse segnala la presenza di attività senza dipendenti, o non iscritte nel registro delle imprese. Si tratta di commessi per le vendite all'ingrosso (EX 38, COB 211) e al minuto (EX 2223, COB 3632). Poi, di addetti a attività organizzative delle

I fabbisogni occupazionali delle imprese in Puglia

vendite (EX 22, COB 132), cassieri (EX 76, COB 330), venditori a domicilio o online (EX 73, COB 58) e di addetti ai carburanti (EX 11, COB 107)

5.1.3 Altre professioni qualificate nelle attività commerciali

Assunzioni EX 0, COB 160. Nelle COB figurano 115 addetti all'assistenza e all'informazione dei clienti e vetrinisti e dimostratori

5.2.2 Esercenti e addetti nella ristorazione

Assunzioni EX 4510, COB 6422. Si tratta di cuochi in alberghi o ristoranti (EX 1078, COB 1769), di addetti al banco nella ristorazione collettiva (addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi: EX 336, COB 1135), camerieri (EX 1854, COB 1750) e baristi (EX 1242, COB 1418). I dati delle COB includono anche 348 esercenti di mensa.

5.2.3 Assistenti di viaggio

Assunzioni EX 0, COB 33.

5.3.1 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali

Assunzioni EX 1348, COB 867. Si tratta di operatori sociosanitari non meglio qualificati.

5.4.2 Professioni qualificate nei servizi ricreativi, culturali

Assunzioni EX 13, COB 73. Si tratta di operatori delle sale gioco.

5.5.1 Operatori della cura estetica

Assunzioni EX 501, COB 622. Si tratta di acconciatori (EX 378, COB 398) e estetisti (EX 123, COB 212).

5.5.2 Professioni qualificate nei servizi personali

Assunzioni EX 274, COB 259. Si tratta di addetti alla sorveglianza di bambini in ludoteche e assistenti a domicilio.

5.5.4 Esercenti e addetti di agenzie disbrigo pratiche

Assunzioni EX 36, COB 31

5.5.5 Esercenti e addetti di pompe funebri

Assunzioni EX 142, COB 88.

5.6.1 Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia

Assunzioni EX 18, COB 386. Nelle COB compaiono 313 assunzioni di guardie giurate (solo 7 in EX).

Artigiani, operai specializzati e agricoltori

6.1.1 Brillatori, tagliatori di pietre, coltivatori di saline e professioni assimilate

Assunzioni: EX 93, COB 96. Si tratta di tagliatori di marmi

6.1.2 Artigiani ed operai specializzati nelle costruzioni e mantenimento di strutture edili

Assunzioni: EX 3542, COB 3095. Si tratta prevalentemente di muratori in pietra, mattoni, refrattari (EX 3362, COB 1946), in calcestruzzo (EX 1, COB 146) e di carpentieri (EX 122, COB 854), con una differente classificazione tra le due fonti. Ma anche di montatori di ponteggi (EX 3, COB 33) e di prefabbricati (EX 54, COB 79).

6.1.3 Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni

Assunzioni: EX 1254, COB 2287. Si tratta di idraulici (EX 404, COB 570) e elettricisti (EX 568, COB 524). Nelle COB si ritrovano anche molti intonacatori (656, 18 in EX) e piastrellisti (289, 20 in EX), nonché installatori di infissi e serramenti (206, 44 in EX).

6.1.4 Artigiani ed operai specializzati nella pitturazione e pulizia degli esterni degli edifici

Assunzioni: EX 1, COB 335. I pittori edili sono riportati solo nelle COB

6.1.5 Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici

Assunzioni: EX 35, COB 1666. Anche i molti addetti alle operazioni di igiene e pulizia sono riportati solo nelle COB

6.2.1 Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica

Assunzioni: EX 854, COB 574. Si tratta di montatori di carpenterie metalliche (EX 681, COB 309), specialisti di saldature elettriche (EX 85, COB 21), saldatori e tagliatori a fiamma (EX 43, COB 139), lastroferratori/carrozzieri (EX 45, COB 87).

6.2.2 Fabbri ferrai costruttori di utensili

Assunzioni: EX 80, COB 265. Si tratta di fabbri ferrai (EX 13, COB 143) e attrezzisti di macchine utensili/tornitori (EX 67, COB 121).

6.2.3 Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili

Assunzioni: EX 1257, COB 817. Sono meccanici riparatori di automobili (EX 660, COB 393), meccanici e montatori di macchinari industriali (EX 559, COB 220). Nel COB si ritrovano anche installatori di impianti industriali di condizionamento d'aria (65, sono 22 in EX), 28 meccanici collaudatori, 67 verniciatori artigianali ed industriali (sono 13 in EX).

6.2.4 Artigiani e operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche

Assunzioni: EX 567, COB 680. Si tratta di installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici (EX 498, COB 149) e di installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti (EX 46, COB 407); vi sono anche manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura (EX 17, COB

51) e installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione (EX 2, COB 44) e informatiche (EX 4, COB 29)

6.3.1 Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli

Assunzioni: EX 41, COB 38

6.3.2 Vasai, soffiatori e formatori di vetrerie

Assunzioni: EX 20, COB 21

6.3.3 Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno, del tessuto e del cuoio

Assunzioni: EX 0, COB 45, prevalentemente ebanisti.

6.3.4 Artigiani ed operai specializzati delle attività poligrafiche

Assunzioni: EX 99, COB 61. Si tratta di stampatori offset (EX 31, COB 8), serigrafisti (EX 1, COB 38) e rilegatori (EX 65, COB 3).

6.4 Lavoratori agricoli

Assunzioni: EX 27, COB 95; si tratta prevalentemente di vivaisti (EX 26, COB 37)

6.5.1 Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari

Assunzioni: EX 428, COB 874. Si tratta di macellai, pesciaoli (EX 54, COB 186), panettieri e pastai (EX 249, COB 342), pasticceri e gelatieri (EX 33, COB 213), artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie (EX 92, COB 131)

6.5.2 Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno

Assunzioni: EX 512, COB 291; si tratta di falegnami.

6.5.3 Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento

Assunzioni: EX 469, COB 999). Si tratta di sarti e tagliatori (EX 415, COB 253), tappezzeri e materassai (EX 54, COB 286) e addetti alla tintolavanderie (EX 54, COB 90). Nelle COB sono anche segnalati 30 cucitori di maglieria, 137 cucitori di pelli (che probabilmente dovrebbero essere classificati nel gruppo successivo), 179 rammagliatrici.

6.5.4 Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature

Assunzioni: EX 76, COB 172: si tratta di addetti all'industria delle calzature

Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli

7.1.1 Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali

Assunzioni: EX 11, COB 32

7.1.2 Operatori di impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli

Assunzioni: EX 0, COB 19

7.1.3 Conduttori di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati

Assunzioni: EX 28, COB 22

7.1.4 Conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta

Assunzioni: EX 14, COB 4

7.1.5 Operatori di macchinari per la raffinazione del gas e dei prodotti petroliferi e per la chimica

Assunzioni: EX 20, COB 51

7.1.6 Conduttori di impianti per la produzione di energia, recupero dei rifiuti e le acque

Assunzioni: EX 12, COB 59; nelle COB 51 addetti agli impianti per i rifiuti

7.1.7 Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali

Assunzioni: EX 10, COB 4

7.1.8 Conduttori di impianti per la trasformazione dei minerali

Assunzioni: EX 3, COB 3

7.2.1 Operai addetti a macchine per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali

Assunzioni: EX 104, COB 41.

7.2.2 Operai dei rivestimenti metallici e per la fabbricazione di prodotti fotografici

Assunzioni: EX 0, COB 3

7.2.3 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche

Assunzioni: EX 120, COB 148

7.2.4 Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di articoli in legno

Assunzioni: EX 67, COB 9

7.2.5 Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone

Assunzioni: EX 5, COB 73. Nelle COB 40 preparatori di scatole di cartone

7.2.6 Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati

Assunzioni: EX 438, COB 573. Si tratta di operai addetti ai macchinari industriali per confezioni di abbigliamento (EX 199, COB 404), per calzature (EX 25, COB 81), e altri operai addetti a macchinari dell'industria delle confezioni (EX 195, COB 28). Nelle COB anche 20 operatori macchine finitura top e 20 tessitori a macchina.

7.2.7 Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali

I fabbisogni occupazionali delle imprese in Puglia

Assunzioni: EX 255, COB 431. Si tratta di assemblatori di articoli in legno (EX 124, COB 37), di apparecchiature elettriche (EX 68, COB 18) e elettroniche (EX 39, COB 27), di parti (EX 22, COB 29), di articoli in metallo (COB 24) e di altri articoli industriali (EX 2, COB 287)

7.2.8 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali

Assunzioni: EX 98, COB 134

7.3.1 Operai addetti a macchinari nell'agricoltura e nella prima trasformazione

Assunzioni: EX 15, COB 23, per la lavorazione delle olive

7.3.2 Operai addetti a macchinari per l'industria alimentare

Assunzioni: EX 388, COB 124: si tratta di operai nel lattiero-caseario (EX 201, COB 33), nei prodotti da forno (EX 128, COB 46), nel trattamento di frutta e verdura (EX 25, COB 4), nell'industria vinicola (EX 2, COB 23), nel trattamento di carni/pesci (EX 17, COB 2)

7.4.1 Conduttori di convogli ferroviari e altri manovratori di veicoli su rotaie e di impianti a fune

Assunzioni: EX 93, COB 31

7.4.2 Conduttori di veicoli a motore

Assunzioni: EX 3186, COB 3006. Si tratta di autisti di camion e mezzi pesanti (EX 2920, COB 1558 più 1168 autisti privati), e di conduttori di bus (EX 259, COB 280).

7.4.3 Conduttori di macchine agricole

Assunzioni: EX 0, COB 20

7.4.4 Conduttori di macchine per movimento terra, di macchine di sollevamento

Assunzioni: EX 368, COB 475. Si tratta di conduttori di macchinari per il movimento terra (EX 301, COB 222), di gruisti e escavatoristi (EX 9, COB 206), di conduttori di carrelli elevatori (EX 50, COB 17) e di macchinari mobili per le perforazioni (EX 8, COB 30)

7.4.5 Marinai di coperta

Assunzioni: EX 29, COB 55.

Professioni non qualificate

In tutte le professioni è evidente una numerosità molto maggiore nelle COB rispetto ai dati Excelsior, che può dipendere da fenomeni di sottoinquadramento contrattuale.

8.1.1 Venditori ambulanti

Assunzioni: EX 0, COB 14

8.1.2 Personale non qualificato di ufficio

Assunzioni: EX 120, COB 118. Si tratta di uscieri e caricatori di distributori automatici

8.1.3 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci

Assunzioni: EX 1616, COB 2184. Si tratta di facchini/addetti allo spostamento merci (EX 150, COB 1530), personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (EX 1345, COB 786) e di addetti alle consegne (EX 121, COB 268).

8.1.4 Personale non qualificato nei servizi di pulizia

Assunzioni: EX 3609, COB 3400. Si tratta di personale addetto alle pulizie (EX 3337, COB 2780, di cui 1173 nella ristorazione e alberghi), addetti al lavaggio veicoli (EX 35, COB 181), operatori ecologici (EX 237, COB 439)

8.1.5 Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari

Assunzioni: EX 21, COB 660. È uno dei casi in cui il settore pubblico (bidelli, portantini), spiega la differenza

8.1.6 Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia

Assunzioni: EX 54, COB 557

8.2.1 Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Assunzioni: EX 1, COB 28; i dati COB includono maschere di sala

8.3.1 Personale non qualificato addetto nell'agricoltura

Assunzioni: EX 134, COB 245. Si tratta di addetti alla manutenzione del verde (EX 134, COB 80). I dati COB includono anche 165 braccianti agricoli.

8.4.1 Personale non qualificato delle miniere e delle cave

Assunzioni: EX 0, COB 32: le COB indicano manovali di sonda.

8.4.2 Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate

Assunzioni: EX 193, COB 4214. La grandissima differenza dipende dalla classificazione nelle COB come non qualificati di 4053 manovali edili.

8.4.3 Personale non qualificato nella manifattura

Assunzioni: EX 56, COB 681

A completamento di questa analisi va ricordato che in una indagine (2025) condotta dall'Università di Bari nell'ambito del progetto "Patti territoriali dell'alta formazione per le imprese", vengono segnalati 17 profili professionali che incontrerebbero una crescente richiesta in Puglia. Si tratta in tutti i casi di professioni intellettuali e tecniche, ma non vi è una precisa corrispondenza della loro definizione con la classificazione Istat qui adoperata.

Alcuni di essi fanno riferimento al mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ("esperto di intelligenza artificiale e machine learning", "cybersecurity expert", "data scientist", "functional analyst", "digital media specialist"), forse riconducibili alla professione analisti e progettisti di software. Altre, sembrano essere riconducibili a professioni cui si è qui fatto

riferimento: “ingegnere meccanico”, “specialista delle vendite”, “progettista di corsi di formazione”, “specialista in rischi, conformità e audit” e agli “agronomi”. Altre invece paiono definizioni più generali, difficilmente riconducibili alle professioni qui identificate: “innovation manager”, “specialista di prodotto”, “project manager”, “esperto in ricerca e sviluppo”, “esperto di sostenibilità”, “specialista in gare d’appalto”.

Ulteriori indicazioni

Si è più volte visto come le imprese segnalino crescenti difficoltà di reperimento del personale a cui vengono offerti contratti. E si è visto come tali difficoltà possano dipendere tanto da specifiche condizioni lavorative, quanto da una relativa carenza di figure professionali.

Per fornire qualche indicazione sulle professioni per le quali negli anni 2025-28 possono registrarsi le maggiori difficoltà di reperimento si può concentrare l’attenzione sui grandi gruppi professionali delle professioni intellettuali, delle professioni tecniche, degli operai specializzati e dei conduttori di impianti. Per i gruppi degli impiegati, delle professioni qualificate nelle attività commerciali e per quelle non qualificate le difficoltà di reperimento sono inferiori, ed è possibile che più che negli altri casi possano essere riconducibili alle specifiche condizioni lavorative più che alla carenza di figure professionali.

Da questa analisi emerge che le carenze di figure professionali disponibili potrebbero riguardare in primo luogo gli analisti e progettisti del software, i tecnici esperti in applicazioni, i tecnici programmatori; una parte dei tecnici della vendita e della distribuzione e dei contabili; i tecnici di cantieri edili; le professioni sanitarie riabilitative, infermieristiche e farmaceutiche. In misura minore gli ingegneri. Lo stesso esercizio per i gruppi professionali degli operai e conduttori mostra la persistente carenza di muratori, oltre ad una diversificata serie di professioni operaie.

In aggiunta a quanto detto sinora, vanno segnalate altre figure professionali per le quali non vi è un numero significativo di contratti di assunzione a tempo indeterminato, ma vi è un elevato numero di altre tipologie di contratti offerti, desumibile dai dati di Excelsior.

Tuttavia, va ancora una volta ripetuto che, mentre per i fabbisogni illustrati in precedenza facendo riferimento a posizioni a tempo indeterminato si è ipotizzato che a ciascuna di esse possa corrispondere un lavoratore, quando si fa riferimento ai “contratti” è impossibile stimare il numero totale di lavoratori che potrebbe essere coinvolto. La durata dei contratti, come visto in precedenza, è sovente molto breve e non vi è modo di far corrispondere il numero di

contratti al numero di lavoratori. Per questo non si può fornire alcuna indicazione quantitativa.

Per le professioni intellettuali e tecniche, il caso più rilevante è quello dei rappresentanti di commercio; vi sono poi figure del mondo dello spettacolo: registi, attori, compositori, musicisti, cantanti e gli istruttori di discipline sportive non agonistiche. Fra le professioni impiegatizie e specializzate nei servizi è il caso degli addetti alla sorveglianza dei bambini e dei bagnini. Per le professioni operaie, emergono figure professionali legate al mondo agricolo: è il caso degli operai agricoli specializzati, degli addetti ai macchinari per la lavorazione delle olive (frantoi) e alla conservazione di frutta e verdura e di cereali.